ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Martedì 30 Agosto 1910* MATTINO NUM. 240

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio degli Amministratori, dal Giornale in Piazza Solferino
Esce tutte ore 4 di Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (sulle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Episodi tristi e pietosi dell'epidemia colerica in Puglia

Quando finirà l'infezione? - La parola della scienza

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 11.

La situazione dell'ultima ora, per quanto riguarda il colera nelle Puglie, appare stazionaria. L'on. Calissano ritornerà domani a Roma e riferirà al Presidente del Consiglio intorno ad ulteriori provvedimenti che saranno deliberati dal Consiglio dei ministri per provvedere alle condizioni delle regioni colpite dal morbo. I fenomeni salienti del momento attuale consistono anzitutto nelle condizioni deplorevoli come igiene di Barletta e di Andria, ove una parte della popolazione vive in tane orride al disotto del livello del suolo; consistono altresì nella tendenza delle popolazioni a sottrarsi alla cura preventiva ed a nascondere i casi sospetti ed infine nelle deplorevoli beghe dei partiti locali che non lasciano neppure dinanzi al pericolo dell'epidemia.

Una scena macabra

Continuano a Barletta le scene macabre. Si presentò ad un fornitore di vetture pubbliche un individuo noleggiando una carrozza per Margherita di Savoja. Giunta la carrozza all'altezza del ponte dell'Ofanto, alcune persone, che evidentemente l'aspettavano, fecero fermare il cavallo, ingiungendo al vetturino di trasportare nella carrozza medesima una donna loro parente, degente per terra, irrigidita dal colera. Alle proteste del conduttore, due individui, armati di rivoltella, lo obbligarono ad eseguire i loro ordini; l'infelice fu messa in vettura ed accompagnata, oltrechè dall'individuo che aveva noleggiato la carrozza, anche dagli altri che erano in attesa. Però giunti in vicinanze di Margherita di Savoja, la donna spirò. Lasciato il cadavere, la comitiva tentò dileguarsi. La pubblica sicurezza, venuta immediatamente a conoscenza del fatto, telegrafò a quella autorità. Il sottoprefetto decise immediatamente il sequestro della vettura stessa, ma siccome il padrone della vettura mostrava una certa diffidenza nell'indicare la vettura stessa, l'assessore Sironzi ordinò che tutte le vetture di proprietà di quel noleggiatore fossero inviate al locale di disinfezione con tutti i cavalli.

Sulla fuga del sindaco di Trani

A Trani si polemizza sulla fuga del sindaco comm. Quercia. Il *Giornale d'Italia* riceve in proposito: « Il sindaco è fuggito non senza aver pubblicato prima un manifesto polemico. La sua fuga risulta provata dalla paura del colera. Il dottor Bolsini dichiara che ogli, verso la fine del luglio, curò un ammalato che presentava sintomi di infezione colerica e comunicò questo fatto all'ufficio sanitario di Trani.

« Il 31 luglio si ebbe il decesso dell'ammalato, ma al medico non venne permesso di denunziare il caso di colera per non spaventare la cittadinanza e fu costretto a fare denunzia di morte per gastro-enterite acuta. Ma non mancò di informarne personalmente il sindaco, e questi lo pregò di tacere per non spaventare il paese. Copia di questa grave dichiarazione, firmata dai presenti, è stata portata al procuratore generale di Trani. Il sindaco di Trani afferma di essere partito da Trani il giorno 13 corrente per la consueta cura delle acque di Montecatini. Il Quercia non è mai stato a Montecatini, nè quest'anno, nè gli anni passati. La sua è stata una fuga bella e buona da lui presa dopo l'assicurazione del dottore locale che non trattavasi di semplice gastro-enterite, ma precisamente di colera.

« A S. M. il Re è stato spedito il seguente telegramma a nome di tutta la cittadinanza: « Denunciamo a V. M. ruga sindaco nostra città nel momento del dolore e della calamità pubblica. V. M., che in dato limpida prova di non tollerare simili amministrazioni, curerà anche questa volta decoro Trani. » All'on. Luzzati poi è stato spedito un violentissimo telegramma denunziante l'indignazione della popolazione e ricordante come molto meno colpevole era il sindaco di Messina che venne destituito dopo il terremoto. »

Le competizioni locali

Le competizioni locali, che si invelenirono, in Andria indussero ad intervenire lo stesso segretario agli Interni on. Calissano, il quale ha inviato da Bari al sindaco di Andria il seguente telegramma:

« Rinnovo a Lei ed ai suoi concittadini, in quest'ora di tanta tristezza e di dolore, il ricordo delle doverose precauzioni per la tutela sanitaria di codesta città, e le mie fervorose istanze onde cessino, almeno in quest'ora, le inopportune competizioni ed anche l'eco dei lunghi e gravi dissidi sia spenta onde tutti (e ne diano più di ogni altro l'esempio coloro che sono a capo della civica amministrazione) abbiano un solo pensiero: quello di garantire le popolazioni e prevenire il danno del terribile morbo. Il Governo non mancherà di fare, come già fece, tutto quanto è nelle sue facoltà per incoraggiare con ogni mezzo, anche economico, la popolazione di Andria nella lotta. Mi raccomando a lei ed a tutti i cittadini senza distinzione di parte. »

Un granchio sanitario

Non è mancato neppure il caso di un granchio sanitario alla stazione ferroviaria di Bari. Quivi fu segnalato l'arrivo di una vettura proveniente da Barletta, in cui vi erano profughi da Barletta e da altri luoghi infetti. Alla stazione si trovavano a ricevetta moltissimo pubblico e moltissime autorità. Appena giunto il treno, in cui erano i provenienti dai luoghi infetti, fu circondato dagli agenti di pubblica sicurezza, i quali non permisero a nessuno dei viaggiatori di scendere dal treno. Vi fu un po' di panico, ed un po' di allarme; poco dopo si seppe che vi era un bambino infermo di colera. Allora le autorità fecero isolare in una vettura il bambino infermo ed i suoi parenti. I giornalisti si recarono a visitare il bambino creduto colerico, ma quale non fu la loro meraviglia nel vedere il bambino di tre anni che teneva nelle mani una bottiglia e si divertiva fanciullescamente, dimostrando all'evidenza le sue buone condizioni di salute. Il padre del bambino protestava contro il provvedimento preso a suo danno, ed in breve ha narrato il fatto nei suoi particolari. Egli partì da Andria insieme alla moglie ed ai figli muniti del regolare foglio sanitario. Il bambino a poca distanza da Barletta era stato colto da diarrea; perciò un ferroviere, spaventato, aveva telegrafato a Bari, dicendo trattarsi di colera. Conseguentemente ne venne tutto l'equivoco che vi ho narrato.

Un caso sospetto nel treno Roma-Firenze

Un caso sospetto sarebbe stato scoperto nel treno Roma-Firenze. Telegrafano a questo proposito da Trani: L'altra sera sul treno proveniente da Roma e diretto a Firenze un individuo che sembrava meridionale fu colto da improvviso malore; per cui il personale del treno credette opportuno di fermarlo, ed appena giunto alla stazione di Orte, di lasciarlo a terra. Il viaggiatore, il cui stato andava sempre più aggravandosi, fu col treno successivo portato ad Orvieto, ove, a quanto si dice, sarebbe morto ieri mattina. Si sospetta di colera.

A Roma infine vi fu oggi un po' di allarme per il caso seguente: stamane la giovinetta quattordicenne Paolina Corazza, romana, tornata quindici giorni fa dalla Puglia colla signora Pambiani, presso la quale trovavasi a servizio, venne colta da forti dolori di ventre. La ragazza fu trasportata al San Giovanni. Quivi venne isolata per misura di precauzione. Avvertito del fatto il Municipio, furono inviati il carro ed i disinfettanti col personale ad hoc e l'automobile dei vigili; e fu proceduta alla disinfezione dell'appartamento. Tutto lo stabile stesso stato lavato e la famiglia Pambiani sorvegliata da agenti. Il medico curante ha detto che si tratta di un falso allarme, ma per la tranquillità comune, tutto il stato disposto perchè nessuno dei sorvegliati possa aver contatti col mondo esterno.

Come si diffuse il colera

Assai interessanti sono le circostanze nelle quali si sarebbe diffuso il colera secondo la nuova dichiarazioni fatte dal prof Gosio, direttore del Laboratorio centrale di batteriologia, ad un redattore dell'*Avanti!* Da esse risulta che gli zingari isolati a Bari sono immuni dal colera. Il prof. Gosio, insieme ad una ventina di batteriologi, si trova a Bari, ed ha detto nella conversazione avuta quanto segue:

— Quali, commendatore, — gli fu chiesto, — i risultati degli studi fatti alla stazione centrale batteriologica sulla quantità di sangue estratto dagli zingari?

— I risultati dell'esame fatto sono, sino a questo momento, assolutamente negativi. Certo gli studi non sono definitivi, ma dal complesso delle indagini si può concludere che gli zingari siano immuni dal colera.

— Le indagini si sono limitate al sangue?

— Al sangue ed alle feci, e a ciò insomma che in questo caso può essere obbietto di indagini concludenti e positive.

— Ma non possono aver portato il bacillo negli abiti od in qualche straccio?

— Queste sono ipotesi, e di esse se ne possono fare a dozzine: lo scienziato può e deve tener conto solo di quello che risulta da una serie di processi di investigazione eseguiti su dati positivi, e gli elementi di fatto che possono seriamente addurre a convinzioni obbiettive sono quelli da me accennati.

— Ed allora cadono tutte le imprecazioni di cui sono stati vittime quei disgraziati ancora relegati sul mare in una baracca?

Il prof. Gosio ebbe un movimento del viso, che ha fatto chiaramente intendere il suo pensiero.

— Gli zingari che sono venuti a Trani finiranno per buscarsi loro il colera proprio qui, e sarebbe questo un caso originale e doloroso per quegli infelici.

— Può anche darsi, purtroppo!

— E quali crede lei abbiano potuto essere le fonti di importazione in Puglia del bacillo colerico?

— Non è possibile poter dire con certezza assoluta quale sia la fonte del male. Ella sa che si è parlato di scaricamenti di grano proveniente da Odessa, ed è pure risaputo che i pescatori di questi paesi del mare vivono per mesi interi lungi dal loro mari e toccano porti lontani, come quelli della costa della Dalmazia e dell'Albania. Ora la diffusione del morbo può avvenire anche quando si è stati in luoghi, ove si abbiano avuti contatti con persone provenienti dai luoghi infetti. Certo è che il bacillo è stato importato in Puglia, e pare in epoca anteriore alla venuta degli zingari, che sono giunti il giorno 8, mentre il 2 del mese di agosto si era già avuto un caso di colera.

— Trani è il luogo da cui è partito il contagio verso ogni direzione?

— No: i centri infetti, senza che fra di essi vi fosse stato contagio scambievole, pare siano tre: Trani, Barletta e Trinitapoli. Da Trinitapoli il morbo ha dovuto estendersi nei paesi vicini, come Margherita di Savoia, San Ferdinando e Cerignola; così come Andria, Bisceglie e, pare, Muxxetta, ove si hanno tre casi sospetti, Canosa e Spinazzola debbono essere state contagiate da Trani o da Barletta per la vicinanza di rapporti che tra dette città sono continui.

— Ed in questa epidemia si tratta di colera...

— Asiatico nella forma batteriologicamente pura.

— Si è notato — osservò il giornalista — che nel 1886 il colera ebbe una maggiore diffusione. Il alcune località, come Barletta ed Andria, si ebbero duecento e sino trecento casi al giorno, mentr'oggi il maggior numero si è avuto a Trani, in una giornata di ventisei casi.

— Ma nel 1886 ad oggi si è camminato, e poi ella vede le energiche misure di precauzione che si prendono da per tutto, anche eccedendo, sebbene non si sia mai accessivi nella profilassi contro questa epidemia. Il morbo, che pure non fu subito scoperto ed ebbe qualche giorno di campo libero, è stato affrontato da tutta una serie di misure igieniche e combattuto energicamente. L'inquinamento dell'acqua è il pericolo maggiore.

La lotta della scienza

— Lei ha un lavoro enorme?

— Certo. Siamo però in una ventina di batteriologi che lavoriamo continuamente.

— Crede che il morbo si stia combattendo bene da per tutto?

Il professor Gosio ha sorriso a questa domanda ed ha detto: — Si sta facendo molto; occorre ancora sistemare parecchi servizi e si procede nella lotta.

— Crede lei che i lazzaretti funzionino bene? Non le sembra deplorevolissimo, ad esempio, che i malati gravi debbano essere confusi coi malati meno gravi o addirittura coi convalescenti? Che cosa ne dice del fatto che si è verificato, per dirne una, di un convalescente che si è trovato fra due morti?

— Tutto questo è brutto e certo si dovrà riparare. Ma ciò non è compito nostro.

— Comprendo. E che dice del corso dell'epidemia? E' in regresso, come dicono i giornali?

— Non è possibile, allo stato attuale, pronunziarsi con sicurezza. Le epidemie non hanno dei rialzi e dei ribassi; possono avere delle soste. Per poter dare un giudizio non ci si deve fermare alle notizie di una giornata, in cui si può avere un numero di casi minore. Ciò nulla dice. Occorrono almeno tre giorni in continuazione di movimento regressivo del morbo: quello che noi chiamiamo i tridui. Difatti il corso dell'epidemia, la sua decrescenza o meno, si giudica di triduo in triduo.

— Il colera asiatico colpisce tra le classi della popolazione, i maschi adulti, ho letto; però in questa epidemia...

— Pare che succeda il rovescio, che siano cioè più colpite le donne ed i bambini. Però tutto sta a vedere se le denunzie sono complete e se tutti i casi si conoscono.

— Quando crede che potrà cessare l'epidemia?

— Si può sperare ciò per l'ottobre, forse per il novembre. I paesi infetti sono parecchi e vi sono molte altre cose da tener presenti. Certo gli strascichi non possono non prolungarsi, perchè il coleroso guarito, non per questo cessa di essere elemento di contagio. Debbono passare anche fino a due mesi per potersi avere le sedi sterili, cioè non più contagiose. Per potersi dire che l'epidemia è cessata occorre che passi un periodo di cinque giorni senza nessun caso. E il nessun caso deve essere rigorosamente accertato, perchè si può avere un caso che non sia constatato.

Il bollettino ufficiale

Roma, 29, ore 22.

Nelle ultime 24 ore pervennero le seguenti denuncie. Nella provincia di Bari: a Barletta, casi nuovi sei con sei decessi, dei quali due dei giorni precedenti; a Trani, un caso sospetto e due decessi dei colpiti nei giorni innanzi; a Molfetta tre casi senza decessi; ad Andria un caso sospetto seguito da morte; a Spinazzola due casi seguiti da morte; a Canosa un caso sospetto, ed un decesso dei casi dei giorni precedenti. Da Ruvo, da Bisceglie, da Corato e dagli altri Comuni della provincia nessuna denuncia. Nella provincia di Foggia: a S. Ferdinando un caso nuovo e due decessi, di cui uno dei colpiti nei giorni precedenti; a Trinitapoli sette casi nuovi con un decesso; a S. Margherita di Savoia tre casi nuovi con due morti; a Cerignola nessun nuovo caso e nessun decesso.

La crisi portuale di Spezia

Spezia, 29, ore 22.

L'Autorità politica cerca tutti i mezzi per impedire che la Cooperativa « Jolanda » eserciti lo scarico del carbone nel nostro porto mercantile nell'interesse delle Ferrovie dello Stato, esercizione rimasta ingiudicataria. L'Autorità politica, dopo i noti fatti, non sapendo più come astenersi, assicurò i componenti la « Jolanda » di proteggerli contro ogni eventualità, e pregò l'amministratore di informarla per tempo se intendeva di recarsi al porto per la sorveglianza del lavoro di scarico. Stamane infatti una Commissione di detta Cooperativa si recò alla Delegazione di Marinarma, informando il funzionario che voleva recarsi a bordo. Ma una brutta sorpresa avvenne ai malcapitati: perquisiti, furono trovati in possesso di alcune armi, e di conseguenza vennero dichiarati in arresto.

I falsi accusatori di Calabretta

Gli operai dell'arsenale gli preparavano una grande dimostrazione

Roma, 29, ore 22.

Stamane il colonnello Calabretta è partito con la famiglia per Riposto, in Sicilia, onde passarvi colà il mese di licenza accordatogli dal Ministero della marina, a condizione di non recarsi a Castellammare, poichè risultava al Ministero che i tremila operai del cantiere intendevano accogliere entusiasticamente il colonnello Calabretta. Questi, del resto, aveva preventivamente dichiarato di non volere recarsi a Castellammare, appunto per evitare la progettata dimostrazione.

Parla l'on. Fusco

Intanto l'on. Fusco Alfonso, deputato di Castellammare, esce dal silenzio finora mantenuto e pubblica la seguente dichiarazione, nella quale è notevole l'allusione di aver egli inviato al ministro della marina lettere anonime pervenutegli a carico del Calabretta.

Ecco il testo della dichiarazione: « Ricevetti, tempo fa, una anonima, dai cestinai, denunziantemi irregolarità gravi in questo cantiere. Poco dopo, mi giunsero altre anonime confermanti le precedenti accuse e esprimenti il dubbio sulla mia acquiescenza per i fatti denunziatimi, qualora non avessi caricato, attraverso la mia carica, la verità. Per rispetto alla mia persona ed alla carica che rivesto, e più di tutto impressionato dalla gravità delle denunzie, credetti prudente inviare le anonime al ministro della marina, invitandolo, se del caso, alle opportune investigazioni. Ciò, del resto, si rese necessario per altre anonime pervenute al Ministero, come ebbe a dirmi l'on. Leonardi Cattolica. Resto tranquillo per l'opera mia obbiettivamente compiuta, ma nei riguardi del colonnello Calabretta, con il quale conservai sempre rapporti cortesi, smentisco l'affermazione contenuta nel giornale *Il Momento* circa pressioni esercitate da me sul colonnello Calabretta per ottenere col suo mezzo i voti favorevoli degli operai del cantiere, potendo luminosamente provare che, nè prima nè durante il periodo elettorale, ebbi a conoscerlo personalmente. L'insinuazione fatta contro la mia persona proviene solo dall'insidia dei miei avversari, cui, per ora, rispondono e il giudizio sereno di persone oneste, la devozione dei miei amici e della cittadinanza, mentre persistendo l'insidia, adirò il magistrato competente. Firmato: On. Alfonso Fusco ».

L'« Avanti! » pel Calabretta

L'*Avanti!* chiama in questione il Governo circa il caso Calabretta. Il giornale socialista scrive: Non comprendiamo il silenzio in cui il Ministero della marina ed il Ministero dell'interno si sono chiusi ermeticamente prima e dopo la sentenza. A questi due Ministeri vennero ripetutamente domandate spiegazioni sul mistero della strana solidarietà da essi accordata agli anonimi diffamatori del Calabretta. Noi abbiamo domandato per quali vie fortunose la camorra di Castellammare fosse riuscita ad ottenere contro il Calabretta un provvedimento di rigore, così rapido, così energico, da far pensare a tutta prima che egli avesse venduto ad una potenza straniera chi sa quali segreti militari. Queste domande, ripetiamo oggi nuovamente e ne aggiungiamo un'altra: come i due Ministeri intendano concludere questo nuovo vergognoso, doloroso episodio di vita italiana, in cui è in giuoco, non soltanto l'onore di un ufficiale di marina, ma quello di tutto il Paese? Sono pronti i due Ministeri a scindere la loro responsabilità da quella dei diffamatori? Che ne pensa il ministro della marina, on. Leonardi Cattolica? E che ne pensa l'on. Luzzatti, o per essere più esatti, l'on. Calissano? Oppure, a dispetto di tutta Italia, essi intendono perpetuare le tenebre e lasciare il Calabretta senza una riparazione che equivalga all'onta patita a mutare in condiscendenza di prima in una vera complicità con gli autori dell'attentato brigantesco? Ormai il caso Calabretta non interessa più la sola marina italiana: interessa tutta l'Italia, e tutti gli italiani vogliono sapere tutto ed hanno diritto di sapere. Il silenzio, le mezze misure, le inutili pressioni sul Calabretta perchè rinunzi a presentare l'annunziato querela, non possono far dileguare la nebbia di sospetti che si sono accumulati intorno a certi alti funzionari del due Ministeri. Il Paese ha diritto di conoscere tutta la verità. La lotta per la moralità nel cantiere di Castellammare comincia oggi. Il Governo ha il dovere di condurla a termine, se non vuole disonorarsi a cospetto di tutti i cittadini italiani di ogni partito. Parli il Governo e separatamente e prontamente contro i colpevoli, colla medesima severità sia esso contro un innocente! Il ministro Cattolica, ad esempio, potrebbe cominciare con l'imporre al Calabretta di dare querela, e con il non frapporre ostacoli alla sua querela ».

Il Consiglio dei ministri

Tariffe ferroviarie ed epidemia colerica

Roma, 29, ore 22.

Oggi si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, ad eccezione dell'on. Di San Giuliano. Il Consiglio, su proposta del ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, ha esaminato e deliberato numerose modificazioni alle tariffe ferroviarie aventi relazione con gli interessi industriali del Regno. Il Consiglio ha quindi deliberato ulteriori provvedimenti, intesi a combattere l'epidemia colerica ed a mitigarne gli effetti sulle condizioni economiche della regione colpita dal morbo. A tale uopo ha esaminata l'opportunità di provvedere ad una proroga degli effetti cambiari: ma tenuto conto del parere manifestato dalle locali Camere di commercio, ha deliberato di soprassedere per ora ad siffatto provvedimento, anche per conoscere al riguardo il giudizio dell'on. Calissano, che ritornerà domani a Roma. Egli, avendo avuto occasione di esaminare da vicino la condizioni locali, potrà fornire elementi sicuri per un'equa deliberazione. Il Consiglio ha anche esaminata l'opportunità di sospendere il richiamo delle classi per quella parte che dipende dai due Corpi d'armata VII ed XI, che risiedono nei luoghi colpiti dal morbo. Ha infine deliberato alcuni affari di ordinaria amministrazione.

L'on. Sacchi e la Genova-Tortona

Roma, 29, ore 24.

L'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, dando svolgimento al suo programma per la direttissima Genova-Tortona, ha trasmesso d'urgenza al Consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto del terzo lotto del tronco Tortona-Arquata di cui erano già stati approvati i due primi lotti. Il terzo lotto implica l'abbandono della esistente stazione di Arquata e la costruzione di una stazione debitamente raccordata con la linea Torino-Genova. Complessivamente per il terzo lotto è prevista una spesa di oltre due milioni e mezzo.

L'agonia del dirigibile

L'aeronavigazione, coi suoi trionfi, fa sorgere una incredibile fioritura di bizzarre previsioni, specialmente nel campo militare, previsioni a lume di naso ed alle quali manca semplicemente il concorso di quel senso rarissimo che pur è detto, forse per ironia, senso comune.

Ne cito alcune tratte dal *Matin*:

Il colonnello Gädke, colonnello tedesco, notiamolo bene, ha esaminato la portata militare degli aeroplani, e, bontà sua, ha trovato che questa portata non sarà piccola. Ha aggiunto che l'arte della guerra avrà negli aeroplani, un grande appoggio per la rapidità colla quale essi potranno svelare le masse nemiche, ha giudicato che l'altezza di 800 metri fissata dal Ministero francese per il concorso dei nuovi aeroplani non li garantirà dai colpi di cannone da terra.

Il generalissimo dell'esercito americano ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Penso che l'aviazione produrrà, nell'arte della guerra, una rivoluzione simile a quella prodotta dall'invenzione della polvere. Le frontiere e le fortezze potranno essere oltrepassate. Potranno farsi degli attacchi contro città e contro capitali. Si distruggeranno dei ponti e tutto questo in un prossimo avvenire. Se Napoleone avesse avuto Leblanc, non avrebbe perduto la battaglia di Waterloo.

E su tralascio altre dello stesso genere. Ora tutte queste previsioni difettano di una cosa sola e cioè di logica, e cioè tutte derivate dal concetto primitivo che dall'alto si vede bene e dall'alto è facile colpire chi si trova in basso. Eppure questo concetto, che sembra chiaro come la luce del sole, non si adatta affatto agli aerei da guerra nella lotta fra nazioni ugualmente progredite. Se Napoleone avesse avuto Leblanc non avrebbe perduto la battaglia di Waterloo. Può darsi, dato però che nè Wellington, nè Blücher, avessero avuto, anch'essi, degli aerei capaci di impedire a Leblanc di andare a svolazzare sulle loro teste.

Se noi ammettiamo che una sola delle due parti combattenti sappia volare, allora sì, ed unicamente allora, avverrà che quella parte che sa volare potrà godere i vantaggi che presenta il dominio, e cioè potrà veder bene e potrà colpire facilmente.

Ma se tutte e due i combattenti sapranno volare che cosa dovrà, necessariamente, accadere? Aiutandosi semplicemente col buon senso, noi possiamo prevedere che, se gli aerei dell'uno andranno per vedere e per offendere l'altro, gli aerei di quest'ultimo faranno ogni loro sforzo per impedire che possano vedere ed offendere.

Ed in qual modo, in guerra, si impedisce al nemico di fare quello che più gli talenta? Combattendo. Precisamente. Perciò, prima di tutto, si svolgerà il combattimento nell'aria, fra gli aerei nemici, ognuna delle due flotte dovendo cercare di conquistare il dominio dell'aria perchè solo dopo averlo conquistato, inchiodando a terra l'avversario, la vittoriosa potrà, poi, rivolgersi contro il nemico che muove sulla superficie della terra e del mare. In mare come in aria il primo obbiettivo deve essere la flotta nemica, scopo essenziale quello d'impadronirsi del dominio dell'elemento sul quale e nel quale si combatte.

I mezzi aerei che il progresso ci ha fornito porteranno alla guerra, nel vero senso della parola, aerea. E' un grave errore considerare gli aerei come mezzi ausiliari dell'esercito o della marina, essi rappresentano qualche cosa di immensamente più importante, perchè, fornendo all'uomo il mezzo di incontrarsi nell'aria gli forniscono, insieme e fatalmente, il mezzo di lottare nell'aria.

L'aeronavigazione non porterà una rivoluzione nell'arte della guerra simile a quella portata dalla invenzione della polvere, ma porterà una molto diversa e molto più importante. E non è difficile convincersene. L'invenzione della polvere ha semplicemente perfezionato i mezzi coi quali l'uomo già combatteva sulla terra e sul mare, allungando la portata delle armi da getto ed accrescendone l'efficacia; l'aereo-navigazione non perfeziona nulla di esistente, apre, invece, addirittura, un nuovo campo alle lotte umane, un campo senza limiti e senza confini. Ed io prego di non tacciarmi di esagerazione e di non darmi del visionario. Non lo merito, io non immagino e non invento, indico solo quello che avverrà. Già da qualche tempo tutti parlano di flotte aeree; pochi giorni fa l'ex-ministro Clémentel, relatore del bilancio della guerra francese, faceva alcune dichiarazioni ad un redattore del *Matin*, circa il programma aereo francese. Ebbene in questo programma si parla della costituzione di un *esercito di aviatori*, col sistema della palla di neve. E' vero che il maggiore von Tschudi trova che la Francia agisce con precipitazione, ma è anche vero che l'egregio maggiore è tedesco e che i tedeschi sono ancora all'epoca degli Zeppelin, dei Grose e dei Parseval, mentre la Francia, che è alla testa dell'aereo-navigazione, ha compreso perfettamente quello che l'aviazione dovrà necessariamente produrre, e, logicamente tutta ogni suo possibile sforzo per costituirsi al più presto, e finchè potrà conservare la supremazia nell'arte del volo, una imponente forza aerea. Ma la Germania, la quale ha dovuto rodersi anzi sè colla sua rabbia, per aver visto ufficiali francesi volare sui suoi confini, rimarrà inattiva? E l'Inghilterra che paventa sempre di venire, in qualche modo, violata?

Le flotte aeree andranno man mano, inevitabilmente e necessariamente, ingigantendo, perchè tutti comprenderanno che nelle guerre a venire sarà un enorme vantaggio possedere il dominio dell'aria e la potenza delle flotte aeree delle diverse nazioni non verrà limitata che dalla potenza finanziaria delle nazioni stesse, come appunto avviene ora per l'esercito e la marina. Precisamente; una delle prime conseguenze dell'aeronavigazione sarà la creazione di un nuovo bilancio per la guerra aerea, il quale sarà di un ordine di grandezza non dissimile da quelli della guerra e della marina. Mr. Painlevé, presidente della Commissione aeronautica francese scrive, (*L'aviation — Felix Alcan — 1910 — pag. 178*), trattando dell'avvenire dell'aeroplano: « Ciò che si può concludere verosimilmente si è che di qui a poco un bilancio nuovo sta per aggiungersi ai bilanci della guerra terrestre e della guerra navale ».

Ci troviamo dunque di fronte all'iniziarsi di un'era completamente nuova dell'arte della guerra e non a semplici modificazioni dovute al sorgere di un mezzo ausiliario. Il concetto che dall'alto si vede bene e si colpisce facilmente, per quanto sempre vero in senso assoluto, perde quasi completamente ogni valore quando si pensi che il primo ed essenziale scopo delle flotte aeree sarà quello di combattere e vincere le flotte aeree nemiche. Ora è a questo concetto, derivato dal semplice buon senso, che debbono essere informati gli aerei guerreschi, e non a quello dell'azione dall'alto al basso; dall'alto al basso gli aerei da guerra non potranno arrivare che dopo e se saranno riusciti a sbarazzare l'aria dagli aerei nemici. E' necessario convincerci intimamente che l'azione di un aereo sarà sempre nulla finchè l'aereo non sarà capace di tener l'aria di fronte al nemico.

Ora questo criterio, con buona pace del comandante Parseval, esclude, in modo assoluto i dirigibili dall'uso di guerra. Qualunque missione si possa affidare ad un dirigibile, in guerra non potrà essere compiuta perchè il dirigibile è inadatto al combattimento contro l'aeroplano. Questo presenta, fin d'ora, per la sua maggiore velocità, per la sua più grande agilità, per la sua minore vulnerabilità, caratteristiche combattive immensamente superiori a quelle del dirigibile.

Un dirigibile non può fare assolutamente nulla contro un aeroplano che lo sovrasti, mentre l'aeroplano può facilmente distruggere il dirigibile sottoposto, semplicemente lasciandogli cader sopra un getto *di petrolio in fiamme*. Si noti poi che il confronto dovrebbe farsi fra un dirigibile ed un numero di aeroplani rappresentanti la stessa spesa e cioè, in media, cinquanta. Il colonnello Gädke prevede dirigibili circondati da aeroplani nemici, come da uno sciame di vespe; no, egregio colonnello quando arriveremo a combattere nell'aria, non vi saranno più dirigibili nè rigidi nè semirigidi; essi hanno fatto il loro tempo; mandarli alla guerra, sarebbe mandarli ad un inutile massacro degli innocenti. E' falso dire che i dirigibili saranno le corazzate dell'aria e gli aeroplani le torpediniere. Ai dirigibili, per essere corazzate, manca semplicemente la corazza. Far coesistere dirigibili ed aeroplani nelle flotte aeree sarebbe lo stesso che far coesistere nelle flotte moderne, le fregate del secolo scorso, ed i più recenti incrociatori. La Francia ha capito perfettamente questo, e nel suo programma aereo non si parla più, neppure per incidenza, di dirigibili.

Il dirigibile, si voglia o non si voglia, è all'agonia. L'aeroplano, suo fratello cadetto, lo ha ferito a morte, e tutti gli sforzi che ancora si fanno per prolungargli la vita, rassomigliano alle inalazioni di ossigeno che si fanno subire ai moribondi.

Il dirigibile non ammette più perfezionamenti di grande entità, sarà quello che è; per quanto si possa aver fede nelle infinite risorse del genio umano, non si può sperare di togliere al dirigibile i suoi difetti, perchè questi ne costituiscono le essenziali caratteristiche.

Il primo dirigibile moderno può dirsi sia stato *La France* dei fratelli Renard e Krebs (1884). « Si può affermare — disse l'on. Battelli nella sua conferenza tenuta il 18 aprile 1910, al primo Congresso di locomozione aerea in Torino, — che dopo di esso ben pochi siano stati i perfezionamenti apportati al dirigibile. »

« Essi consistono, più che altro, nel perfezionamento dei motori. Quando si pensi che il loro peso attuale è circa 40 volte minore di quello usato dai Renard, si comprende la ragione dei recenti successi dei dirigibili moderni.

« ... noi possiamo a ragione ritenere che il dirigibile futuro è disegnato nelle sue linee generali e che i perfezionamenti da apportarsi saranno, più che altro, questioni di dettaglio...

« Ma al contrario di quello che è pei dirigibili, agli studiosi è ancora aperto un campo immenso per il perfezionamento degli aeroplani. »

Mr. Painlevé, nella prefazione dell'opera più innanzi citata, scrive:

« Nonostante i progressi verificatisi, da allora (1884), chi non vede che si tratta di una soluzione *bâtarde* e provvisoria? Sia un pallone, come su un dirigibile, l'uomo non vince il suo proprio peso se non che unendosi a un'enorme massa di gas più leggero dell'aria. Ma quale imbarazzo presenta un tale supporto, gigantesco, molle, floscio, inerte, vulnerabile e quasi irresistibilmente in balia ai menomi moti dell'aria... un fatto certo si è che il dirigibile non ci riserba più alcuna sorpresa. I suoi difetti sono irrimediabili. Gli occorreranno sempre degli *hangars* immensi; la sua manovra sarà sempre estremamente delicata; la sua partenza e il suo atterramento saranno ognora pericolosi ed esigeranno un personale considerevole. La sua velocità attuale non potrà essere notevolmente aumentata.

« Esistono attualmente dei dirigibili che fanno 20 metri al secondo; vale a dire quasi 58 chilometri all'ora, almeno nelle circostanze più favorevoli. E' giù per su, il limite della loro velocità.

« Bella velocità! — si dirà. Una velocità che permette loro di uscire quando il vento non supera 16 metri al secondo, vale a dire durante tutto l'anno o quasi. Errore: un vento di 16 metri al secondo s'accompagna sempre a variazioni di correnti violenti che rovesciano l'enorme apparecchio.

« Infatti fino ad oggi, non sappiamo che un dirigibile abbia affrontato impunemente un vento di 10 metri al secondo. Ora, gli aeroplani han volato con vento anche più violento e la loro velocità raggiungono e superano digià gli 80 chilometri all'ora cioè 22 metri al secondo.

« Tale è pure l'opinione di coloro i quali hanno creato o perfezionato i dirigibili. »

Ed è immensamente doloroso, al tranquillo e calmo osservatore, vedere come da noi tante energie e tante forze si sprechino per correr dietro alla ingannevole chimera del dirigibile, che ogni giorno si addimostrerà meno adatto a risolvere il problema della navigazione aerea sia nel campo civile sia nel campo militare. Pensiamo: con quello che costa un dirigibile, per sè stesso, pel suo *hangar*, per gli accessori, per la sua manutenzione, si possono avere almeno 50 aeroplani, ognuno dei quali, se montato da un uomo di fegato, capace di atterrare un dirigibile di qualunque potenza. Non illudiamoci sui risultati che ottenniamo nell'arte del volo, risultati che altri potrebbe guardare sorridendo. Altri ci ha preceduto, pazienza, facciamo come hanno fatto, e con quali risultati, i giapponesi: impadroniamoci di quello che gli altri sanno e poi facciamo da noi, il vivace ingegno italiano non è secondo a nessuno. Non guardiamo alla Germania, seguiti essa, se crede, a bruciarsi col Zeppelin, la Francia la geniale sorella latina se addita luminosamente la via; seguiamola essa sola ha finora compreso quello che sarà l'aeronavigazione. E non vada miseramente disperso il sangue del nostro primo martire dell'aviazione, del povero tenente Vivaldi Pasqua.

Maggiore G Douhet.

Le grandi manovre navali nell'Adriatico

Roma, 29, ore 21.

L'ultimo periodo, il più brillante, delle grandi manovre navali sta per incominciare. Le navi delle squadre sono partite stamane da Taranto dirette verso Ancona e Venezia. Alla vigilia si è imbarcato il capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Bettolo, direttore superiore delle manovre. La circostanza saliente delle grandi manovre attuali è questa: che esse avvengono nell'Adriatico, quell'assai ristretto Adriatico, dove negli anni scorsi tanto ventava parvenza di tenervi le nostre grandi esercitazioni navali. Si conferma infatti che l'ultima fase delle manovre nell'Adriatico si svolgerà nelle acque di Venezia. Le squadre andranno ad ancorarsi il giorno 6 settembre lungo la spiaggia del Lido, scaglionate dal porto del Lido fino a Malamocco e da Malamocco fino alla rada dello Spignon. Pare anche probabile che alcune navi entreranno nel pomeriggio dello stesso giorno 6 settembre nel bacino di San Marco. Da alcuni giorni è cominciato l'arrivo delle torpediniere appartenenti al cosidetto gruppo delle costellazioni: *Elio, Calipso, Calliope, Alcione, Climene, Pelide* e *Pegaso*.

Si è pure ancorato, nel bacino di San Marco l'avviso corazzato *Tripoli*. Tutto ciò fornisce argomento a considerazioni di doppio ordine. C'è anzi tutto una considerazione di natura tecnica sul problema dei punti di appoggio in Adriatico per una base navale, problema che trova la sua esplicazione nel trinomio Venezia-Brindisi-Taranto. Inoltre le attuali manovre nell'Adriatico si prestano ad una considerazione di ordine politico, poichè manovre navali nell'Adriatico non vi furono finora e quasi infatti sono forse in Austria inclinate di sdegno.

Il *Giornale d'Italia* esamina il problema tecnico che le manovre navali in corso presentano, ed osserva: «Si è deciso di manovrare quest'anno direttamente in Adriatico, probabilmente perchè Brioni dopo lunghe osservazioni è ormai entrato con Taranto e Venezia a costituire il triangolo delle basi navali o punti di appoggio nell'Adriatico e nello Ionio. Il ritorno della marina italiana all'Adriatico data da sei o sette anni; è un ritorno lento, cauto, come di chi esita a ricongiungersi nel luogo ove duramente soffrì. Dall'infausto 1866 al 1909 la marina da guerra ebbe quasi interamente uno dei due mari che bagnano la patria. Cominciò nel 1903 a ridestarsi nella marina italiana sotto l'impulso dell'attività terrestre e marinara dei nostri vicini la nostalgia dell'Adriatico, ed un primo provvedimento dettato da un tale stato d'animo fu l'invio dell'ammiraglio Bettolo a Venezia per rimettere in istato di difesa quella piazza forte per troppo tempo trascurata. Gradatamente si cercò durante questi ultimi anni di trarre il massimo partito dalle condizioni non troppo felici della nostra costa orientale, e gradatamente si mirò a familiarizzare con l'Adriatico ufficiali ed equipaggi, e ben si fece, poichè la preparazione della difesa nazionale non deve essere unilaterale, ma tale le ipotesi di guerra deve egualmente contemplare.

Si può dire così che gli ultimi quattro o cinque anni non sono andati veramente perduti per la preparazione marinara in Adriatico. Ma bisogna anche riconoscere che il problema dei punti di appoggio in quel mare ben lungi dall'essere risolto rimane ancora piuttosto difficile, quantunque si sia data opera a fare di Brindisi un posto di rifornimento abbastanza capace e sufficientemente difeso. Sta bene costruire nuove navi, diceva l'ammiraglio Candiani; ma come adoperarle queste navi se non avrete in Adriatico i porti in cui poterle rifornire di combustibile, di munizioni, di vettovaglie? In cui poter far riparare le loro eventuali piccole avarie? In cui poter far riposare gli equipaggi affaticati dalle lunghe crociere?

«Questo monito dell'ammiraglio Candiani deve terribilmente ai nervi al compianto ministro della marina on. Mirabello, cui seccava immensamente che, mentre il Parlamento stava per accordare i fondi per l'ammonto della flotta, una così autorevole voce si levasse in Senato o nella stampa ad esprimere forti dubbi. Ma il monito dei Candiani era giusto. Infatti i capi dell'armata non tardarono a porre gli occhi su Brindisi, riservando ad una successiva e più matura osservazione Ancona ed il seno di Varano. E chissà che dalle imminenti manovre strategiche i competenti non traggano lumi per decidere di istituire in un punto mediano dell'Adriatico non una base navale, ma un porto di rifornimento meno eccentrico di Venezia e Brindisi?».

Il *Giornale d'Italia* viene, circa le finalità delle manovre in corso, a questa conclusione: «C'è nel tempo delle manovre una squadra destinata a rimanere sempre in mare, non può contare su alcun punto di appoggio; quella squadra figura nel tema come nemica, ma le sue condizioni corrispondono piuttosto a quelle in cui si troverebbe la nostra flotta in Adriatico: e nel tema vi è anche una squadra le cui due divisioni sono distanti (in un punto lontano (Venezia o Brindisi o Taranto?) e tentano riunirsi anche per impedire uno sbarco di truppe nemiche sul territorio italiano. Tale squadra figura nel tema come inazionale; effettivamente nelle sue condizioni si potrebbe trovare in Adriatico la nostra flotta. Come si vede nei capisaldi del tema stimarico sono compresi in tutti e due i partiti le situazioni in cui potrebbe trovarsi l'armata italiana. Non vale adunque ricercare a manovre finite se abbiamo vinto noi o gli avversari: quello che si potrebbe sembrare una vittoria potrebbe essere una sconfitta e viceversa. Sarà invece opportuno, senza troppo indugiarsi sui successi del partito A o del partito B, illuminare il Paese sul come le nostre navi possano e sappiano nelle più diverse situazioni manovrare in Adriatico».

Un contr'ordine alla flotta

Taranto, 29, ore 23

Per un contr'ordine pervenuto stamane alla forza navale ancorata nel nostro porto, e che doveva oggi salpare per le coste del Tirreno, la flotta rimarrà ancora in queste acque fino al 31 corrente, giorno in cui avranno inizio le ostilità. Ieri sera arrivò il generale Polletto, capo di stato maggiore, che fu preso imbarco sulla *Vettor Pisani* per assistere allo svolgimento delle manovre.

Il Re a Venezia e alle manovre navali

Ancona, 29, ore 14.

Si annunzia ufficialmente che re Vittorio Emanuele salperà sulla *Trinacria* stanotte da Antivari, diretto a Venezia, per accompagnarvi la Regina, e che solo proseguirà per Barcellona. Poscia il Re ritornerà nelle acque di Ancona per assistere per due giorni al concentramento della flotta, che si effettuerà il 1.o settembre.

A proposito di queste manovre l'*Adriatico* di Venezia pubblica in data 29:

«Abbiamo detto ieri che al comando in capo del nostro dipartimento marittimo fervono i preparativi sono la personale, assidua e intelligente direzione di S. E. l'ammiraglio Giovanni Battista Viotti.

«Aggiungiamo oggi che tutti i capi di servizio hanno ricevuto gli ordini opportuni e che tutte le necessarie disposizioni vennero impartite ai comandanti.

«Un rapporto generale dei capi servizio seguirà fra pochi giorni al comando in capo del dipartimento per fissare le ultime modalità.

«Frattanto è incominciato da vari giorni il movimento delle torpediniere di alto mare: sono giunte infatti le torpediniere formanti il cosidetto gruppo delle costellazioni: *Elio, Calipso, Alcione, Climene, Pelide, Pegaso* e *Calliope*, che hanno gettato le ormeggi stamani a Sant'Elena.

«E' pure arrivata la regia nave *Tripoli*, che fa parte della quarta divisione, riserva della squadra in qualità di nave avviso. La *Tripoli* ha gettato gli ormeggi al ponte della Venezia Marina».

Come si sono chiuse le manovre della X Divisione al confine orientale

Udine, 29, ore 21,10.

Sulla chiusura delle manovre della X Divisione al confine orientale si hanno queste notizie.

Il tema era precisato in questi termini: Un Corpo d'armata (partito nazionale o azzurro) deve sbarcare con le sue truppe a Santa Giustina, e però manda innanzi a Sedico una Brigata di fanteria con due batterie d'artiglieria, due squadrone di lancieri, due sezioni di mitragliatrici, allo scopo di disturbare il partito avversario, o rosso, che ha già una volta fatto avanzare una Brigata dal suo Corpo d'armata, che si trova a Longarone.

La Brigata rossa ha il compito di ricacciare la Brigata azzurra, disturbando così lo sbarco delle truppe azzurre a Santa Giustina.

Adunque da ieri sera, alle ore 19, due battaglioni, l'uno del 35.o, l'altro del 36.o fanteria, sono partiti per un servizio di esplorazione notturna. Il battaglione del 35.o ha formato centro di esplorazione col dei Vit. Carnagn, San Floriano; mentre il battaglione del 55.o ha disperse le sue pattuglie per ricognizioni fra Peaco, Villiago, Baldenigo, San Fermo. Dall'altro canto due battaglioni rossi, 56.o e 57.o regg. fanteria, inviati in avamposti, esplorano l'uno sopra Sois, Res, ecc., l'altro verso Salce e dintorni, spingendosi fin verso la ferrovia. Devono dunque trascorrere la notte all'aperto. Ma il cielo non è benigno: l'oscurità è rotta dai continui bagliori dei lampi. Alle 23,30 scroscia la pioggia. Le pattuglie disperse si ripiegano alla meglio sotto gli alberi, in qualche provvisorio ricovero, fra i cespugli. L'acqua cade per quasi due ore. Cessata la pioggia, rimangono le tenebre; appare una timida stella spunta fra la caligine che avvolge la nostra atmosfera.

Verso le 2 del mattino alcune pattuglie azzurre sotto le alture di San Floriano avvertono la presenza di altre pattuglie rosse. Nel cuore della notte avviene uno scontro. Partono alcune fucilate. Altri scontri avvengono sotto San Fermo, essendosi spinti un po' troppo innanzi gli avamposti del partito rosso. Anche fra queste pattuglie rosse ed azzurre hanno luogo scariche di fucileria.

Apprendo che lo squadrone del 46.o lancieri, al servizio del partito rosso, incluso per lavoro di esplorazione, è partito di notte da Belluno e, senza lasciarsi sorprendere dagli avamposti azzurri, schierati in doppia difesa sul versante di San Floriano e su quello di Baldenigo, è riuscito a passare Bribano ed ad occupare il ponte sul Cordevole.

Donde è venuto? Per la strada di Mas, Camolin, Mesio, oppure per la ferrovia, costeggiando il Piave?

Non è detto. Fatto è che la cavalleria rossa ha occupato il ponte.

Dagli accantonamenti di Sedico e di Bribano partono le truppe alle ore 3 del mattino.

Il partito azzurro (brigata Marche) è formato dai due reggimenti 35 e 36 fanteria, da due batterie di artiglieria Krupp, da due sezioni di mitragliatrici oltre che da uno squadrone dei 46 lancieri. E' comandato dal maggior-generale Campi, comandante la brigata Marche.

Il partito rosso è formato dei 57 e 58 fanteria, due batterie di artiglieria, due sezioni mitragliatrici e da un plotone dei 46 lancieri. E' comandato dal maggior-generale Cappello, comandante la brigata Abruzzi.

Gli azzurri, che hanno già alla sera distaccati due battaglioni di avamposti, mantengono il grosso delle truppe a Sedico, dove imbocca la strada che conduce a Villiago.

Difatti dalla natura del tema è facile arguire che, dovendosi impedire l'arrivo del supposto Corpo d'armata a Santa Giustina, i rossi devono mirare sopra Villiago, villaggio collocato su di un'altura alla destra di Sedico e dominante tutta la vallata che è tagliata dalla ferrovia e più innanzi si sospinge sul Piave.

I rossi mantengono pure il grosso sulle alture a destra della strada nazionale verso San Fermo in direzione di Baldenigo: due battaglioni invece occupano il versante di San Floriano, dove a poca distanza collocano una batteria; l'altra batteria rossa si avvia verso San Fermo. L'artiglieria azzurra muove verso Villiago, ove si collocherà più tardi con due batterie a distanza e quindi poi con l'una in direzione di San Floriano, con l'altra in direzione di Baldenigo. Avvengono alcuni scontri, ma presto si cessa il combattimento.

Il comandante la compagnia che guarda la strada, che dall'osteria di San Fermo conduce a Baldenigo, riceve il seguente ordine: «Ora noi puntiamo contro Villiago: alla nostra avanzata alla compia un'azione di aggiramento per il trivio che da Baldenigo conduce a Villiago». Il grosso del partito azzurro ha raggiunto Villiago allo scopo di impedire il passo alle truppe nemiche, le quali — secondo informazioni ricevute dal comandante la brigata Marche — muovono lungo la ferrovia in direzione di Pasa e di Villiago.

Contemporaneamente apprendo che due battaglioni sono in combattimento a Noal sopra Landris. Funziona anche l'artiglieria e sono poste in azione anche le mitragliatrici. Lo scontro è nutrito. Un ordine dei rispettivi comandanti verso le ore 5 richiama le singole forze occupate a Noal per rinvigorire l'azione degli azzurri sopra Villiago.

L'azione tattica dura circa tre quarti d'ora. L'artiglieria azzurra punta contro San Floriano e verso Pasa. Avvengono frequenti combattimenti. Lungo la ferrovia si nota un rinforzo di rossi: un battaglione in mossa marcia su Pasa. Lo scontro si fa più vivace, rintronano le valli di cannonate e di fucilerie.

Il direttore delle manovre a questo punto, non potendo misurare l'efficacia delle fucilate, ordina l'alt, fanfara reale e fine della tattica.

Quindi sulle alture di Villiago gli ufficiali sono chiamati a rapporto.

Sono presenti i quattro generali di ieri. Viene fatta la relazione dai comandanti di brigata, alla quale fa le sue osservazioni il comandante della divisione generale Di Mayo.

Il tenente-generale Penza si compiace del valore dei due partiti, riconoscendo l'efficacia e la sicurezza delle disposizioni date dai comandanti, come pure sente di lodare la truppa, augurandosi che le venture manovre non siano limitate solo ad una ventina di giorni per avere maggior tempo di conoscere il terreno.

Dopo di ciò le manovre sono definitivamente terminate.

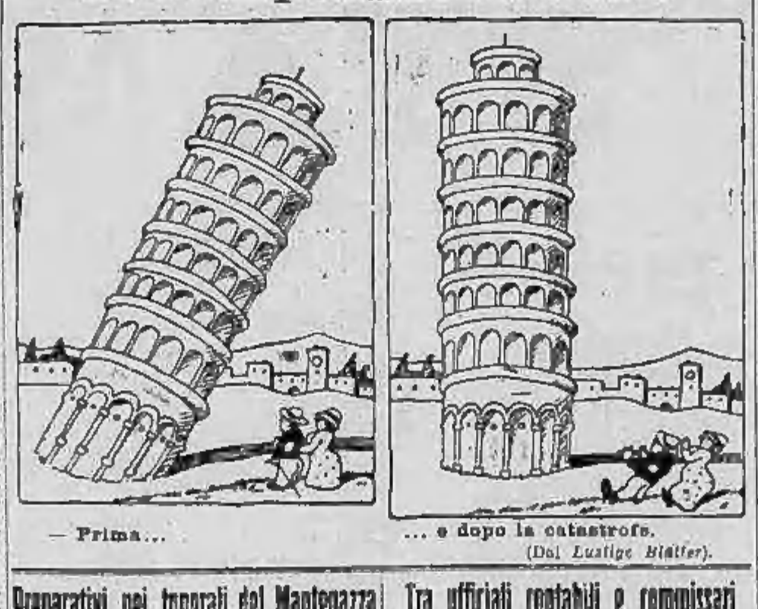
Un'impalcatura che si sfascia travolgendo dieci operai

Bologna, 29 ore 1.

Fuori Porta Aurelio Saffi, lungo la via Emilia, è cominciata la costruzione di un fabbricato di proprietà del capomastro Alessandro Bortolotti, che dirige anche i lavori. A questa fabbrica, che ha cominciato l'altezza del secondo piano, circolano una ventina di muratori, tra cui parecchi manovali. Dieci di questi, tutti giovani dai diciassette ai venticinque anni, erano stamane intenti a raccogliere su di un ponte in legno costruito nell'interno della fabbrica, alto circa sette metri, il materiale occorrente ai maestri muratori, coniche su ponte furono ben presto ammassate dieci secchie di calce ed un cerchiato di mattoni. Il peso era forse sovrabbondante, il che verrà assodato da una inchiesta, che è stata aperta dall'Autorità.

Erano circa le 8,15, quando uno dei manovali si è rivolto ai compagni, ed ha detto con accento spaventato: «Ragazzi, mi pare di sentire uno scricchiolio». Non aveva ancora terminato queste frase, che il ponte, sfasciandosi, travolgeva i manovali, e la forza del crollo ed il peso del legname facevano sì che sprofondasse anche il pavimento, ed i poveretti finissero, tra un cumulo di macerie e di ferri, nel pianterreno. Fu questo un momento di grande terrore e di paurose emozioni. Subito sono accorsi gli altri muratori, che lavoravano nel fabbricato, e parecchi cittadini, che si sono dati a soccorrere i feriti ed a liberarli dalle macerie. Sotto le quali i disgraziati si trovavano. I feriti sono sei, di cui uno solo gravemente; gli altri rimasero incolumi. Il maggiore Guerini Romualdo, che è quello che versa in più grave stato, si è prodotto la frattura radiocarpea sinistra, ferite lacero contuse al capo ed altre lesioni di minore importanza. Gli altri feriti sono stati dichiarati guaribili in dieci giorni.

Il campanile di Pisa



— Prima...

... e dopo la catastrofe.

(Dal *Lustige Blatter*).

Preparativi pei funerali del Mantegazza

Le condoglianze

Spezia, 29, ore 21.

In seguito alla morte del senatore Mantegazza telegrafarono alla famiglia il presidente della Camera, il ministro della pubblica istruzione, il sottosegretario delle poste e telegrafi, l'on. Boria, il prefetto di Genova, i sindaci di Spezia, Monza, Roma e Firenze, il regio commissario di Rimini, l'Associazione sanitari di Livorno, l'on. Orlando, il rettore dell'Università di Firenze e dell'Istituto di studi superiori di perfezionamento, il preside dell'Istituto Lombardo, il comm. Ferravilla, il filosofo Tocco, il comm. Treves, i senatori Gabba e Mosso, il prefetto di Roma, il prefetto di Torino, il prof. Crocco-Buccarini, il primo segretario del Ministero Marizzano.

Il presidente del Senato, on. Manfredi, così ha telegrafato: «Addolorato perdita illustre collega, grato amico, invio famiglia profonde condoglianze, interprete anche sentimenti Senato».

L'on. Marcora ha così telegrafato: «Triste notizia addolorami profondamente. Scompare in illustre senatore Mantegazza è lutto per la scienza, per la letteratura italiana, della quale egli era così nobile decoro. A nome anche della Camera dei deputati, esprimo sventurata famiglia del caro estinto le più profonde condoglianze».

Il sindaco di Monza, la città che diede i natali al grande senatore, così ha telegrafato: «Monza piange con voi perdita illustre suo figlio. Prego comunicarmi modalità sui funerali per provvedere cittadino».

Domani, alle 16, la salma verrà tolta dalla villa Serenella, percorrerà la destra di via Venti Settembre, piazza Libertà, girando intorno al monumento di Mazzini e Garibaldi, entrerà poscia in via Paolo Mantegazza, proseguendo. La truppa sarà schierata in detta via. La salma di qui farà ritorno in via Venti Settembre, con la testa di fronte alla villa, dove verranno pronunciati i discorsi; proseguirà infine, accompagnata dagli amici intimi, pel Cimitero di San Terenzio, ove verrà deposta in un tumulo provvisorio, in attesa della sepoltura definitiva. Il trasporto della salma sarà civile, e questa sarà trasportata sulle spalle dai consiglieri, da Sem Benelli, dai professori Tadini e Vassallo e da due operai delle Associazioni di San Terenzio.

Sono già arrivate numerose corone, tra le quali noto quella della vedova contessa Faconi, dei figli dott. Jacopo, Attilio, Giulio e Laura, del genero Turi di Sem Benelli, del prof. Vassallo, della famiglia Zitta del Fascio marittimo operaio, del prof. Taddei, del cavaliere capitano Brusaco, ed una colossale colla scritta: «Il popolo di San Terenzio al suo grande concittadino onorario».

I funerali si prevedono imponentissimi.

L'impressione a Monza

Monza, 29, ore 15.

La notizia della morte del senatore Paolo Mantegazza ha prodotto nella sua città natale, della quale fu anche rappresentante politico al Parlamento per circa un decennio, una grande impressione. La Giunta municipale, riunita d'urgenza, ha deciso di farsi rappresentare ai funerali, inviando anche una corona, di sempreverdi a perenne memoria nella via della città e commemorazione i meriti in una prossima riunione del Consiglio comunale.

Le condoglianze di Nathan alla famiglia Mantegazza

Roma, 29, ore 23,30.

Il sindaco di Roma ha inviato alla famiglia Mantegazza il seguente telegramma:

«Per la perdita del genitale scienziato e del cittadino benemerito, che in patria ed oltremare tenne alto ed illustrò il nome italiano, Roma si associa al lutto vostro. — *Nathan*».

Quali saranno i nuovi cardinali

Roma, 29, ore 19.

Il *Giornale d'Italia* scrive di essere informato che Pio X, non volendo tenere nel ventuno anno 1911 nessun Concistoro, canonizzazione o altra festa vaticana, sarebbe deciso un Concistoro per il prossimo novembre. Un altro numero di tale occasione però sarebbe dato, secondo il giornale, da una lettera dell'imperatore Francesco Giuseppe, che avrebbe pregato il Papa di elevare alla porpora cardinalizia il nunzio apostolico di Vienna, monsignor Granito.

Il *Giornale d'Italia* dice che tra i probabili futuri cardinali si fa il nome di mons. Diaieli, maggiordomo di S. S.; mons. Bello, patriarca di Lisbona; mons. Hannefe, arcivescovo di Parigi. Oltre ai suddetti che hanno probabilità di essere nominati, si fanno i nomi di monsignor Lunari, generale del Santo Uffizio, di mons. Silva, elemosiniere segreto del Pontefice; mons. Giustini, della Congregazione del Sacramento. Si dice inoltre che gli arcivescovi di New York e di Boston sarebbero elevati alla porpora.

Si annunzia pure la nomina di un vescovo argentino a cardinale.

Sempre secondo il *Giornale d'Italia*, il Papa avrebbe deciso di non nominare nel prossimo Concistoro più di nove cardinali, sebbene i posti disponibili siano dicietto.

Il Congresso socialista a Copenaghen

Copenaghen, 29, ore 21.

Le sedute pubbliche del Congresso socialista cominceranno dopo domani. Le diverse sezioni nazionali nominarono oggi le Commissioni. L'Ufficio internazionale decise che nessuna questione potrà essere discussa dalle Commissioni se non figura nell'ordine del giorno o non è rinviata alle Commissioni dall'Ufficio.

Le "reginette,, a Roma

Roma, 29, ore 23.

Sono arrivate a Roma e hanno preso alloggio all'*Albergo della Minerva* le reginette di Parigi, accompagnate da alcune signore e dalla presidenza del Comitato. Sono quattro e cinque fanciulle graziose ed eleganti, che ieri sera hanno suscitato un plebiscito di ammirazione e di simpatia nel *Caffè Aragno*, ove si sono lungamente trattenute. Da Roma si recheranno a Napoli, ove sono attese, e saranno ricevute con gli onori «sovrani» dalla loro collega la regina del mare.

Tra ufficiali contabili e commissari

Roma, 29, ore 22.

È in corso il decreto di promozione a maggior-generale commissario del colonnello Pagani, pel quale ebbe a riunirsi recentemente, in seduta straordinaria, la Commissione generale di avanzamento dell'esercito.

Per effetto di questa promozione rimane vacante un posto di colonnello, che è contesissimo dai commissari quanto dai contabili. Per la migliore intelligenza della questione, che è abbastanza seria e delicata, è bene premettere che per una recente legge sui servizi amministrativi dell'esercito, i Corpi di commissariato e contabile vennero soppressi, ed in loro vece fu istituito un nuovo Corpo di commissariato, del quale fanno parte, di diritto, i soppressi commissari e vi possono essere ammessi gli ufficiali contabili che, in seguito ad apposito esperimento, verranno riconosciuti idonei. Ora è da sapere che il tenente-colonnello contabile che è in testa al suo ruolo è più anziano del tenente-colonnello commissario che è alla testa del ruolo rispettivo. Se la promozione del nuovo colonnello commissario dovesse aver luogo subito, prima cioè dell'ammissione dei contabili nel commissariato, sembrerebbe che il diritto all'avanzamento dovesse spettare ai commissari: se la promozione avvenisse dopo fatta la fusione dei due Corpi, le cose cambierebbero completamente di aspetto.

Ed è appunto sull'epoca in cui avverrà la promozione che è sorto il dissidio, il quale si mantiene per ora latente, ma che minaccia di divampare non appena sarà presa una decisione che favorisca l'una piuttosto che l'altra parte. I commissari vorrebbero, naturalmente, che la promozione avesse subito luogo, e sostengono che ciò si possa fare legalmente, perchè il Ministero ha facoltà di mandare in vigore i nuovi organici entro otto mesi dalla promulgazione della legge. I contabili, dal canto loro, osservano che le tabelle organiche sono già andate implicitamente in vigore colla promozione a maggior-generale di un colonnello commissario, il quale con i vecchi organici invece della promozione avrebbe dovuto avere il collocamento in posizione ausiliaria per aver raggiunto i limiti di età voluti dalla legge. Infatti il colonnello Pagani, il neo promosso, compiva i suoi 58 anni il 28 di questo mese.

Al Ministero della guerra, ove il Corpo di commissariato ha la massima potenza, ed è quello che ha preparato il disegno di legge che i contabili hanno subito a mallenuare, si è molto indecisi sul da darsi per non avventurarsi in una falsa interpretazione della legge, cosa che potrebbe avere uno sfavorevole giudizio la IV Sezione del Consiglio di Stato.

Da qualcuno, che si dice ben informato, sembrerebbe che il Ministero non volesse, per ora, affrontare la questione e che ad occupare il posto tanto contrastato si voglia chiamare un colonnello commissario che trovasi attualmente in aspettativa per motivi di famiglia. Il provvedimento non dispiacerebbe alle due parti contendenti, in quanto che col lasciare impregiudicata la questione, non verrebbero lesi i diritti di alcuno: ma ci risulta che i contabili desiderano che il Ministero faccia la fusione dei due Corpi per evitare antagonismo fra ufficiali che fra breve dovranno costituire una sola famiglia.

Luzzatti promette di intervenire alle feste di Spoleto

Roma, 29, ore 15.

Il *Messaggero* dice che l'on. Schanzer ha fatto una lunga visita all'on. Luzzatti, ed allo fine del cordialissimo colloquio fu vivamente pregato il presidente del Consiglio perchè aderendo al suo vivissimo desiderio ed a quello dei suoi elettori, si compiacesse di fare in settembre una visita alla città di Spoleto durante le feste commemorative del cinquantenario della sua liberazione. Il giornale aggiunge che l'on. Luzzatti ha assicurato l'onorevole Schanzer che, se le notizie dei paesi colpiti dal colera saranno, come si spera, migliori, andrà volentieri a Spoleto. Il presidente del Consiglio non vuole però che la sua visita porti delle speciali feste e banchetti e discorsi politici, ma desidera che esso sia invece una semplice partecipazione alla commemorazione patriottica della simpatica e lodevole glorificazione dell'eroismo e della fede del popolo di Spoleto e di tutta l'Umbria gentile.

Muore travolto da una macchina

Verona, 29, ore 8.

Una grave disgrazia è accaduta ieri nello stabilimento della ditta Rocco Grinati, di Bassanello. L'operaio Giacomo Filippi, d'anni 53, stava lavorando ad una bobina elettrica per la filatura del ferro, quando, non si sa precisamente in quale modo, è impigliato col grembiale nella bobina che girava vertiginosamente. Il disgraziato, attratto e travolto dalla macchina, ebbe appena il tempo di gettare un urlo, al quale i suoi compagni di lavoro accorsero. Essi fermarono subito la macchina, ma il povero operaio era già ridotto informe cadavere. La macchina aveva sbattuto il disgraziato contro una macchina vicina e contro il pavimento della sala, cosicchè della sventurato non rimaneva che una massa di carne sanguinolenta.

Il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria del cimitero: il disgraziato lascia moglie e figli.

Vittima di uno scontro in bicicletta

Padova, 29, ore 23

Verso le 19 di ieri sera, nelle vicinanze di Treponti di Teolo, a 15 chilometri dalla città, si scontrarono due ciclisti, certo Carpanese Santo, d'anni 30, da Teolo, che si avviava a Treponti, e certo Gino Munegato, d'anni 45, che da Treponti si avviava verso la Villa Teolo. Il corso delle due macchine fu tale che i due ciclisti furono sbalzati a terra, battendo e cadere parecchi metri lontano. Il Munegato riusciva però ad alzarsi subito, mentre il Carpanese rimaneva immobile a terra, privo di sensi. Dalla bocca e dal naso usciavano fiotti di sangue. Prontamente soccorso dal Munegato e da altri contadini, fu trasportato alla sua abitazione, ma due ore dopo spirava, per la frattura del cranio.

Scontro ferroviario in Calabria

Alcuni feriti

Roma, 29, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* ha da Rosario (Reggio Calabria) che un treno merci manovrante nella stazione è stato investito da un altro treno merci in arrivo alla stazione. Andarono distrutti una macchina e tre carri. Vi furono due feriti gravi e tre leggermente. Si è subito provveduto allo sgombro della linea.

Il ministro Di San Giuliano a Salisburgo

Salisburgo, 29, ore 23.

Il ministro di San Giuliano, accompagnato dal capo di Gabinetto comm. Pasetti, giunse ieri, alle 20,5, ricevuto alla stazione dall'ambasciatore a Vienna, duca d'Avarna, qui giunto ieri sera.

Di San Giuliano scese all'*Hôtel d'Europe*. Il ministro Aehrenthal giungerà domani mattina, alle ore 10.

Roma, 30 ore 21.

Il ministro degli esteri on. Di San Giuliano, è giunto oggi a Salisburgo, dove avrà luogo il suo incontro con il barone di Aehrenthal. A proposito di questo incontro la *Tribuna* occupandosi dei giudizi dei giornali viennesi, sull'argomento, scrive: «Supponiamo che il convegno di Salisburgo, piuttosto che un vero carattere politico, ha carattere di un atto di cortesia e di amicizia personale, ma questo non sminuisce l'importanza, perchè prova soltanto che i rapporti fra i due Stati sono così sicuri, così costanti, così limpidi, da non aver uopo di venire rinsaldati da colloqui coi governanti, il che non toglie che da questi colloqui, quando siano promossi da un uso ormai tradizionale, come avviene oggi, si avvantaggi la mutua intesa, si agevoli l'eliminazione di taluni inconvenienti secondari, come, per dirne uno, quei minuti incidenti di frontiera che la cronaca ha dovuto registrare? Ben venga dunque il convegno di Salisburgo. Il marchese Di San Giuliano vi attingerà nuovi argomenti personali per mantenere intatto l'indirizzo politico nostro degli ultimi anni, del quale egli si è mostrato convinto ammiratore e deliberato e volenteroso continuatore. Ma ciò non toglie che la stampa dei due Paesi possa e debba contribuire a far sì che intorno all'alleanza dei Governi si formi la unione degli animi, si costituisca quell'atmosfera morale tutta di simpatie e di convinte adesioni che solo può vivificare e fecondare l'azione dei governanti, di sperdere le ire che corrono, rimuovere incresciosi malintesi».

Il colera alle porte di Berlino

Parigi, 29, ore 16.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino. Secondo il *Berliner Tageblatt* due casi di colera sono stati constatati oggi domenica, nella piccola città militare di Spandau situata a dieci chilometri da Berlino. Si tratterebbe della moglie di un sottufficiale impiegato al deposito delle munizioni che è morta all'ospedale in seguito a terribili sofferenze e di un sottufficiale il cui stato sarebbe disperato. I medici non mettono in dubbio che si tratti di casi coleriei ben caratterizzati.

Misure contro il colera in Corsica

Ajaccio, 29, ore 6.

I provvedimenti sanitari per impedire al colera di propagarsi in Corsica sono stati specialmente presi per mettere il porto di Bastia al riparo dell'epidemia. Bastia si trova infatti come punto di sbarco il più prossimo dal porto di Livorno.

Importante sentenza americana

con ro una Federazione scioperante

New York, 29, ore 6.

Il giudice Goff ha pronunziato una sentenza importante contro la *Labour Union* a proposito dello sciopero dei sarti.

La *Labour Union* pretendeva che i padroni non possono reclutare personale fuori dei sindacati, e per questo era stato proclamato lo sciopero detto *Closed-Shop*. La sentenza dice che questo sciopero è contrario al bene pubblico e perciò illegale.

La sentenza dice poi che lo scopo essenziale dello sciopero non è il miglioramento delle condizioni dei lavoratori, ma impedire ad altri uomini di esercitare il loro diritto di lavoro con una professione, della quale avendo acquistato l'abilità, hanno con esso il diritto di guadagnarsi la vita. Il verdetto è considerato di grande importanza e porta un colpo terribile ai sindacati operai.

Grave ferimento a Genova

Genova, 29, ore 22.

Stasera in una lurida casa di via di mezzo avvenne una violentissima rissa fra certi Nicolò Serretta e Giovanna Battista Gelidi. In quella sopraggiunse un altro inquilino, certo Antonio Peroni, d'anni 26, siccatore, il quale visto i rissanti sentì la necessità di intromettere parole di pacificazione. Naturalmente che le parti di tutti i paciari, cioè venne a una volta assalito dai rissanti e tempestato di colpi di coltello. Alle grida del vicinato e del ferito accorsero alcuni agenti di pubblica sicurezza e i militi della Croce Verde. I primi arrestarono due dei presunti feritori, che sarebbe appunto il Gelidi, padre di un giovanotto che anni fa venne condannato all'ergastolo per un assassinio consumato in via Leonardo Montaldo. Il ferito venne trasportato all'ospedale e ricoverato d'urgenza perchè era stato assalito da violentissima emorragia.

Un ufficiale di cavalleria schiaffeggiato da una signorina

Roma, 29, ore 22.

Telegrafano da Aquila alla *Tribuna*: «Ieri sera, sotto i portici, verso le nove e mezzo, dopo il concerto del 6.o fanteria, una signorina, slanciata e bella, che da qualche giorno si notava per Aquila, insieme ad una dama di compagnia, avvicinatasi al sottotenente Giuseppe Palizzolo, dei cavalleggeri Lodi, venuto qui per le manovre, e che passeggiava con alcune signorine, lo schiaffeggiò, sussurrando il generale signore. Intorno ai due si aggiunse subito una folla, che commentò in vario senso l'accaduto. La signorina a quanto risulta, porta il nome di Nella Duzzi Lonca. Pare che essa abbia avuto un accesso di gelosia. In seguito all'incidente, le Autorità competenti hanno fatto rapporto al tenente-generale Ecard, comandante la divisione. Il tenente Palizzolo è stato messo agli arresti. Il fatto ha dato luogo a vive pubblicità, che, ho dovuto riferirvelo. Sembra però che si riduca ad un episodio di cronaca mondana, che non può diminuire il prestigio del giovane ufficiale.

Arresto di un pericoloso pregiudicato

Pisa, 29, ore 21.

Telegrafano alla nostra Questura che i carabinieri francesi hanno arrestato a Bastia il pericoloso pregiudicato Amleto Menighetti, evaso dal Manicomio di Volterra, indosso al Menighetti furono trovate 500 lire ed un coltello.

La festa della sarata a Cettigne

Cettigne, 29, ore 3.

Ieri, alle ore 17,30, il suono delle campane ed i colpi di cannone hanno annunziato il principio della festa. La Società musicali hanno percorso la città. Alle ore 21 è incominciata l'illuminazione. Alle ore 22 ha avuto luogo una grande fiaccolata ed il sindaco si è recato ad ossequiare il Principe.

Il Principe e la Principessa ereditari di Grecia giungeranno il 30 corrente ad Antivari colla squadra greca. Verranno a Cettigne a presentare le felicitazioni al principe Nicola in occasione del suo giubileo.

Ormea minacciata dai lupi

Terribile lotta di un cacciatore

Cuneo, 29, ore 21.

Mandano da Ormea:

Da un po' di tempo i proprietari di importanti ovili erano allarmati dal fatto che i loro greggi erano troppo sovente minacciati dalla ferocia di lupi che erano stati visti nelle vicinanze di questa campagna e specialmente nella vallata del Tanaro, discendenti dalla montagna di Pimafea.

Infatti [illegible] sono state la vittima di queste belve, che avevano sparso il terrore fra queste popolazioni.

Il proprietario G. Amerio, che è un esperto tiratore, si prese l'incarico di dare la caccia ai lupi e si è appostato l'altro ieri sulla cima della roccia del Castello. Un lupo venne così ferito. Accorrevano tosto sul luogo i pastori del vicinato, mentre l'Amerio si portava a vedere il lupo, che era rotolato a terra come morto. Non appena egli fu vicino al lupo, che credeva morto al primo colpo, l'animale, mandando un urlo feroce, si avventava su di lui e lo azzannava, facendolo ruzzolare più volte al suolo.

Nel terribile momento il coraggioso cacciatore non ha potuto difendersi, nè reagire, perchè la belva lo aveva avvinghiato fra le sue zampe. Finalmente l'Amerio riuscì vincitore.

Il suo coraggioso atto ha destato l'ammirazione di tutti i pastori, i quali si sono dati ora guidati da lui, alla caccia degli altri lupi.

Contadino che frega da casa per miseria e si getta per due volte da una rupe

Cuneo, 29, ore 21.

Scrivono da Roddino i seguenti particolari:

Il contadino Coccio Giuseppe, d'anni 51, da molto tempo afflitto da una malattia inguaribile e ridotto in un compassionevole stato di miseria, era fuggito disperatamente da casa, nel fermo proposito di uccidersi, e, recatosi nella Rocca Crivella, si gettava nel vuoto, rimanendo trattenuto da alcuni cespugli. Passava intanto in quella località una donna, certa Addisio, la quale muoveva incontro al Coccio, credendolo caduto disgraziatamente, e lo aiutava a rialzarsi. Il Coccio rispose sdegnosamente e pregò la donna a volerlo lasciare solo, affine di prendere coraggio e risalirsi a casa, dove da più giorni non si era più fatto vedere.

Non appena la donna si fu allontanata dal luogo, egli, visto ogni primo tentativo, salì sull'estremità della roccia e si gettava e capofitto in fondo al greto del burrone, profondo circa cinquanta metri. Egli rimase col capo sfracellato sulle pietre, morendo istantaneamente.

Cinque o sei giorni dopo, alcuni cacciatori, passando in quel luogo, rinvennero il cadavere del Coccio in istato di completa putrefazione.

L'arresto e l'estradizione di un'ufficialessa postale

Novara, 29, ore 21.

Qualche mese fa, parecchie lettere anonime pervenute alla Direzione di queste nostre regie Poste, avvisavano che nell'Ufficio postale di Ronsio, presso S

Il paese di Bengodi

Se di una città vi dicesse l'economista che la sua popolazione cresce di numero mentre diminuisce la quantità dei suoi consumi, e però ogni giorno i cittadini mangiano meno del giorno precedente; e poi il medico vi raccontasse che entro quelle mura si spandono tutte le malattie in cui si consumano gli organismi depauperati; e il sociologo vi dimostrasse come sui seicentomila uomini che compongono quel popolo, ve ne sieno centocinquantamila cui la statistica non può attribuire alcuno stato o professione riconosciuta perchè vivono non si sa come e non si sa di che; e infine l'artista vi ponesse sotto gli occhi della fantasia lo spettacolo di questa vastissima Corte dei Miracoli, affamata, verminosa, crollante da ogni parte — una visione di desolazione e di lacrime riempirebbe il vostro spirito. Un popolo cui il problema dell'esistenza si presenta così duro e difficile è aggiogato alla vita come lo schiavo alla macina. Per quanto è vasta questa città dolente penserete che mai baleni un sorriso; e che ognuno che cammina per quelle strade vada curvo sotto l'oppressione di un peso invisibile. Come può non aver disimparato a sorridere chi non è certo del pane quotidiano per sè e per i figli?

Ebbene se partirete alla volta di questa valle di lacrime, sbarcherete invece in mezzo a un popolo ebbro di letizia traboccante di gioia. Suoni, canti, aspetti giocondi, volti luminosi; un'atmosfera di *kermesse* e di carnovale: una moltitudine col naso all'aria che vi cammina sui piedi con cuore fraterno: e negli occhi commossi del cameriere di trattoria, del tramviere, della guardia municipale un vago desiderio di abbracciare in voi il proprio simile e di parlargli col tu. A questi segni psicologici, allo sventolio delle bandiere, allo sfavillio delle luminarie, riconoscerete la giornata storica, la giornata della liberazione, della esaltazione comune, al delirio universale. Napoli dove aver sciolto, improvvisamente, il secolare problema della sua miseria. Un miracolo celeste ha forse mutato d'un colpo i destini di questo popolo sciagurato... Forse la popolazione è improvvisamente diminuita o i consumi sono improvvisamente aumentati; i centocinquantamila disoccupati sono stati forse nominati dalla Provvidenza ispettori di qualche cosa con diritto a pensione e aumento sessennale, mentre gli altri quattrocentocinquantamila, con decreto in pari data, vanno esonerati d'ogni imposta, diretta e indiretta. Oppure, di sotto i mattoni d'ogni basso è sbucato un fascio di cartelle di rendita e per ogni rigagnolo ruzzolano i napoleoni d'oro. Poi che questa città vestita della propria allegria come un calice è vestito delle proprie spume, non può essere la sede di quelle avventure che hanno avuto una sanzione artistica e scientifica che s'estende dalla legge speciale al romanzo naturalistico, dalla cartolina illustrata al saggio di economia politica. Sicuro; ma gli economisti e i romanzieri e i legislatori non avevano preveduto l'elezione di una regina del mare. Napoli ha una regina del mare con diciotto principesse e un comitato di centocinquanta membri. Per un moto la fanciullaggine napoletana ha il modo di baloccarsi; ed ecco che Napoli non è più Napoli, è Bengodi, il paese favoleggiato di cui Bruno e Buffalmacco narravano a Calandrino e fra cui i capponi nascono bell'e lessati, e le vigne non legate con le salsicce.

Non c'è che una città al mondo che abbia il dono di potersi divertire così interamente e così lungamente con un così povero diversivo; ed è appunto quella che ha bisogno di tutto. Il problema psicologico e morale contenuto in questa fanciullesca e smisurata esaltazione per una graziosa finzione che altrove non occupa l'attenzione pubblica per più di mezza giornata, è se sia la miseria che mantiene un popolo in questa perenne minore età o pure se sia il permanere innaturale della puerizia anche nell'età dei reumi e delle disgrazie che toglie a questo popolo ogni modo di uscire dalla sua miseria. Certo è che in queste occasioni, non si direbbe che a Napoli vi sia una maggioranza di gente che da qualche anno possiede un dente del giudizio. La città intiera diventa un giardino froebeliano. Ciò che si doveva fare per giuoco si fa sul serio; nè si smette più. E questo è proprio dei fanciulli: la mancanza di misura, e il dono di poter conferire un'importanza ai loro giuochi per virtù d'una fresca incausta immaginazione e della completa mancanza del senso della realtà. Certo, ciascuno di che Giulia, Ersilia e tutta la compagnia sono regine e principesse da burla; ma tutti le acclamano come se fossero principesse e regine sul serio. Che differenza c'era fra le acclamazioni e i commenti che crepitavano al passaggio di questa mascherata regale più o meno pittoresca e più o meno riuscita e quelli con cui la moltitudine napoletana ha accolto altre volte i sovrani venuti a visitare il suo paese! Guglielmo II ha suscitato il medesimo entusiasmo di Giulia I: a questa ha occupato la fantasia dei napoletani del novecento a dieci allo stesso modo che Garibaldi invase quella dei napoletani del sessanta, i quali, un anno prima, al passaggio della carrozza di Maria Sofia, avevano versato le medesime lacrime di trepida tenerezza cui oggi induce la vista della decaduta maestà di Ersilia I. Nessuno di quegli augusti personaggi può essere certo d'aver superato gli altri nel capace cuore del popolo napoletano. Ma un giorno arrivò colui che doveva vincerli tutti; ritornò Pulcinella che la bontà del Signore aveva esiliato per sempre da questa prediletta sua terra. Apparve per le vie della città un corteggio di gente conciosiacosachè travestita in foggie burlesche, dando di sè uno spettacolo così triviale e miserando che dovunque avrebbe provocato un disperato bombardamento di Schidionda e scorse di cocomero. Pulcinella ritornava in patria salutato da una salva di *pernacchi* rombante come un uragano. Quella notte il popolo napoletano non dormì per la gioia. Pareva che la città intiera avesse vinto una quaterna.

Ma in ogni paese la moltitudine può esser sacra all'Incoscienza. Ciò che sconforta e scoraggia non è dunque il clamoroso bamboleggiamento di questa plebe innumerabile alla quale Pulcinella e Garibaldi sono due pretesti ugualmente buoni per ubbriacarsi senza aver bevuto e affogare in un'orgia di strepito l'angoscia di una maniera di esistenza che in Europa sussiste ancora soltanto a Napoli e a Costantinopoli. Scoraggia e sconforta di vedere che in questi carnevaletti spendano tempo, energia e quattrini quelle classi più o meno dirigenti che non sarebbe possibile di smuovere nè anche se la città avesse il nemico alle porte e dipendesse dal loro intervento di farlo andar via. Costoro fanno sul serio tutto ciò che dovrebbe esser fatto per ischerzo e prendono alla leggera tutto ciò che bisogna fare sul serio. Per realizzare la legge del novecento e quattro che potrebbe trasformare l'economia della città, il governo ha dovuto, dopo sei anni di assenteismo cittadino, nominare una commissione speciale. Ma per eleggere la regina del mare s'è radunato un consesso che numerava più di cento e cinquanta membri. Tutte le classi sociali vi erano rappresentate. Le sedute erano frequentate regolarmente quasi dalla unanimità dei commissari. I lavori di questa costituente sono durati un mese e durano ancora. Forse il comitato non si scioglierà con la fine delle feste, e siederà in permanenza fino alla elezione dell'anno venturo, quando — perchè no! — avremo il piacere di vedervi partecipare alcune autorità che quest'anno, non si sa perchè, si sono tenute lontane: il sindaco, il Rettore dell'Università, forse anche il Cardinale Arcivescovo. Che volete! Tutti credono che quella sia Napoli, città flagellata da cento flagelli e la cui redenzione economica e civile è quistione nazionale. E invece è Bengodi, il paese dove tutte le vigne sono legate con le salsicce.

Bergeret.

Precauzioni per gli emigranti

Roma, 29, ore 22.

Per misura di precauzione igienica sono state date istruzioni dal Ministero della marina e dal Commissariato dell'emigrazione perchè le disposizioni regolamentari circa il bagaglio a mano degli emigranti transoceani siano ora applicate col massimo rigore. Il provvedimento era già stato notificato a mezzo delle Autorità locali alle Compagnie di navigazione; ma da notizie pervenute così da Napoli come da Genova, risulta che ciò malgrado gli emigranti continuano a portare con sè valigie assai voluminose ove mettono assieme effetti di uso puliti e sporchi, come cibi di ogni genere e specialmente salame, formaggio, olio, frutta, cipolle, ecc.

Il Commissariato rende pertanto noto che nell'interesse degli emigranti stessi per nessuna ragione è consentito loro di portare seco nei dormitori di piroscafi valigie od altri involti il cui volume superi un decimetro cubo. Ugualmente non si tollererà che nei bagagli siano contenuti generi alimentari od effetti di uso sporchi, e se si riuvertranno saranno senz'altro distrutti come già si pratica nei porti.

La misteriosa scomparsa d'un caporale.

Verona, 29, ore 21.

Perdura il mistero più fitto sulla scomparsa del caporale del 1.o genio pontieri, Guglielmo Cappello, della provincia di Belluno. Per ordine del comandante della Brigata, vennero fatte delle ricerche nell'Adige: tali ricerche furono estese per oltre sei chilometri; ma, ad onta di esse, non fu possibile rintracciare il cadavere del Cappello. In questi giorni sono giunti a Verona alcuni membri della famiglia Cappello per interessarsi della sorte del loro congiunto. Altre ricerche in pure fatto la nostra Questura per stabilire la realtà delle cose, dubitandosi che il Cappello possa aver abbandonato sui bastioni l'uniforme militare. Inutile. Anche queste ricerche sono state finora vane.

I funerali di due fuochisti della "Regina Margherita,,

Taranto, 29, ore 21.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del fuochista Mochi Gaetano, di Palermo, morto, come vi dissi, nella notte dal 27 al 28 corrente, e dell'altro compagno Menini Antonio, di Spezia, spirato ieri sera. I funebri sono riusciti solenni. Il comandante della regia nave *Regina Margherita* ha fatto tenere al sindaco della città la seguente lettera: «Per espresso incarico avuto da S. M. la Regina madre e da S. A. R. il Duca di Genova, prego V. S. Illustrissima di volere, a nome degli augusti personaggi, esprimere vive condoglianze alla famiglia del fuochista Gigante, caduto vittima del dovere. Vorra unire l'espressione del profondo cordoglio mio personale e di tutto l'equipaggio. — Devotissimo: Capitano di vascello *Piamelli*».

Una contessa imbavagliata e derubata di 120 mila lire

Parigi, 29, ore 19.

Un audace attentato, seguito da furto, è avvenuto nel castello dei conti dei Rochecantin. Verso l'una del mattino un ladro si è introdotto nel castello nel Comune di Cholet. Mentre stava scassinando un armadio nella stessa stanza della contessa, questa si svegliò e chiamò aiuto. Allora il ladro le gettò su di lei la imbavagliò e la legò strettamente. Poi continuò a scassinare i mobili e riuscì ad asportare per 120.000 lire di titoli, lasciando invece i gioielli che si trovavano a portata di mano. Partito il ladro, la contessa riuscì con sforzi disperati a giungere fino al campanello e potè suonare. Accorse il figlio che slegò la madre e diede le prime cure. I sospetti della polizia sono caduti su un domestico congedato l'anno scorso e che in questi giorni si sarebbe visto girare intorno al castello.

La "Vittoria,, di Edoardo Rubino

E' la statua che sarà — fusa in bronzo torato — collocata sulla balaustrata ornamentale del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma. La espressiva opera d'arte è dovuta allo scalpello dello scultore valorosissimo Edoardo Rubino, il quale, in collaborazione con Davide Calandra, sta pure lavorando al magnifico monumento del generale Mitre, destinato a Buenos Aires.

Una delle cariatidi destinate al Palazzo delle Poste

In ottobre sarà inaugurato il nuovo Palazzo delle Poste, in via Alberi All'Edoardo Rubino si deve la concezione delle due cariatidi che ornano la parte principale con un motivo architettonico di bellissimo effetto. Le statue si staccano dalla tenuta con una squisita grazia di linee: le due figure, così caste nella loro nudità, sembrano cercarsi con lo sguardo. Le magnifiche cariatidi sono in «nembro» bianco, ed hanno un forte culto che sembra marmo.

I giornalisti francesi visitano Solferino

Desenzano, 29, ore 21.

I giornalisti francesi si sono recati in automobile a Solferino, ove sono stati accolti entusiasticamente dalla popolazione. Essi hanno deposto sull'ossario una corona ed un'altra corona vi ha deposto il Comitato bresciano. Hanno parlato tra l'unanime commozione l'avvocato Varesi, il colonnello Simond, il sindaco di Solferino. Erano presenti il principe Borghese, l'on. Da Como, il tenente-colonnello Polchi. Quindi la comitiva si è recata a San Martino ed è salita sulla storica torre sacra all'Indipendenza, scendendo poi all'ossario per deporvi due corone. Hanno parlato il console francese di Milano, il tenente-colonnello preposto alla custodia dell'ossario, che ha offerto alla comitiva un rinfresco. E' stato letto un telegramma di saluto del conte Arrivabene. Quindi la comitiva si è recata a Desenzano fermandosi prima a Rivoltella, ove è stata cordialmente accolta dal Municipio. Durante la colazione sono stati pronunciati numerosi e nobilissimi discorsi. Infine la comitiva è ripartita col piroscafo *Italia* per compiere una crociera sul lago di Garda.

Il "Sillon,, di Francia disapprovato parzialmente in un'Enciclica di Pio X

(Per telefono alla «Stampa»)

Roma, 29, ore 18.

Il Papa ha mandato una lettera all'Episcopato francese, per censurare la riforma del «sillon», la vasta organizzazione democristiana di Marc Sangnier, la quale aveva meritato da vario tempo manifestazioni non dubbie di disapprovazione del Pontefice e il biasimo aperto di molti vescovi francesi. Riusciti vani gli avvedimenti la Santa Sede si è interessata direttamente della cosa, tanto più che il «sillon» mostra d'avere apertamente non solo una pratica da seguire, ma altresì una dottrina sua propria. Da minuzioso esame dei documenti, e dopo consultazioni, il Papa decise di censurare il «sillon» per quanto in esso non vi è di contrario alla dottrina ed alla disciplina cattolica, e impone una opportuna riforma. A tale scopo il Pontefice ha diretto all'episcopato francese la anzidetta lettera.

In esso il Santo Padre constata e loda quanto vi è di buone intenzioni e di buoni risultati nel «sillon» per i membri del quale ha parole paterne di affetto. Esamina poi uno ad uno gli errori dottrinali nei quale il «sillon» è sempre più caduto.

Il Papa ne mostra la falsità intrinseca e i funesti effetti. Con questo esame e con questa condanna di errori, il Pontefice comprende tutti gli errori fondamentali della falsa democrazia cristiana manifestatisi anche fuori del «sillon» e della Francia.

Pio X confuta e condanna colle dichiarazioni e disposizioni prese a suo tempo da Leone XIII. La lettera pontificia dispone che il «sillon» se vuole essere cattolico e composto di cattolici, deve chiamarsi «sillon» cattolico e i suoi membri devono dirsi sillonisti cattolici.

«Il «sillon» deve decentralizzarsi in gruppi diocesani soggetti ai vescovi. Il clero non deve prendere parte in genere: non la massa del clero, ma ecclesiastici competenti per dottrina e sapienza saranno scelti dai vescovi e messi alla testa dell'azione cattolica.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza mons. Demaria, vescovo di Catanzaro, e il Paolo Pericoli, presidente generale della Società per la gioventù cattolica italiana.

Commento all'Enciclica

(A). — Nell'estate non certo di calma e di riposo per le sfere dirigenti del Vaticano, giunge improvviso, ma non direi inaspettato per chi segue l'opera democristiana francese, un documento pontificio destinato a menare grande scalpore, non soltanto oltre le Alpi, ma dovunque è nota la grande organizzazione sociale dei cattolici di Francia che fa capo al signor Marco Sangnier. Si tratta di una lettera enciclica di Pio X, la quale, mentre condanna la «falsa democrazia cristiana», critica il «sillon», l'importante associazione francese di azione sociale.

Da molto tempo il contegno del «sillon» e specialmente del suo centro di Parigi, dava luogo a forti lamenti per le dottrine arrischiate che esso propugnava, per il monopolio dell'azione cattolico-sociale, che tentava di accaparrare, per la profonda perturbazione che esso portava nella disciplina cattolica e nella vita delle varie diocesi. Il centro di Parigi cercava di attirare i giovani cattolici, sottraendoli di fatto a tutt'altra forma di organizzazione e d'azione, compresa quella voluta direttamente dal vescovi, se essa non piaceva al «sillon» centrale. Numerosi vescovi di Francia avevano pubblicato severe censure contro il «sillon». Per suo conto la Santa Sede non aveva mancato di far comprendere a Marco Sangnier, la sua disapprovazione, e questi, che ai principio, avendo bisogno dell'appoggio papale ed episcopale, aveva fatto grandi professioni di disciplina cattolica, ora sembrava sempre più sottrarsi ad esso e si studiava fino a questi ultimi giorni di evitare ogni controllo ed ogni riforma che menomasse la sua dittatura. Il pericolo, secondo la curia di Roma, si faceva sempre più grave. Pio X giudicò essere ormai necessario rimediarvi direttamente, anche d'oltre le insistenti domande di gran parte dell'Episcopato francese.

Lo studio della questione è durato qualche mese e si è potuto volgere a tutti i punti dottrinali e pratici della vita del «sillon». Il risultato è stato questo. La buona intenzione e lo zelo leale di tanti sillonisti sono stati messi fuori di contestazione e paternamente lodati da Pio X, ma nell'intimo del «sillon» si sono riscontrate le dottrine e i fatti che caratterizzano la falsa democrazia cristiana, la quale vien meno alla direzione di Leone XIII per i suoi fini contrari.

Di tali errori dottrinali e pratici, l'attuale lettera pontificia reca un acuto esame ed una assoluta condanna precisamente in base all'insegnamento e alle disposizioni di Leone XIII. Quanto al «sillon», esso viene censurato per tutti suoi difetti che impongono la sua radicale riforma tracciate dalla lettera stessa. Dire che l'organizzatore del «sillon» non avesse preveduto l'atto che oggi il Papa ha compiuto, non sarebbe rispondere al vero. Anzi il signor Marco Sangnier, sin da qualche mese, cercò di preparare, contro l'opinione quasi unanime dell'Episcopato francese che lo combatteva e lo condannava, una specie di pronunciamento che legasse alla Curia di Roma le mani, cioè a dire, egli chiese ed ottenne l'adesione o l'approvazione alla sua Associazione, di altri vescovi, come, ad esempio, mons. Mignot e mons. Fuzet, vescovi molto noti a Roma ed all'autorità centrale, per appartenere a quella schiera di cattolici che oggi sono in fama di briandisti. Ma se questo tentativo non sfuggì oltre il portone di bronzo, esso fu assolutamente vano, poichè, se il documento odierno non è di condanna che per la falsa democrazia e non è che di censura e di riforma al «sillon», non meno per questo esso colpisce in certo modo coloro che avevano parte in esso o lo sostenevano.

Dalla lettera pontificia una cosa risulta chiara: che Pio X ha voluto reprimere il fenomeno di questa democrazia usata dai limiti segnatile dalla Santa Sede; ha voluto seguire le traccie di Leone XIII, del quale appunto richiama l'Enciclica, esprimendo il voto che esse siano studiate, comprese e seguite in una azione cattolica sociale pratica e libera di utopie e rigorosamente diretta da preti competenti, ma sotto l'autorità dei vescovi. Sotto questo rispetto, l'Enciclica constata che il «sillon» ha messo in vigore ed in pratica, teorie condannate. Il «sillon», secondo la parola del Pontefice, ha voluto infeudare la religione ad un partito politico, alla democrazia, come a quello che esso crede più favorevole alla Chiesa e più conforme al Vangelo. Ma così proprio facendo, dice Pio X, esso subordina la fede alla democrazia ed ai suoi interessi, ciò che gli permette di restare spesso passivo nel conflitto contemporaneo fra la Chiesa e la politica sociale: dal che vi sarebbe da concludere che il «sillon» non è cattolico. Come conclusione della sua libera lettera, Pio X si rivolge ai vescovi scartandoli ad interessarsi vivamente alle sofferenze del loro gregge ed all'azione sociale. Non che la massa del clero debba occuparsi di azione sociale, ma che i preti scelti, dottori in filosofia, teologia, storia, siano applicati all'azione sociale stessa per essere messi a tempo opportuno alla testa delle opere di azione cattolica. Ai capi del «sillon», poi, il Papa domanda di ritirarsi per il proprio bene e quello della Francia, ai membri di organizzarsi per diocesi, sotto la direzione dei rispettivi vescovi. Questi gruppi, per il momento indipendenti gli uni degli altri, prenderanno il nome di S.Idn-cattolici, ed i loro membri di sillonisti cattolici, per ben comprendere che hanno rotto ogni rapporto con gli errori del passato.

Da questa Enciclica il «sillon», se non esce condannato veramente e propriamente, esce colpito, trasformato, visto da Roma che lo soffre al suo ordinatore supremo. E' dunque sopratutto oggi la giornata in cui si spegne un altro dei tanti astri che sfolgorarono. Si sottometteranno il «sillon» ed i suoi organizzatori? In Vaticano non se ne dubita, e v'è del resto da ritenere che le misure più gravi non sarebbero risparmiate oggi, che la Santa Sede si è decisa al gravissimo passo. Ma l'ultimo documento pontificio, che forse è il più lucido ed il più interessante per il modo come è abilmente redatto di quanti ne apparvero sotto il pontificato di Pio X, ha una importanza più vasta che non sia quella che è ristretta al «sillon».

Come nell'Enciclica *Pascendi* Pio X condannava il modernismo religioso, esso condanna il modernismo sociale. E' un'altra tappa nel cammino dell'attuale Pontefice verso il termine della sua meta: *restaurare omnia in Christo*.

L'arresto di un misterioso individuo con 25 mila lire in tasca e di quattro teppisti ribelli alla forza pubblica

Varese, 29, ore 21.

Giunge notizia da Luino che il tenente dei carabinieri Barisone Angelo, comandante quella stazione dei carabinieri, in seguito a fortuiti sospetti, arrestava in una casa innominabile, certo Battaini Gerolamo, da Malnate (Varese). Il Battaini, che è un giovane poco più che ventenne, al momento dell'arresto disse di possedere solo L. 70, mentre invece teneva nel taschino oltre 500 lire, più una distinta di libretti delle Casse di risparmio di Milano, di Varese e dell'Ufficio postale di Milano, per un importo di circa 25 mila lire.

Le prime informazioni assunte intorno al Battaini lo dipingerebbero tutt'altro che bene. Si fanno quindi le più attive ricerche per conoscere la provenienza dei valori.

— Giunge notizia da Gallarate che durante la notte scorsa una pattuglia di carabinieri, percorrendo la via Manzini, scorse un velocipedista correre sfrenatamente, con grave pericolo dei passanti; inoltre il velocipedista correva così senza neppure avere il lume acceso. Invitato al ciclista di fermarsi, questi ingiuriò i carabinieri, tentando di fuggire. I carabinieri gli furono sopra e lo trassero di macchina. Allora s'iniziò una prima colluttazione, non volendo il ciclista seguire i carabinieri; questi improvvisamente furono circondati da una turba di teppisti, i quali, dopo aver gridato il solito «mollai mollai», malmenarono i carabinieri, che, per non far uso delle armi, dovettero lasciare l'arrestato e ritirarsi in caserma. Il ciclista però fu identificato per il pregiudicato Carletti Augusto, e furono pure identificati parecchi altri teppisti che avevano preso parte alla colluttazione.

Il brigadiere dei carabinieri Passerini Natale, comandante la stazione dei carabinieri, appena venne informato del fatto, dispose subito un servizio di pattuglioni, che perlustrarono tutti i luoghi frequentati dai delinquenti. Infatti le sue fatiche furono coronate da buon esito, perchè stamane, verso le 9, riuscì a rintracciare e trarre in arresto tre dei precedenti che avevano preso parte al fatto. Essi si trovavano in un'osteria e, appena videro la forza, cercarono di fuggire; ma i carabinieri furono loro lestamente addosso e, dopo una terribile lotta corpo a corpo, la forza riuscì ad avere il sopravvento, riducendo all'impotenza i rivoltosi ed arrestandoli.

Gli arrestati sono: Carletti Augusto, Della Croce Carlo e Colombo Filippo detto «Masserati», tutti pregiudicati; sulla buona scorta furono rinchiusi alle carceri. Nel momento dell'arresto venne sequestrato al Della Croce un lungo coltellaccio che aveva pochi momenti prima rubato all'oste; anche gli altri due erano armati di lunghi ed acuminati coltelli.

Fortunatamente non avevano avuto il tempo di estrarre di tasca.

Giornali e riviste

Gustavo Mahler, che ha diretto quest'anno una serie di trionfali concerti romani all'Augusteo, è con Riccardo Strauss uno dei più grandi musicisti della Germania contemporanea. Egli lascia al suo illustre collega le glorie del teatro. Il suo genio popolare domina è la sinfonia. Ha già scritto sette importanti opere di cui una appunto fu eseguita a Roma, lo scorso inverno, in uno dei concerti del Mahler all'Augusteo. Ora ne ha terminata un'ottava, che è sul punto d'essere eseguita a Monaco, L'Atene bavarese, capitale della musica tedesca, avrà così il suo *festival* Mahler, dopo il suo *festival* Strauss. E non crediate che l'ottava sinfonia del Mahler sia cosa da poco. La cifra di mille esecutori, ch'era stata della quasi per ischerzo, non solo è stata raggiunta, ma sarà anche superata. Due cori misti arriveranno da Vienna e da Lipsia, cori composti di 250 cantanti ognuno. Il coro di giovanetti che studia a Monaco conta 350 fanciulli. A tutto questo bisogna aggiungere otto cantanti di canto soli e l'orchestra. Il termine di grande orchestra è già quasi insufficiente per designare la compagnia musicale necessaria all'esecuzione delle opere anteriori del celebre maestro. Ma stavolta poi, per l'ottava sinfonia, quella folla orchestrale è stata ancora aumentata di due terzi. Essa conta 24 primi violini, 20 secondi violini, 16 violoncelli, 12 contrabassi, 4 arpe, 4 mandolini, quattro flauti grandi, un corno inglese, 3 clarinetti ordinari, un clarinetto in mi-bemolle, 8 corni, 4 trombette, 4 tromboni. E poi cembali, triangoli, granelasse, tamburi, campane gravi e campanelle lucidiere e ancora, messe da una parte, altri quattro tromboni, altre quattro trombe e l'immenso organo. «Se si pensa — dice il programma — che questo gigantesco apparecchio è in agitazione da mesi e mesi per prepararsi all'esecuzione della nuova sinfonia a Monaco e traverso un centinaio di prove parziali e di prove d'assieme, si può avere un'idea delle immense difficoltà incontrate per condurre bene e felicemente a termine simile impresa». Lo credo. Ma resta a vedere, programma mio, se ne valeva proprio la pena e se un'orchestra così formidabile potrà riuscire a far sembrare un'ottava sinfonia di Gustavo Mahler più bella di una sinfonia di Beethoven magari nona... — Così *l'Alfiere*.

***

Una sera, in una lieta riunione, Cesare Pascarella, in vena di economia, scommise che si possono comporre dei sonetti economici. E subito — scrive il *Messaggero* — su tema imposogli, mise insieme cinque sonetti che sanno, intitolandoli: *Estella di Lamagna*, nei quali — disse — avere fatto economia di tutto, fuorchè della rima.

I.	II.	III.
Bella altera era Estella	Raniero valente, scudiero eccellente	Raniero desolato, nero diventato...
vera stella nella sera	reputo penniero sincero risento.	(davvero disgraziato!) sentiero ignoralo
luminosa immortale splendea	Estella richiede piorando;	scegliendo lontano fuga!
vaporosa quale dea!	quella recede negando!!	Combattendo (insano!) per!!!

IV.	V.
Estella stupita, udita quella	Fato crudel!!... Pigliato quel
novella smarrita pentita monacella	vel disgraziato ingrato nel
si fa immantinente.	monaster scordò Raniel!...
Stupì la gente!!!	Essa morì badessa!!!!!

***

L'avventura di una signora americana che per guadagnare una scommessa ha diretto per tre anni, sotto un nome falso e nei costumi maschili, un importante affare commerciale senza che la sua identità sia stata scoperta, ha avuto numerosi precedenti. Uno dei più curiosi, forse, è quello di miss Barry, quell'inglese il cui sesso non fu rivelato che dopo la sua morte, e che servì per più di trent'anni nell'esercito inglese come medico. E ciò che rende il suo caso ancora più strano, nota il *Figaro*, è che esso raggiunse il più alto grado della gerarchia e fu nominata ispettore generale degli ospedali senza essere mai stata dottore in medicina. Il dottor James Barry — poichè ella fece sotto questo nome tutta la sua carriera che fu prodigiosamente e incomprensibilmente rapida — fece la guerra di Crimea, seguì i diversi reggimenti ai quali fu unita in tutte le parti del mondo ebbe un duello nel quale fu ferita, e fu solamente dopo la sua morte a 71 anno che si scoprì che questo avvenimento si riferiva ad una avventuriera. E non basta. L'*Araldo italiano* di New York, giunto ora, racconta quest'altro episodio piccante, recentissimo. Scrive il giornale italo-americano: «Ieri si è scoperto che certo Albert C. Martinez, da cinque anni in affari a New York, non era altri che una donna, a nome Elena D. Smith. Essa aveva per cinque anni nascosto il suo... sesso, vivendo... maritalmente con certa miss Edna Turgensen, senza suscitare mai il più lontano sospetto, vincendo una scommessa di 2,500 sterline all'anno fatta con un medico di Boston, Mrs Smith sarebbe ancora passata per un uomo, se la famiglia della moglie, cioè di miss Turgenzon, non avesse voluto fosse chiaro nel matrimonio... che non era mai avvenuto».

***

Sarah Bernhardt scrive le sue Memorie. Tutti sanno però che queste non saranno pubblicate che dopo la sua morte. Tuttavia *Comoedia* vi ha notato qualche uno squarcio indiscreto, e ne segnala la pagina che l'artista consacra a un pranzo che ebbe luogo l'11 giugno 1872, presso Brebant, nell'occasione della centesima replica di *Ruy Blas*. Del banchetto la grande attrice ha conservato un ricordo, che le piace — con la sua civetteria di donna — mettere in rilievo. Victor Hugo presiedeva. Egli fece un brindisi. Nessuno trovò una sola parola per rispondergli. E Sarah Bernhardt disse allora gentilmente al poeta: «Ma abbracciatec, dunque, noi, le donne». Erano nove. Victor Hugo le abbracciò tutte, e Sarah Bernhardt dice: «Sapete perchè? Egli gli aveva detto: «Cominciate da me!». E poi ancora: «Finite da me!». Oggi che è morto, Sarah Bernhardt rivede volentieri i suoi ricordi, e legge ai suoi intimi le pagine delle sue Memorie, ricordando i suoi più gloriosi successi.

***

Nei suoi articoli lunedìali sul *Petit Parisien*, Paul Gruisy, parlando incidentalmente di Enrico Heine, ne ricorda brevemente alcuni aneddoti molto caratteristici. Scrive il brillante articolista della *Semaine Parisienne*: «Enrico Heine ha vissuto la metà della sua vita a Parigi; vi è sepolto, ed è Parigi che egli ha voluto riposare. Questo tedesco così indipendente, lungamente proscritto postumo in Germania, dove fu considerato come un blasfematore, per aver sentito l'ebrezza della libertà, appartiene anche alla storia letteraria della Francia. Sembra che si potrebbe apporre una semplice lapide sulla casa di via Matignon, ove egli è morto, dopo un'agonia di otto anni, accettata con un coraggio che pelle più grevi torture gli lasciasse tutto il suo spirito ironico. Fu lui che rispose a un amico che lo visitava al suo letto di dolore, questa frase di sua moglie, Matilde, un giorno nel quale egli appariva all'estremo delle sue forze: «Te ne prego, Enrico, non morire così. Ho già perduto il mio pappagallo, proprio in questo momento... Sarebbe troppo». E nel momento dell'apertura dell'Esposizione del 1855 disse che egli avrebbe diritto alla grande medaglia del dolore e delle sofferenze. Nei suoi ultimi momenti il suo medico, per provare la contrazione delle labbra del morente, gli domandò: «Potete fischiare?». «Ahimè no — mormorò Enrico Heine sfidando ancora il male col riso — ahimè no, neppure una commedia di Scribe!».

Venizelos
deputato dei Greci parla della questione di Creta

Roma, 29, ore 17.

La *Tribuna* ha intervistato Venizelos intorno al suo viaggio in Italia. Venizelos si trova a Roma, ed è stato, com'è noto, ricevuto nei giorni scorsi dal ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, prima di partire. L'intervista è avuta riguarda specialmente gli scopi del viaggio in Italia di Venizelos, la questione di Creta e l'azione delle Potenze, e il colloquio dell'egregio cretese coll'on. Di San Giuliano.

Alla fine del testo dell'intervista, Anzilotti è stato chiesto a Venizelos se egli si recherà all'Assemblea cretese, ed egli ha risposto:

— Vi andrò. Ora, compiuto il viaggio in Italia, tornerò a Creta. Cercherò di accomodare le cose in modo che io possa rinunziare al Governo cretese ed assumere l'incarico che il popolo greco mi ha affidato.

— Prima che si proponesse la sua candidatura, aveva alla persona alla necessità di abbandonare il posto che ella occupa?

— Era già tutto deciso

— E quale atteggiamento prenderà la Turchia in seguito alla sua decisione? I giornali hanno annunziato che la Turchia considererà l'accettazione del mandato come un *casus belli*.

— Non credo che lo farà. Se che non può farlo a buon diritto. Io sono greco e naturalizzato greco. Inoltre mio padre ebbe a soffrire diciotto anni di esilio per non essere stato considerato come suddito turco. E tale lo voleva la Turchia in seguito al suo matrimonio con una donna turca. — E Venizelos prosegue: — Il mio indigenato poi è riconosciuto anche dalla Turchia.

— In modo che le molte voci corse in proposito non hanno alcuna fondatezza?

— Affatto. Andrò all'assemblea sereno e tranquillo. Il segno è l'alleanza con tutti i popoli balcanici, e anche con la Turchia.

— Si è parlato questi giorni del Duca degli Abruzzi.

— Fantasie.

— E del principe Costantino.

— Fantasie anch'esse.

— Partirà alla subito per Creta? Quali le ragioni di questo suo viaggio?

Venizelos risponde con schietta ingenuità:

— Per la vacanza.

— Sollazio?

— Sì, sì: sono stato a Venezia, a Milano e in Svizzera, e tornato a Milano ho pensato che era bene venire a rendere omaggio agli alti personaggi politici che avrei potuto trovare a Roma.

— Un nome.

— Ho parlato coll'on. Di San Giuliano e...

— ... l'on. Di San Giuliano s'incontrerà con Aehrenthal.

— Già...

— Ed è vero che le Potenze cercano di persuaderla a non accettare il mandato?

— Lo dicono solo i giornali, che non leggo da venti giorni e questa parte, perchè, le dico, sono in vacanza.

E così l'intervista è finita.

Venizelos venne intervistato anche dal *Giornale d'Italia*.

Ecco le sue dichiarazioni:

— E' rimasto molto soddisfatto — domandò il giornalista — della sua elezione a deputato greco?

— Moltissimo, tanto più che essa è avvenuta senza nessuna preparazione da parte mia, senza che mi fosse neppure presentato e mentre ero assente dalla Grecia...

— Tale sua elezione ha reso incompatibile in lei il posto di capo del Governo cretese che attualmente occupa, non è vero?

— Precisamente.

— Ed ella ha optato per la deputazione greca, anzichè per il Governo di Creta?

— Questo è stato detto, ma non è esatto. Io ero e sono, almeno fino a questo momento, il capo del Governo di Creta.

— Ma rinunzierà a questa carica per rimanere deputato greco?

— Ciò non è improbabile; ma, ad ogni modo, non ho preso finora nessuna decisione al riguardo.

— I capi dei vari partiti politici della Grecia lo preconizzano come futuro capo del Governo greco. Quindi converrebbe forse, nell'interesse dell'isola sua natale, che ella restasse nell'Assemblea greca...

— Prima di decidere è necessario che torni in patria, che parli, m'intenda...

— E nel caso che fosse chiamato al Governo in Grecia, accetterebbe la collaborazione e gli aiuti che fin d'ora hanno dichiarato di volerle portare i diversi capi-partito?

— Non avendo ancora deciso su ciò che opererò per la deputazione greca, non mi è possibile di rispondere a tale domanda. Certo, nulla mancherò di fare nell'interesse della Grecia.

— Che cosa può dire dei vari partiti politici che qui dividono i greci?

— Manco da parecchio tempo dalla Grecia, e non so ancora se mi deciderò ad assumere il mandato politico affidatomi dai greci. Ora, ella comprenderà che qualunque dichiarazione a tale proposito non potrebbe che nuocermi. Io lascierò l'opera che potrei svolgere in seguito.

— E della questione cretese?

— Ora tutto è tranquillo nella nostra isola, e, se tale periodo continuasse per qualche tempo, non tarderebbero i miei concittadini a rimettermi i bentolli...

— Ma non le sembra che la Turchia annetta troppa importanza alla questione cretese? Dopo aver subito tanti smembramenti, appare, in verità, un po' esagerato l'attaccamento dei turchi per Creta. Non pensa ella, piuttosto, che si partito «Giovane-turco», ora al potere, voglia in tale questione affermare la sua nuova politica non rifuggendo neppure da una guerra, che sarebbe un eccellente diversivo in questo fosco momento politico dell'Impero ottomano?

— E' questa non spiacevole la delle questione cretese, e non molto lungi dal vero...

— Ancora una domanda, come finirà, a suo giudizio, la questione che da tanto tempo occupa l'Europa? Crede ella che, in un avvenire più o meno prossimo, sarà risolutivo il voto dei cretesi con l'annessione dell'isola alla Grecia?

— La storia ci insegna, e voi italiani ne sapete qualche cosa, che le grandi aspirazioni dei popoli non vengono mai deluse, e lei stesso mi ha detto ora quale è il voto dei cretesi.

Lo sciopero nei cantieri navali tedeschi

Berlino, 29, ore 14.

Lo sciopero operaio nei cantieri navali si estende sempre più: 420 minatori di Amburgo per solidarietà hanno oggi abbandonato il lavoro ed aderiscono successivamente sopra i compagni perchè si uniscano ad essi.

Appendice della *Stampa* (32)

LA MANO ROSSA
ROMANZO
di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria
Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

Tacque. I loro occhi s'incontrarono e Giovanna potè leggere in quello sguardo onesto e leale, ciò che le labbra del giovane non avevano osato dire. Ella chinò la testa, arrossì e, per la prima volta dopo l'orribile morte del padre, sentì un po' di speranza riscaldarle il cuore.

II.

Qualche giorno dopo, Giacomo Greliche era impiegato alla sala di scherma della via di Anjou. Il suo ufficio consisteva nel pulire le armi, tenere assestata la sala e fare le commissioni dei clienti. Patrick non aveva voluto prenderlo come servo, perchè non voleva dargli una posizione umiliante.

Lo aveva anche incaricato della custodia del cameriino nel quale i frequentatori della sala deponevano i loro abiti e gli oggetti preziosi.

Patrick contava fra i suoi migliori amici il signor Bongrand, l'eminente filantropo, conoscentissimo per le belle e grandi opere di carità compiute a favore dell'infanzia abbandonata o colpevole.

Le opinioni degli on. Colajanni e Viazzi
sulla riforma elettorale

Roma, 29, ore 10.

Il *Messaggero* ha intervistato gli onorevoli deputati repubblicani Colajanni e Pio Viazzi intorno alla questione della riforma elettorale, che farà parte di un progetto di legge del Ministero, progetto che sarebbe presentato alla riapertura della Camera.

Colajanni, molto succintamente, ha detto:

— Qualunque riforma elettorale avrà in Italia il vizio della uniformità per regioni diversissime nelle loro condizioni. Nessuno obbietterà contro la concessione del diritto di voto a chi sa leggere e scrivere, ma non per gli altri analfabeti. Darà pessimi risultati lo scrutinio di lista nel Mezzogiorno, a meno che si proceda su un largo sistema proporzionale.

Viazzi in sostanza ha detto quanto segue:

— Io credo che fino a che non sarà educata l'opinione pubblica dei galantuomini e non tornino i buoni costumi elettorali, e che si mettano a bando i sistemi di corruzione in uso in Italia, è un divertimento di puri ragazzi pensare a cambiare i sistemi di circoscrizione elettorale.

— Dunque neppure lo scrutinio di lista?

— Collo scrutinio di lista non si avrebbero altro che i blocchi e, se non li faranno i candidati, li faranno gli elettori, e vedremo sulle stesse schede clericali e repubblicani, conservatori e socialisti in ottima compagnia. Ricordo che in una certa elezione a scrutinio di lista in Alessandria si è fatta l'unione apertamente dichiarata degli attuali senatori Odone e Frascara nel mio amico Merlani, non ancora socialista, ma già radicale, di Mongini, repubblicano e poi sindaco sindacalista di Copparo.

— E il suffragio universale?

— In quanto al suffragio universale, io mi inchino. Si tratta di un grande principio che si deve accettare senza discussione. Per amore dell'idea repubblicana lo devo inchinarmi. Ma io credo che non potrebbe arrecare molti frutti per le provincie meridionali e gran parte dell'Italia centrale. In conclusione, occorre un cambiamento di costumi politici perchè una riforma elettorale possa con successo essere istituita in Italia.

I miracoli dell'isterismo
Una suora spedita che recupera la salute

Roma, 29, ore 10.

Uno dei quartieri popolari di Roma è stato messo in subbuglio in seguito ad un miracolo dovuto all'isterismo, avvenuto in questi giorni. Si tratterebbe di una suora, ammalata da 13 anni, e guarita improvvisamente e completamente. Essa è certa Teresa Salvatori, di Canta, nata nel 1872. Ella è entrata ancora giovinetta nelle figlie della Divina Provvidenza e fu ammalata suora. Essa afferma che fu vittima di persecuzione nel convento, perchè ella affermava che la Madonna la predilegeva e compiva miracoli per la sua intercessione.

Suor Lucia venne poi cacciata dal convento; dopo una lunga serie di persecuzioni, ed ora si stabilì in una stanzetta al pian terreno a Roma, in via Magnanapoli.

Ella indossava ancora l'abito di suora, malgrado la proibizione delle autorità ecclesiastiche, e continuò a dedicarsi ad una vita contemplativa. La sua abitazione era un pellegrinaggio di donnette che si recavano a domandare, per mezzo suo, grazie alla Madonna.

La suora afferma di avere ottenuto in questo modo numerosi miracoli.

Il padrone di casa, che non riusciva ad essere pagato della pigione, cercò di cacciarla, ma inutilmente, poichè, essendo risultati da documenti medici che era affetta da artrite, spinale e una quantità di altri malanni, non poteva muoversi dal letto per essere trasportata altrove.

Improvvisamente un fatto sensazionale è venuto a dare una grande popolarità all'ex-suora Lucia. Ecco come, secondo la stessa protagonista, i fatti sarebbero avvenuti:

«L'artrite mi aveva rovinato le gambe, la spinite mi faceva curvare la schiena. Io soffrivo ogni giorno immense torture.

«Ieri nel pomeriggio, dopo fatte le mie devozioni, mi addormentai. Nel sogno mi comparve una bella donna alta, vaporosa. Fui presa da turbamento e domandai: «Chi siete voi?» «La visione rispose: «Sono la Madonna che vi protegge. Alzatevi e andate a fare le vostre devozioni a San Pietro. E pregate per Pio IX, perchè Pio IX è un santo, ma non può entrare in Paradiso senza le vostre preghiere!»

— Io — continuò suor Lucia — provai ad alzarmi e non sentii dolore alcuno. Scesi dal letto; la gamba era guarita. Mi recai a San Pietro, camminando lesta come una giovinetta. Alla basilica mi confessai, e, dopo avere ringraziato per la grazia, pregai per Pio IX.

A conferma di quanto dichiarava, suor Lucia continuò inanzi ai giornalisti a camminare svelta svelta. Il fatto è stupefacente e viene dai medici interpretato come uno dei miracoli non troppo frequenti che avvengono anche a Lourdes derivanti dall'isterismo.

La suora afferma di avere già ottenuto altre numerose grazie, specie in occasione del terremoto di Messina e di Calabria.

Un grave scandalo
nell'Amministrazione del dazio a Parigi

Parigi, 29, ore 9.

Un grave scandalo è stato scoperto negli uffici doganieri di Parigi. L'amministrazione del dazio si era accorta che da qualche tempo penetravano in città merci senza avere pagato il dazio. Fece allora attive ricerche e constatò che modesti impiegati del dazio vivevano da qualche tempo con larghezza, giocando alle corse e menando vita di piacere con donne di facili costumi. Si venne così a sapere che parecchi impiegati chiedevano con insistenza di essere addetti alla stazione merci del Beaugirard. Ciò fece stupire, dato che in quella stazione, colla stessa paga, vi è un lavoro molto gravoso. L'inchiesta non tardò a constatare che parecchi industriali, d'accordo cogli impiegati, che guadagnavano sin oltre mille lire al mese, con queste manovre illecite facevano passare molta merce in esecuzione di dazio. Dodici impiegati furono revocati. Contro un 13.o, ritenuto meno colpevole, furono per ora solo presi provvedimenti di ufficio.

Un giorno che parlavano insieme di quell'argomento interessante, Patrick aveva domandato al signor Bongrand qual mezzo egli impiegava per ottenere tanti buoni risultati, mentre i tentativi di moralizzazione fatti dallo Stato e da altre Associazioni private erano sempre andati falliti.

— E' riducendo quei disgraziati ai loro propri occhi, — rispose l'eccellente uomo che Patrick aveva interrogato, — dando loro un'idea della dignità umana di cui non hanno mai supposto l'esistenza, che ottengo i migliori risultati. Per esempio, fra i ragazzi che lavorano alla mia impresa agricola di Digny si trova un incendiario, un miserabile che a quindici anni ha già avuto tre o quattro incendi. Sapete a che cosa lo occupo? L'ho fatto custode dei fienili e della scuderia. Qualche giorno fa lo trovai all'infermeria. Aveva ricevuto un calcio da un cavallo, che avrebbe potuto ucciderlo. Gli domandai come ne era avvenuta quella disgrazia. Egli mi confessò allora che non aveva mai osato entrare nella scuderia con un lume acceso, per timore del fuoco, e che, camminando a tastoni nel buio, era stato colpito da quel cavallo pauroso.

Patrick volle tentare su Giacomo Greliche la stessa esperienza. Diede a quel ladro di professione la custodia dei gioielli e degli orologi che i clienti deponevano per tirar di scherma. Quella esperienza, che poteva essere pericolosa, riuscì invece oltre ogni speranza. Greliche aveva così gran paura di veder scomparire qualcuno degli oggetti affidatigli, che li portava sempre indosso in una specie di saccoccia nascosta nella cintura dei pantaloni.

In poco tempo l'ex-bandito divenne irriconoscibile. Vestito decentemente da Patrick G'Keddy, egli si mostrava devoto, attivo, premuroso e si faceva voler bene da tutti i clienti, che ricompensavano generosamente i piccoli servizi che sapeva render loro.

Patrick aveva compreso che per giungere a compiere l'opera intrapresa bisognava isolare il giovane, toglierlo assolutamente dall'ambiente corrotto nel quale era vissuto fino a quel giorno. Perciò egli lo aveva alloggiato colla madre in due piccole camere, semplici, ma pulite e graziose, poste al quarto piano proprio al disopra della sala di scherma. Greliche aveva comprato a credito il mobilio e lo pagava un tanto al mese, ciò che gli dava ad un tempo il gusto del lavoro e l'istinto dell'economia. Si sentiva felice quando non lo era stato mai. Poco a poco l'espressione di ferocia che oscurava il suo volto era scomparsa; la sua voce s'era addolcita, il suo sguardo era divenuto più franco e sereno. Due o tre volte sollanto Patrick lo aveva sorpreso a meditare in silenzio, il nuovo triste ed abbattuto e come assorto da qualche paurosa e segreta preoccupazione.

In quanto alla madre, a quella povera donna la cui vita era stata per tanti anni amareggiata dai più grandi dolori, nessuna parola vale ad esprimere la gioia che in quei giorni ella provava. Quando si vedeva nella sua piccola casa calda e pulita, ella credeva fare un sogno, e le avveniva spesso di passarsi le mani sugli occhi per assicurarsi che davvero non dormiva. E quando la sera, finito il lavoro, Giacomo saliva per cenare e, dopo cena, seduto presso la lampada, leggeva ad alta voce un libro od un vol, e la nostra spedizione all'osteria della via Polonceau non ha fatto che dar l'allarme a quella banda di furfanti. Da tre giorni io ho sul mio passo un individuo che mi ha tutta l'aria d'essere uno dei loro. E, guardate, — egli aggiunse avvicinandosi alla finestra, — eccolo là, su quella panca del *boulevard*; aspetta senza dubbio che io scenda per seguirmi ancora. Ah! sì, per Dio! se me lo vedo di nuovo dietro, mi volto e gli rompo le ossa!

— Vi ho pregato di venire da me per dirvi di andare a Clamart ad informare il signor Bidache di questo nuovo incidente. Nulla mi impedirà di proseguire l'opera incominciata — proseguì la fanciulla con coraggio.

— Ma non voglio che voi vi esponiate per me... Sarà forse meglio lasciare alla Polizia la cura di continuare la lotta contro quei pericolosi malfattori.

— Ah! signorina, — disse Patrick con tono di rimprovero; — come potete parlare così?... Dopo ciò che abbiamo fatto, e al momento di raggiungere forse lo scopo, non v'immaginate quanto ci rincrescerebbe di indietreggiare davanti a quell'anonima minaccia, che è probabilmente il grido di terrore di un miserabile che si sente scoperto ed inseguito?

Si avvicinò a Giovanna e, dopo breve pausa, riprese:

— Non avete dunque compreso, signorina, che il mio sangue vi appartiene, che son vostro... che vi amo... che vi adoro?...

— Signore — disse Giovanna turbata, abbassando gli occhi.

— Vi amo — riprese Patrick — dal primo giorno che vi vidi... vi ricordate il giorno in cui venute a trovarmi per domandarmi

Inglustizia argentina
a danno degli artisti italiani
Fiera protesta del nostro Commissario
Adesione della Francia ed Inghilterra

Genova, 29, ore 10.

Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Aires:

«Un incidente assai grave all'Esposizione di Belle Arti è ora oggetto di infiniti commenti. E' noto che non vi era concordia per l'assegnazione dei premi ai lavori ritenuti più degni, ma l'ingiustizia per quel che si riferiva ai nostri artisti è stata così evidente, che l'architetto Moretti, a tutela della dignità dell'arte, ha energicamente protestato ed ha notificato alla Giuria che le nostre italiane si dichiarano fuori concorso.

«La protesta dell'architetto Moretti ha prodotto viva impressione ed è applauditissima dalla nostra colonia. I giornali italiani pubblicano lunghi articoli dimostrando che il Moretti ha dato una ben meritata lezione a chi offendeva la dignità dell'arte, con favoritismi vergognosi e indegni. I giornali concludono che il grande pubblico degli intelligenti ha già reso piena giustizia agli artisti italiani.

«In seguito alla giusta protesta dell'architetto Moretti, che ebbe il consenso generale, anche i commissari della Francia e dell'Inghilterra hanno oggi dichiarato ufficialmente le rispettive sezioni di belle arti fuori concorso. La vertenza prende quindi più vaste proporzioni ed avrà certo un lungo e interessante strascico».

L'Argentina muove incontro al suo nuovo Presidente

Buenos Aires, 29, ore 6.

Numerosi gruppi di amici politici ed alle personalità argentine sono partiti in un piroscafo speciale per recarsi ad incontrare Saenz Peña e portargli il primo saluto della patria. Saenz Peña è giunto a Montevideo, ove è stato fatto segno da parte delle Autorità e della colonia argentina a grandi acclamazioni.

Grandi spedizioni di materiali da guerra
per l'Oriente
Ordinazione di corazzate turche

Londra, 29, ore 10.

Il *Times* dice che gli assicuratori marittimi sono molto impressionati per le grandi quantità di materiale da guerra che sono spedite attualmente o che lo saranno prossimamente verso i porti d'Oriente. Una grande quantità di esplosivi sarà prossimamente spedita da Tyne al Pireo a bordo di una nave da guerra, e numerosi carichi di armi e munizioni saranno spediti da Essen a Costantinopoli.

Il corrispondente del *Times* si dice informato da fonte autorizzata che il Governo turco farà prossimamente un'ordinazione di corazzate in Inghilterra. Resta solamente da decidere se quest'ordinazione sarà di una o due corazzate. Lo stesso corrispondente conferma le dichiarazioni del *Tanin* relativamente alle decisioni prese dal Governo di Costantinopoli di non più acquistare vecchie navi da guerra. Aggiunge che la Turchia ordinerà fra poco in Inghilterra 15 o 20 navi commerciali.

Gli studenti istriani
reclamano l'Università italiana a Trieste

Capodistria, 29, ore 8,25.

Il Congresso degli studenti istriani è riuscito imponente. Parteciparono le adesioni dei Municipii istriani e dei deputati. Si volle un ordine del giorno per iniziare un'agitazione sul terreno universitario, onde forzare il Governo a concedere l'Università italiana a Trieste.

La filovia
Savona-San Giuseppe di Cairo

Savona, 29, ore 19.

Uno dei progetti che per parecchi anni maggiormente preoccuparono il mondo commerciale ed industriale di Savona e del Piemonte, cioè quello di un più sollecito sfollamento del nostro porto, sta finalmente per essere tradotto in realtà per opera di una nuova Società composta di capitalisti italiani e belgi. Infatti in questi giorni, a rogito del notaio comm. Ottavio Perissio, si è costituita nella nostra città la Società Anonima «Les Transports de Savone», con un capitale di quattro milioni di lire, allo scopo di costruire ed esercire due linee funiculari aeree pel trasporto di carboni dal porto di Savona a San Giuseppe di Cairo. Si calcola che il quantitativo di carbone che potrà essere trasportato con il nuovo sistema di trazione sarà tale da triplicare la potenzialità del nostro porto. A San Giuseppe di Cairo sarà costruito un grandiosissimo piazzale capace di contenere ben 600.000 tonnellate di carbone; colà sarà inoltre costruito un grande parco-vagoni.

Il Consiglio della nuova Società è così composto: Presidente on. Gustavo Francotte, senatore alla Camera belga e già ministro dell'Industria e lavoro del Belgio; vice-presidente senatore Leone Biard, direttore compromette della Compagnie centrale de construction a Haine St-Pierre (Belgio); consiglieri delegato conte Pol Monloro di Bruxelles, consiglieri: conte Adriano van der Burch, direttore generale dell'Esposizione di Bruxelles; ing. Maurizio Van der Linden di Bruxelles; capitano Giorgio Benard di Bruxelles; avvocato André Flandin di Parigi; ing. Alberico Pasqueg di Bruxelles; on. Giovanni Grotti di Milano, autore del progetto della nuova filovia; avv. Adolfo Lombardi di Roma; signor Ceo Casulli di Milano.

I lavori cominceranno nel prossimo settembre e saranno compiuti entro il venturo 1911.

La morte di un giornalista a Roma

Roma, 29, ore 10.

Il *Popolo Romano* annunzia la morte del suo redattore cav. Gustavo Vigna del Ferro, il quale apparteneva alla famiglia del *Popolo Romano* da circa trent'anni. Gustavo Vigna del Ferro era nato a Bologna nel 1858. Conseguì giovanissimo la laurea in legge. Si era dedicato tutto al giornalismo. Era stato direttore della *Patria*, organo dei liberali emiliani, e corrispondente di varii giornali.

Scioperi nel padovano

Padova, 29, ore 8.

Si hanno dalle provincie notizie di scioperi. A Pioveo, frazione del comune di Piove di Sacco, lavorano presso la fornace Lanfiani 20 operai. Tempo fa essi si iscrissero alla Lega cattolica del Lavoro e per mezzo di essa chiesero un aumento di salario al proprietario.

Il proprietario si disse disposto ad accettare la domanda degli operai, rifiutando però qualsiasi intervento straniero. Tale risposta non piacque, naturalmente, al segretario della Lega, il quale fece sapere al proprietario della fornace che gli operai avrebbero abbandonato il lavoro se non fosse intervenuto qualcuno della Lega stessa. Ieri, infatti, avendo il proprietario opposto un reciso rifiuto all'intervento del segretario della Lega, gli operai, eccettuati sei, che attendono al lavoro dei forni, si misero in sciopero. Il cav. Lanfiani, pluttosto che accettare l'imposizione della Lega, è disposto a licenziare gli operai ed chiudere la fornace.

— Un altro sciopero è scoppiato allo zuccherificio di Pontelongo.

Sette facchini, addetti allo scarico del carbone, presso quello zuccherificio, non avendo accettato i patti loro fatti dalla direzione dello stabilimento, furono licenziati. Adirati per questo entrarono di soppiatto nell'edificio, dove lavorano 300 operai, invitandoli a fare causa comune con essi. Poichè gli altri schiavano, insultarono i restii. I facchini furono a stento espulsi dallo stabilimento. Ma la loro propaganda non fu vana. Infatti, ieri sera 300 operai occupati nel servizio di giorno si riunirono al crocevia di Cavarzere e attesero i cento compagni che lavorano di notte per esortarli a solidarizzare in segno di solidarietà con i facchini licenziati e chiedere un aumento di mercede. Dei cento operai scelta accolsero il suggerimento, e coll'intesa si recarono al lavoro.

Si temono per domani dimostrazioni e disordini perciò sono stati mandati sul luogo rinforzi.

I servizi che l'aviazione può rendere nella guerra marittima

Parigi, 29, ore 10.

Il *Paris Journal* ha intervistato l'ammiraglio Le Pord, presidente della Commissione d'aviazione marittima, creata dal Ministero della marina. L'ammiraglio ha dichiarato che sarebbe vana domandare all'aeroplano, allo stato attuale, di rendere all'armata navale gli stessi servigi che all'armata di terra. Quando questi apparecchi saranno annessi ai porti per assicurare il servizio di ricognizione, designare le batterie di terra, le navi guardacoste, l'avvicinarsi od il passaggio di una divisione nemica, e saranno pilotati da ufficiali di marina dall'occhio esercitato, nel possederanno il più potente dei mezzi di investigazione. La parte dell'osservatore non si limiterà a sventare facilmente l'attacco della squadra. Potrà pure segnalare immediatamente i sottomarini e le terribili mine sottacque. La questione si complica infinitamente quando si studia la possibilità della partenza e dell'atterramento degli aeroplani a bordo; ma io ho veduto prendere terra degli ufficiali con una tale sicurezza e precisione, che non mi sembra impossibile utilizzare il ponte completamente sgombro di una corazzata, come un piccolo aerodromo.

L'ammiraglio ha aggiunto che la Commissione dell'aviazione marittima si rimetterà al lavoro dopo le vacanze. Essa sceglierà dei luoghi precisi nei cinque porti, ed incoraggierà e moltiplicherà i piloti.

Prove contro le supposte spie inglesi in Germania

Belluno, 29, ore 8.

Si assicura che la Polizia di Emden è riuscita a porre mano sopra parte della corrispondenza degli inglesi arrestati per spionaggio. Se risulterebbe che gli arrestati si proponevano di prendere vedute fotografiche di tutte le fortificazioni della costa del Mare del Nord.

Intorno alla vertenza elettorale di Asti
L'ordinanza della Giunta prov. amm.

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 29, ore 20.

Eccovi più precisi particolari sulla discussione avvenuta in seno alla Giunta provinciale amministrativa di Alessandria, circa la vertenza elettorale della nostra città.

Apertasi l'udienza, ha subito la parola il relatore, avv. Agostino Sardano, consigliere provinciale di Casale, il quale fa una lunga e diligentissima relazione su tutte le contestazioni. Esaurito un primo incidente procedurale si passa al secondo incidente più importante. L'avv. Zoppi dice: «Nel ricorso Musso è fatta istanza per il richiamo dei verbali e degli atti della Commissione. Noi ci associamo all'istanza del Musso, ma in essendiamo anche alle schede e chiediamo che si ordini il richiamo di tutto quanto ha formato materia del primo giudizio».

L'avv. Pugliese gli risponde che il signor Ottolino, il quale dopo avere accusato il Consiglio comunale di procrastinare con ogni mezzo la risoluzione delle questioni viene ora a fare delle istanze dilatorie, ha chiesto nel suo ricorso che la G. P. A. si sostituisca al Consiglio, previe nuovo esame e scrutinio di tutte le schede.

Si dichiara pronto a discutere subito il merito della causa, ma si oppone al richiamo delle schede che implica la più grave delle questioni di questi ricorsi.

Replicano gli avvocati Prato e Zoppi in collaborazione con Ballario, sostenendo che essi solevano formale incidente, osservando che la schede sono gli allegati del verbale per cui il richiamo di quelle è implicito nel richiamo di questo.

D'avv. Pugliese replica che egli è a disposizione della Giunta per discutere subito la causa di merito.

La Giunta si ritira per risolvere l'incidente o per meglio dire si ritirano il pubblico, gli avvocati e Ottolino mentre la Giunta resta per decidere.

Ecco il testo dell'ordinanza:

«La G. P. A. sentite le conclusioni prese dai rappresentanti delle parti; ordina a cura del signor prefetto della provincia siano richiamati ed acquisiti agli atti della causa i depositati presso la Segreteria della Giunta, per ogni conseguente effetto, i verbali di tutte le operazioni elettorali, relativi allegati, liste di distribuzione e di riscontro, e tutte le schede non che gli atti e verbali originali delle operazioni compiute dalla Commissione comunale di inchiesta mandando alla segreteria della Giunta gli ulteriori incombenti a senso dell'art. 42 legge 17 agosto 1907, spese riservata al definitivo».

Scioperi nel padovano

Padova, 29, ore 8.

Si hanno dalle provincie notizie di scioperi. A Pioveo, frazione del comune di Piove di Sacco, lavorano presso la fornace Lanfiani 20 operai. Tempo fa essi si iscrissero alla Lega cattolica del Lavoro e per mezzo di essa chiesero un aumento di salario al proprietario.

Il proprietario si disse disposto ad accettare la domanda degli operai, rifiutando però qualsiasi intervento straniero. Tale risposta non piacque, naturalmente, al segretario della Lega, il quale fece sapere al proprietario della fornace che gli operai avrebbero abbandonato il lavoro se non fosse intervenuto qualcuno della Lega stessa. Ieri, infatti, avendo il proprietario opposto un reciso rifiuto all'intervento del segretario della Lega, gli operai, eccettuati sei, che attendono al lavoro dei forni, si misero in sciopero. Il cav. Lanfiani, pluttosto che accettare l'imposizione della Lega, è disposto a licenziare gli operai ed chiudere la fornace.

— Un altro sciopero è scoppiato allo zuccherificio di Pontelongo.

Sette facchini, addetti allo scarico del carbone, presso quello zuccherificio, non avendo accettato i patti loro fatti dalla direzione dello stabilimento, furono licenziati. Adirati per questo entrarono di soppiatto nell'edificio, dove lavorano 300 operai, invitandoli a fare causa comune con essi. Poichè gli altri schiavano, insultarono i restii. I facchini furono a stento espulsi dallo stabilimento. Ma la loro propaganda non fu vana. Infatti, ieri sera 300 operai occupati nel servizio di giorno si riunirono al crocevia di Cavarzere e attesero i cento compagni che lavorano di notte per esortarli a solidarizzare in segno di solidarietà con i facchini licenziati e chiedere un aumento di mercede. Dei cento operai scelta accolsero il suggerimento, e coll'intesa si recarono al lavoro.

Si temono per domani dimostrazioni e disordini perciò sono stati mandati sul luogo rinforzi.

I servizi che l'aviazione può rendere nella guerra marittima

Parigi, 29, ore 10.

Il *Paris Journal* ha intervistato l'ammiraglio Le Pord, presidente della Commissione d'aviazione marittima, creata dal Ministero della marina. L'ammiraglio ha dichiarato che sarebbe vana domandare all'aeroplano, allo stato attuale, di rendere all'armata navale gli stessi servigi che all'armata di terra. Quando questi apparecchi saranno annessi ai porti per assicurare il servizio di ricognizione, designare le batterie di terra, le navi guardacoste, l'avvicinarsi od il passaggio di una divisione nemica, e saranno pilotati da ufficiali di marina dall'occhio esercitato, nel possederanno il più potente dei mezzi di investigazione. La parte dell'osservatore non si limiterà a sventare facilmente l'attacco della squadra. Potrà pure segnalare immediatamente i sottomarini e le terribili mine sottacque. La questione si complica infinitamente quando si studia la possibilità della partenza e dell'atterramento degli aeroplani a bordo; ma io ho veduto prendere terra degli ufficiali con una tale sicurezza e precisione, che non mi sembra impossibile utilizzare il ponte completamente sgombro di una corazzata, come un piccolo aerodromo.

L'ammiraglio ha aggiunto che la Commissione dell'aviazione marittima si rimetterà al lavoro dopo le vacanze. Essa sceglierà dei luoghi precisi nei cinque porti, ed incoraggierà e moltiplicherà i piloti.

Prove contro le supposte spie inglesi in Germania

Belluno, 29, ore 8.

Si assicura che la Polizia di Emden è riuscita a porre mano sopra parte della corrispondenza degli inglesi arrestati per spionaggio. Se risulterebbe che gli arrestati si proponevano di prendere vedute fotografiche di tutte le fortificazioni della costa del Mare del Nord.

Una donna
investita per errore al manicomio di Mombello ed ivi morta per estenuamento

Milano, 29, ore 19

Da circa tre anni era venuta a stabilirsi Milano certa Giuseppa Venturini vedova Cassolo, d'anni 61, da Lugo, convivente con il figlio Giulio, esattore della Ditta Fratelli Gondrand. La povera donna in questi ultimi tempi si ammalò; si credette dapprima trattasi di un lieve malessere, ma poi siccome il suo stato si andava sempre accentuando, il figlio la fece visitare, e siccome i medici furono concordi nel giudicare la donna affetta da gastro-enterite, e poichè inoltre essa rifiutava ogni cibo, venne trasportata all'Ospedale Maggiore. Alcuni infermieri raccontano che la donna si trovava in tale stato di pietoso indebolimento, da non potersi nemmeno reggersi in piedi. La donna, che era poi irrequieta appunto per il male che l'affliggeva, anzichè essere mantenuta in osservazione come i regolamenti prescrivono, fu inviata, non si sa per quale motivo, senza che neppure fosse avvertita la famiglia, all'Assistenza del manicomio di Mombello, in via Lamarmora.

Ciò avvenne il giorno 26, cioè appena 24 ore dopo essere stata ricoverata all'Ospedale Maggiore. Il figlio il giorno 28 si era recato all'ospedale a vedere sua madre, ma gli impiegati della direzione non vollero accordarli il permesso di entrata, adducendo come motivo che la donna non figurava nella lista degli aggravati. Egli se ne ritornò, ma, avvertito da un amico di quello che era accaduto, si recò immediatamente all'Assistenza, dove insistè più e più volte perchè gli si facesse vedere la madre. Anche la direzione dell'Assistenza non volle accordarli il permesso. Perciò il Cassolo ritornò piangendo la sua preghiera, perchè non voleva rassegnarsi che la disgraziata donna venisse rinchiusa in un manicomio.

Sappe poi dagli infermieri e da una suora che il provvedimento preso dai medici dell'Ospedale Maggiore era dovuto al fatto che il ricoverare tutte le volte il cibo costituiva per essi una forma di alienazione mentale. Il Cassolo rimase sorpreso, e scartò assolutamente questa possibilità. Anche all'Assistenza la donna non fu tenuta in osservazione. Il 27 mattina con un'automobile della Croce Verde, insieme ad altri infermi, malgrado le sue condizioni disastrose di indebolimento, fu mandata al Manicomio di Mombello. Il figlio, che per un momento potè vedere la madre prima che venisse trasportata all'Ospedale Maggiore, Alcuni infermieri raccontano che la donna si trovava in tale stato di pietoso indebolimento, da non potersi nemmeno reggersi in piedi. La donna, che era poi irrequieta appunto per il male che l'affliggeva, anzichè essere mantenuta in osservazione come i regolamenti prescrivono, fu inviata, non si sa per quale motivo, senza che neppure fosse avvertita la famiglia, all'Assistenza del manicomio di Mombello, in via Lamarmora.

Ciò avvenne il giorno 26, cioè appena 24 ore dopo essere stata ricoverata all'Ospedale Maggiore. Il figlio il giorno 28 si era recato all'ospedale a vedere sua madre, ma gli impiegati della direzione non vollero accordarli il permesso di entrata, adducendo come motivo che la donna non figurava nella lista degli aggravati. Egli se ne ritornò, ma, avvertito da un amico di quello che era accaduto, si recò immediatamente all'Assistenza, dove insistè più e più volte perchè gli si facesse vedere la madre. Anche la direzione dell'Assistenza non volle accordarli il permesso. Perciò il Cassolo ritornò piangendo la sua preghiera, perchè non voleva rassegnarsi che la disgraziata donna venisse rinchiusa in un manicomio.

Seppe poi dagli infermieri e da una suora che il provvedimento preso dai medici dell'Ospedale Maggiore era dovuto al fatto che il ricoverare tutte le volte il cibo costituiva per essi una forma di alienazione mentale. Il Cassolo rimase sorpreso, e scartò assolutamente questa possibilità. Anche all'Assistenza la donna non fu tenuta in osservazione. Il 27 mattina con un'automobile della Croce Verde, insieme ad altri infermi, malgrado le sue condizioni disastrose di indebolimento, fu mandata al Manicomio di Mombello. Il figlio, che per un momento potè vedere la madre prima che venisse trasportata all'Ospedale Maggiore, Alcuni infermieri raccontano che la donna si trovava in tale stato di pietoso indebolimento, da non potersi nemmeno reggersi in piedi. La donna, che era poi irrequieta appunto per il male che l'affliggeva, anzichè essere mantenuta in osservazione come i regolamenti prescrivono, fu inviata, non si sa per quale motivo, senza che neppure fosse avvertita la famiglia, all'Assistenza del manicomio di Mombello, in via Lamarmora.

Ciò avvenne il giorno 26, cioè appena 24 ore dopo essere stata ricoverata all'Ospedale Maggiore. Il fig

REATI E PENE

Un sottotenente
imputato di insubordinazione
Continua la sfilata dei testi

(Tribunale Militare — 29 agosto).

Fu dunque uno spintone, una spinta ad uno spintoncino quello che il tenente Antonelli prodiede al suo amico inferiore sottotenente Polidori, per invitarlo a montare a cavallo, in onore della Missione turca, venuta in visita alla Scuola di Pinerolo, il giorno 25 del passato giugno? O non fu piuttosto un semplice atto comunistico fra camerati, che alla mensa esaltava di due bentulino coppe di *champagne* aveva assunto le parvenze di una vera e propria provocazione, con poco rispetto delle buone regole dell'amicizia e della creanza?

Esce il grave compito dell'Eccellentissimo Tribunale Militare speciale, dell'illustrissimo avvocato fiscale, fiero sostenitore dell'accusa, ecco il grave compito della Difesa del sottotenente Polidori, convinta più che mai dal canto suo d'avere tutte le ragioni di questo mondo!

Su questo tema stamane, con una puntualità che avrebbe fatto onore anche ai magistrati togati, fra un pubblico foltissimo in ogni parte della sala, che, incredibile, ma vero, si diverti mezzo mondo alla prova animista che per mezzo di un soldato venne più volte replicata per stabilire il grado di forza delle spintone, o spintoncino che sia... con un crescendo continuo di calcio sempre più insopportabile, si è ripresa l'audizione dei testi.

Il sottotenente Mauri Piero narrò che l'Antonelli, rimproverando il Polidori, aveva detto che il farsi aspettare era mancanza di riguardo e di educazione.

Il sottotenente Crostarosa Pio quando accadde il fatto era assai distante, e non potè udire le parole corse fra il Polidori e l'Antonelli. Vide però che questi mise la mano sulla spalla dell'altro, spingendolo bruscamente.

P. M. — Ma come ha potuto vedere, se era lontano sessanta o settanta passi?

Teste. — Sostengo quello che ho detto: vidi benissimo, e riportai l'impressione che la spinta fosse brusca.

Avv. Nasi. — E' conforme al suo rapporto scritto, subito dopo avvenuti i fatti: «Vidi l'Antonelli appoggiare con vivacità le mani sul Polidori, spingendolo verso i cavalli, e dopo la seconda si è ripetuto».

P. M. — Sarebbe meglio fare un esperimento.

Si fa venire il solito solitario nell'omicidio, ed il teste da la spinta in modo alquanto energico. Il soldato barcolla un po' e se ne va ridendo.

P. M. — Desidero si metta il teste in confronto col tenente dei carabinieri Donboin, non spiegandomi che questi, essendo assai vicino, abbia riferito le cose in modo assai diverso.

Nonostante il confronto, Crostarosa rimane del suo parere.

Il sottotenente Pellizza Raffaele vide che l'Antonelli prese per un braccio il Polidori e gli diede uno *spintone*, poi ripetè un altro *spintone*.

P. M. — A che distanza si trovava il teste?

Teste. — Non l'ho misurata!...

Risulta dallo schizzo che il teste era distante da 60 a 70 metri.

Presidente. — Io le contesto che ad una così grande distanza possa aver veduto in modo così diverso degli altri testi che erano più vicini.

Teste: — Eppure io ho veduto bene!

Il sottotenente Vivaldi Pasqua era a circa sei passi di distanza e vide dare due spintoni.

Si rinnovano le contestazioni del P. M. ed il teste dice: « Secondo me, i gesti dell'Antonelli furono bruschi; escludo però che avesse in animo di usare violenza.

Il sottotenente Avogadro Paolo era a 7 od 8 passi di distanza e vide che l'Antonelli diede due spinte al Polidori.

Il sottotenente Viola Giuseppe racconta che l'Antonelli, rimproverando il Polidori, gli disse: « E' da persona maleducata farsi aspettare ».

I sottotenenti Gastaldi, D'Albigi e Parrocchetti non aggiungono nuove circostanze a quelle già emerse. Stabiliscono però che il Polidori, prima di allontanarsi, aveva pregato un collega di spiegare all'istruttore, qualora fosse arrivato, che egli si era allontanato momentaneamente per bisogno.

Escussi gli ufficiali, sfilano rapidamente altri sei testi, graduati e soldati, addetti alla Scuola, che si trovarono presenti al fatto.

Confermano che l'Antonelli toccò il Polidori, spingendolo bruscamente, secondo alcuni, e lievemente, secondo altri.

Domattina si avrà la requisitoria dell'avvocato fiscale cav. Boido, e, subito dopo l'arringa dell'avv. Nasi, il Tribunale si ritirerà per deliberare. Così prima di sera avremo la sentenza.

Come si vive

(Tribunale Penale di Torino — 29 agosto).

La vita a volte a volte presenta condizioni speciali o crea delle situazioni, nel cui ambiente è per la cui occasione è facile incappare nel delitto, tale più quando l'animo non è forte abbastanza per resistere alle lusinghe di un facile guadagno, a quella guisa che un corpo non completamente sano più facilmente assorbe i microbi del contagio.

Così Perardi Francesco varcò l'ottantina per trovarsi in una condizione ben dolorosa: quella di essere condannato a diciotto mesi di reclusione per essersi appropriato di qualche migliaia di lire a danno di un fratello deficiente, e costui, internato in un manicomio, fu nominato prima un curatore e poi un tutore nella persona del suddetto Perardi. E questi provvide, più che nell'interesse del povero fratello, nell'interesse suo proprio. Dovendo vendere casa e fondi del fratello, egli fece figurare prezzi inferiori a quelli realmente ricevuti, costechè alla resa dei conti, tenuto calcolo delle spese fatte, egli risultò con una differenza di sole ottantanove lire da dover versare. Ma il consiglio di famiglia non volle accettare quella resa dei conti: il pretore si occupò della cosa, e risultò realmente che il Perardi si era intascato delle somme che aveva ricavato dalla vendita degli stabili, e rappresentanti la differenza da quella che aveva consegnato siccome prezzo fittizio, al quale pretendeva di aver venduto quegli stabili. Il malo gioco fu adunque facilmente scoperto. Il danno arrecato al povero fratello oltrepassò le tre migliaia di lire.

Rinviato al Tribunale penale per quelle appropriazioni indebite, il Perardi fu, come dicemmo, condannato a diciotto mesi di reclusione. Il Perardi era dipinto come uomo dedito all'ubbriachezza e di mediocre fama: in quelle condizioni adunque psicopatologiche in cui facilmente fu trascinato al delitto, nonostante la grave età.

Difesa: avv. Gasperini e Preverino.

***

I fratelli Ayme Silvio e Luigi ebbero anch'essi a trovarsi in una di quelle critiche condizioni, per cui, come conseguenza di disgraziati rapporti d'affari, dovettero anch'essi comparire sul banco degli accusati, in Tribunale, e rispondere di più e diversi reati. A loro si faceva carico di aver truffato tali Vastarini Achille e Gosio Pericle, per somme di danaro da costoro a quelli fornite pel disimpegno di certa merce: merce che doveva poi essere consegnata agli Vastarini e Gosio, e, quanto meno, essere lavorata per loro conto; non avendo a ciò ottemperato, i due fratelli vennero denunciati all'Autorità giudiziaria. E così pure furono denunciati da tal Beano Mario, per appropriazione indebita di una bicicletta, i cui pezzi erano dal Beano stati consegnati a quei meccanici, a condizione che una volta confezionata gli venisse consegnata; invece la bicicletta sarebbe stata impegnata.

Sulle dichiarazioni delle parti lese, per le loro contraddizioni e parziali ammissioni, furono gli Ayme dal giudice istruttore rinviati a giudizio; ed ivi la discussione si aggirò, in ispecie sul primo punto, sull'attendibilità, cioè, delle affermazioni dei danneggiati, mancando di fatti la prova sicura e diretta.

I giudicabili respinsero ogni responsabilità di truffa nei rapporti del Gosio, col quale sarebbero esistiti tutt'al più momentanei rapporti, indipendenti da ogni criminosa intenzione; dichiararono che il Vastarini spontaneamente aveva loro consegnate somme di denaro ed a scopo di speculazione; quanto al Beano, Luigi Ayme se ne disinteressò, contestando ogni relazione d'affare con costui; il Silvio dichiarò di essersi trattenuta la bicicletta, ma per crediti di opera di pianista prestata presso il Beano.

Ma su questo punto il Tribunale fu incredulo, e mentre pronunziò sentenza assolutoria per tutti gli altri capi di imputazione, ritenne il solo Ayme Silvio responsabile di appropriazione indebita qualificata in danno del Mario Beano, costituito Parte civile, e lo condannò a tradici mesi di reclusione, 140 lire di multa, revocando il beneficio della condizione applicato ad una precedente condanna di cinque mesi di detenzione per bancarotta semplice.

Il processo da martedì scorso era stato rinviato all'udienza di ieri mattina per la citazione e la escussione di un testimonio non comparso, ed ebbe ieri mattina l'epilogo di cui sopra.

Presidente: cav. avv. Vitarengo; P. M.: avvocato Garrone; P. C.: avv. Damiani; difensori: senatore avv. Palberti ed avv. Desanis; cancelliere: Farina.

SPORT

AVIAZIONE.

La gara aviatoria al campo di Pordenone

Pordenone, 29, ore 23.

Stamane, alle 5, nel campo sperimentale sono usciti coll'incitato il biplano *Farman* gli allievi aviatori, che hanno dimostrato di sapersi condurre da soli regolarmente l'apparecchio. Infatti essi hanno sempre con sicurezza maggiore compiuti rispettivamente un giro intero del campo a notevole altezza con *virages* ed *atterrissages* regolarmente. Dopo di essi sono saliti con il maestro pilota Cagno gli allievi tenente Derada, signor Cunitz, signor Rossi, tenente Lampugnani. Questa sera poi sempre col Cagno venne fatta la lezione dai signori Nobili, De Antonis, Garuffa, tenente Marro. Gli allievi Milani e Cobianchi continuano ad esercitarsi per passare la prova del brevetto. L'allievo Cannoniera, montato sul *Blériot*, ha eseguito stasera le solite evoluzioni sollevandosi a tratti. L'apparecchio *Blériot* tipo scuola è quasi pronto; domani usciranno gli allievi di questa sezione.

Morane batte il "record„ d'altezza a 2100 m.

Le Havre, 29, ore 21.

L'aviatore Morane su monoplano ha raggiunto stasera l'altezza di 2100 metri superando di 20 metri il *record* di altezza, che era detenuto dall'americano Drixel.

CANOTTAGGIO.

Le regate Nazionali di Avigliana

Una bella iniziativa è stata quella del Comitato festeggiamenti per l'Esposizione fotografica valsusina in Avigliana. Esso ha preso accordi con la Direzione della Sezione Eridanea del Rowing ed ha lanciato un bellissimo programma di regate nazionali per il 18 settembre sul lago di Avigliana. Ecco riassunta la diverse gare:

Gara jole di mare a quattro vogatori, riservata ai vogatori che non abbiano vinto primi premi in gare di classifica all'atto dell'iscrizione.

Gara skiffs seniores. Gara sandolini seniores, a fondo piatto ad un vogatore con pagaia. Gara jole di mare a quattro vogatori juniores. Gara imbarcazioni montate alla veneziana a quattro vogatori juniores. Gara a due vogatori di coppia, tipo libero, juniores. Gara tipo libero a quattro vogatori di punta, seniores.

Il percorso di tutte le gare sarà di metri 1000 con giro di boa obbligatorio; per la gara sandolini il percorso è ridotto a soli 800 metri in linea retta.

Premi ricchissimi in medaglie d'oro, argento e bronzo spetteranno ai vincitori.

CICLISMO.

La corsa Venti Settembre a Torino

La gara nazionale ciclistica, organizzata dal Club ciclistico « Itobur », avrà quest'anno un risultato ancora migliore degli anni scorsi. La lista dei premi ricchissimi reca ai posti d'onore la medaglia d'oro di S. M. il Re, la gran medaglia d'argento del Ministero della guerra, quella del Ministero della pubblica istruzione, il *remontoir* d'argento di S. A. R. il Duca di Genova, la coppa donata dal campione del velocipede Felice Nazzaro, il dono del Municipio di Torino, ed una infinità di altri premi, tutti di valore.

La gara fu vinta nel 1909 da Remondino, di Alessandria, e nel 1908 da Durando, di Torino.

Quest'anno si svolgerà sul percorso Torino, Fossano, Alba, Asti, Torino (Km. 178)), il giorno 20 settembre. Tassa d'iscrizione L. 5, ricevibile al « Club Itobur », Torino, via dei Fiori, 71. La gara è riservata ai corridori dilettanti muniti di licenza dell'U. V. I., ed è posta sotto il patronato della *Stampa Sportiva*.

MOTOCICLISMO.

Vittoria torinese al lago Trasimeno

Con tempo abbastanza buono, ma strade un po' cattive, si è disputata, per cura della Società locale, la corsa motociclistica (macchine 1/3 di litro) attorno al Lago Trasimeno, cioè su un percorso di circa 63 chilometri.

Alla corsa prendevano parte i migliori campioni del genere e le Case più note. La vittoria è toccata al motociclista Pellegrino (*Giamt*), che impiegò a compiere il percorso 56'3", *performance* questa di primissimo ordine.

Numeroso pubblico assisteva all'arrivo.

Le grandiose feste sportive di Bra

Bra, 29, ore 22

Il giorno 8 settembre avrà luogo in Bra un grande convegno cicli-moto-automobilistico. A detto convegno potranno prender parte tutti i gruppi ed Associazioni sportive. Le adesioni dovranno essere inviate alla sede dell'Unione Sportiva Braidese e si chiuderanno il giorno 3, alle ore 19 (L. I.). Per consentire ai premi le Società che ciascun divisa dovranno almeno portare il bracciale o distintivo uniforme (berretto). Ecco il programma del convegno:

Ore 8-10: ricevimento delle squadre e società partecipanti al convegno.

Ore 11: grande sfilata.

Ore 16,30: solenne premiazione dei partecipanti al convegno, e del giro podistico di Bra, che si effettuerà lo stesso giorno alle 14,30.

Ad ogni Società è inviato un programma generale.

Il giorno 11 avrà luogo nella cellula di Fay (Bra) un grande cross-country cicli-podistico. Fra i numerosi premi, per un valore di L. 300, hanno una magnifica coppa, dono del signor Borgia Luigi.

Millecento quintali di fieno ed una latteria in fiamme

Vicenza, 29, ore 20.

Stamane nella fattoria del conte sen. Nicola Papadopoli, a Longare, si è sviluppato un gravissimo incendio. Mille e cento quintali di fieno andarono alle fiamme ed il caseggiato rimase completamente distrutto. Per fortuna non si ebbe a deplorare nessuna vittima. I danni ascendono ad oltre 30 mila lire. Già da credere che l'incendio sia doloso. L'Autorità indaga.

Lo scultore Cantalamessa in grave stato

Roma, 29, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* pubblica che lo scultore Cantalamessa, colpito alcuni giorni sono da appendicite e da una seria affezione broncopolmonare, si trova in gravissimo stato. Lo scultore ha 80 anni. L'ultima sua opera è la statua della Vittoria che sorgerà sul monumento Vittorio Emanuele II.

Bollettino della Marina

Roma, 30, ore 1.

Il *Bollettino della Marina* uscito ieri sera, contiene le seguenti comunicazioni:

L'capitano medico Sgarbi (cubarchi a Napoli e 1.o sottotenente del piroscafo inglese *Certic*, diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il regio decreto relativo al collocamento in posizione ausiliare del tenente macchinista Mastrorso, di cui all'articolo 6 del foglio d'ordine 10 luglio, è stato registrato dalla Corte dei Conti il 25 corrente.

Il regio decreto riguardante il collocamento in posizione di servizio ausiliare del tenente macchinista Severi, è stato registrato dalla Corte dei conti il 25 corrente.

La R. Nave *Calabria* è giunta a Chefoo il 27; la *Vettor Pisani*, partita da Napoli, è giunta a Gaeta il 23; l'*Etrusco* è giunta a Spezia il 29; la *Verde* è giunta a Catania il 28.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » SONO I NUMERI 1136, 805, 3-14, 25-49 (INTERNAZIONALE).

Una proposta
per tutelare l'Esposizione contro il fuoco

L'ing. Corradini ci inviava l'altro giorno una lettera, della quale stralciamo i punti essenziali, che si riferiscono ad una proposta per tutelare contro il fuoco la nostra Esposizione.

Ricordando che oltre alle potenti pompe da incendio a vapore il Corpo dei pompieri avrà a disposizione due nuovi automobili-pompa, ciascuno della forza di 2000 litri al minuto, scrive:

Il colonnello comandante dei pompieri di Parigi, che fu a Torino in questi giorni per visitare i lavori della Sezione Francese, ebbe a dichiarare che all'Esposizione di Torino tutte le maggiori disposizioni contro gli incendi furono prese a che egli non avrebbe saputo immaginare di meglio.

Ma le misure da prendere a salvaguardare un'Esposizione da un possibile incendio non sono mai troppe, e lo dimostrano i fatali disastri delle Esposizioni di Como, di Milano ed ancora recentemente a Bruxelles.

Sarebbe bene premunirsi anche di mezzi extra-ordinari, ricorrendo alle acque inesauribili del Po, che attraversa la nostra Esposizione in tutta la sua lunghezza.

Nei grandi porti di mare si tengono sempre pronti i cosidetti piroscafi-pompa a vapore, ma questi mezzi, per la poca profondità delle acque del Po, non sarebbero adatti pel nostro caso, mentre invece i moderni auto-scafi per la navigazione sui fiumi, provvisti di motore a scoppio (benzina), collegato ad impianti con una pompa aspirante e premente, potrebbero rendere prima e durante l'Esposizione segnalati servizi.

Il battello-pompa da incendi (cannotto autoscafo) dovrebbe percorrere di continuo, notte e giorno, il fiume Po, di qui all'altro dell'Esposizione, e ad un dato segnale, che indicasse sulle sponde la località dell'incendio, che solleciti manovra portare sul luogo segnalato e fermato il motore, innestarlo alla pompa, nel mentre che il cannotto verrebbe ancorato e posto in funzione la lancia di spegnimento. In pochi secondi il potente getto d'acqua aspirata dal Po verrà diretto sul punto dove venne segnalato l'incendio, e funzionerà con efficacia fin dall'inizio del fuoco.

Si può ritenere che due soli auto-scafi-pompe da incendio, in continua navigazione sul Po, siano sufficienti, data la velocità di cui dispongono e la facilità manovra per raggiungere in pochi minuti secondi qual punto della sponda del Po nella cui prossimità venne segnalato, coi sistemi convenzionali (colpo di petardo, bandiera o faro di notte) l'inizio dell'incendio.

L'auto-scafo dovrà essere provvisto, oltre che di una potente pompa aspirante-premente, anche di tubi flessibili di collegamento, di lance, ecc., ed avere a bordo, oltre al personale di manovra, anche un pompiere, per stendere, secondo i casi, i tubi sulla riva del fiume e manovrare la lancia d'incendio.

***

Nel numero di ieri di questo autorevole giornale ho letto l'articolo concernente la relazione fatta dall'on. Villa davanti alla Commissione tecnica, riunitasi allo scopo di avviare ai mezzi opportuni per difendere l'Esposizione dal pericolo di possibili incendi.

Dopo il disastroso incendio testè scoppiato nell'Esposizione di Bruxelles, non v'ha chi non veda quanta lode meriti l'opera organizzatrice della Commissione esecutiva.

Ciò premesso, il sottoscritto, allo scopo di maggiormente allontanare ogni pericolo di incendio, esprimerebbe un suo modesto avviso: vorrebbe cioè che, oltre ai mezzi tecnici preventivi e di difesa gli radotisti, fosse stabilita una somma ragguardevole da ripartirsi, a titolo di premio, fra tutto il personale di servizio nel recinto dell'Esposizione, quando, ad Esposizione chiusa, si constatasse che nessun incendio sia scoppiato durante l'Esposizione stessa.

Tale provvedimento garantirebbe una vigilanza costante ed intensiva, e se, come auguro, ci sarà risparmiata tale jattura, la somma stanziata al predetto titolo potrà iscriversi fra le migliori spese del Comitato.

Pavesi Giuseppe.

La fine del Campo di Giaveno
Il ritorno delle truppe

Verso le 15 di ieri hanno fatto ritorno in città le truppe della Divisione, concentrate a Giaveno per le esercitazioni del campo. La marcia di ritorno è stata iniziata alle ore 4. Nelle vicinanze di Rivoli ebbe ancora luogo una manovra di chiusura, riuscita brillantemente. Con S. E. Brusati, comandante del Corpo d'armata, vi assistevano anche gli ufficiali appartenenti alle missioni prussiana, austriaca e turca. A manovre terminate, il tenente-generale Brusati ha espresso la sua soddisfazione per il buon contegno delle truppe, di cui facevano parte buon numero di richiamati.

La squadra della "Croce Rossa„ nelle Puglie.

Dalla stazione di Porta Nuova sono partiti ieri in buon numero ufficiali e soldati della *Croce Rossa*, i quali si recano nelle Puglie a prestare la loro opera di soccorso a favore dei colerosi.

Le squadre erano munite di tutto il materiale necessario ad esplicare la propria attività nelle regioni che il terribile morbo ha colpite.

Il nuovo direttore delle carceri.

E' giunto da Bologna il cav. Erasmo Porrone, il quale ha assunto la direzione delle nostre carceri. Egli ha fatto subito una visita a tutto lo stabilimento.

Arrivi

E' giunto da Roma il senatore Malvano.

La riapertura del Teatro Alfieri

Il teatro Alfieri, dopo un mese di riposo, si riapre giovedì, 1.o settembre, ed inizia il giro delle sue Compagnie drammatiche. Inaugura la stagione la Compagnia dei tre « brillanti » Sichel, Masi, Falconi, della quale prima attrice è la signora Azucena Della Porta. L'esordio avviene con una delle parecchie novità comiche annunziate nel programma del mese: i tre atti di Hennequin e Weber, *Noblesse oblige*.

Gli adulteratori del latte

Furono dall'Autorità Giudiziaria condannati i seguenti individui durante il mese di luglio 1910:

Quagino Michele, margaro, abitante a Orbassano, per latte annacquato, a L. 155 di ammenda e spese;

Richard Claudio, margaro, abitante a Nichelino, regione Lucento, cascina Bianca, a L. 50 di ammenda e spese, per latte annacquato;

Bertone Giuseppe, margaro, abitante a Carignano, per latte annacquato, a L. 100 di ammenda e spese;

Tribolo Antonio, esercente latterie in via S. Donato, 9 bis, per latte annacquato, a L. 50 di ammenda;

Bernio Maddalena e Bertolo Pietro, margari, abitanti a Borgaro Torinese, per latte annacquato, a L. 100 di ammenda e spese, per ciascuno.

Marittimo infortunato sul lavoro

Gli addetti alla costruzione del padiglione della Francia, nel recinto dell'Esposizione, sono stati funestati questa mattina da un luttuoso avvenimento. Verso le 8 un carpentiere, certo Peruzzi Giovanni, d'anni 28, il quale si trovava su un'impalcatura all'altezza di nove metri, precipitò nel vuoto e cadde al suolo.

Il poveretto riportò, fra altro, anche la frattura del cranio, a cui seguì una fulminea commozione cerebrale con conseguenze mortali. Il medico municipale dott. Caretto, accorso sul posto, non potè più tentare alcun soccorso. Il cadavere, dopo le formalità di legge, venne trasportato negli istituti universitari del Valentino.

Il settimo comandamento

Lo ha dimenticato l'operaio Vittorio Ferrero, di anni 18, il quale, servendosi non cancellate, s'introdusse nella camera occupata dal garzone caffettiere Francesco Romagnano, in via Pa, 32, n. sperò non chiuso falsa un baule, rubò 55 lire in biglietti di pecolo taglio.

Il Romagnano ha sporto denuncia alla Questura.

Quattro arresti per una rapina

Della brutta avventura toccata al pensionato Emilio Riccardi, abbiamo già dato ieri un breve cenno. Possiamo ora completare la notizia con alcuni particolari.

Il Riccardi era rimasto fino a tarda ora di sera in un *bar* di piazza Saluzzo, dove tre individui si erano trovati contemporaneamente, con l'intenzione di preparare un colpo a carico del malcapitato.

Difatti quando il Riccardi uscì e si avviò per via Baretti, i tre lo pedinarono e si avventarono dopo breve tratto ad un quarto individuo. Improvvisamente il pensionato, che è un exbrigadiere di finanza, si vide circondato. Tentò di difendersi, ma fu percosso ed afferrato strettamente dai quattro malviventi, i quali lo derubarono del portafogli contenente quaranta lire.

Il Riccardi sporse denuncia alla Questura, e furono subito iniziate le indagini per scoprire gli autori dell'aggressione. I funzionari della squadra mobile, avv. Tarantola e dott. Norelli, si ricordarono che gli agenti proprio nella mattinata località avevano scovato e tratti in arresto quattro individui, che se ne stavano nascosti, come in agguato.

Non essendo risultato nulla a loro carico, furono allora rilasciati. Dalle spiegazioni date dal Riccardi parve ai funzionari che si dovesse trattare degli stessi individui, e gli agenti della squadra mobile ebbero l'incarico di ripescarli.

I quattro malfattori non tardarono a cadere nella rete. Si tratta di operai disoccupati e senza fissa dimora: certi Amedeo Bertolotti fu Battista, d'anni 21; Antonio Tarabolo di Giuseppe, d'anni 26; Tommaso Giordano fu Stefano, d'anni 20, e Giovanni Reda di Giovanni, d'anni 28.

Si potè stabilire che i tre primi erano precisamente gli individui veduti nel *bar*, e che il Reda, riconosciuto senza alcuna esitazione, era colui che si era nella via unito alla comitiva ed aveva per primo affrontato il Riccardi.

Agli arrestati furono sequestrati oggetti appartenenti all'ex-brigadiere di finanza, alcuni portafogli, cartelle strappate, polizze di pegno, ecc. E' certo che i quattro hanno sulla coscienza altre aggressioni, e per assicurarsi di ciò la Polizia sta facendo attive indagini.

I quattro arrestati furono inviati alle carceri giudiziarie. Speriamo che il magistrato sappia gravare la mano.

Il falso Duretti di Sidney
era veramente il notaio Fava

Abbiamo, con precisi documenti, narrato in quali circostanze morì a Sidney il notaio Fava, creduto fino all'ultimo il profugo messinese Carlo Duretti. Ci costa che proprio in questi giorni fu rammostrata alla signora Carolina Balocco il ritratto del cadavere, fatto da un fotografo di Sidney per ordine di quell'avente conoscione italiano.

La vedova ha riconosciuto senza esitazione il marito suo e non ebbe certo per lui parole di compianto, avendo saputo da ricuperare — come è già noto — gran parte delle trecentomila lire trafugate dal notaio Fava alla « Bancaria ».

Soldato caduto dalla motocicletta

A notte tarda, sulla strada di Pinerolo, presso la fermata tranviaria di San Giacomo, due carabinieri della stazione di Cumiana trovarono steso al suolo un giovane decentemente vestito, il quale gemeva lamentosamente. I militi si avvidero che era ferito, e poichè il ferito giaceva una motocicletta, compresero che doveva presumibilmente trattarsi di una disgrazia.

Si potè infatti subito stabilire che il giovane in abito borghese era invece un soldato, certo Enrico Mominat di Archilla, appartenente al 92.o reggimento fanteria. Partito la sera da Pinerolo, era stato urtato, si crede, da un carro a causa dell'oscurità, ed era caduto.

Il Mominat fu trasportato all'Ospedale di Cumiana, dove i medici gli riscontrarono la frattura dell'omero destro e varie contusioni piuttosto gravi. Il disgraziato soldato potrà però guarire in due mesi. Del fatto furono avvertite le Autorità di Torino.

Bassato

Il litografo Giovanni Babagliati, d'anni 25, abitante in via Sant'Ottavio, 15, fu ferito al gomito destro da un sasso scagliatogli da uno sconosciuto, e dovette farsi medicare al San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in otto giorni.

— Alle Molinette ospedale fu accompagnato il ragazzo Clemente Mombicone, d'anni 6, abitante in via Gattinara, 4, colpito pure da una sassata, che gli produsse una ferita al capo, guaribile in dodici giorni.

Morte appicato

Questa mattina, verso le 5,30, alcuni operai addetti alla costruzione del nuovo ospedale militare trovarono appiccato ad una trave il manovale Alroldi Giovanni, d'anni 36. L'Alroldi, per concessione dell'impresa, occupava una cameretta dell'edificio, ed è appunto in detta camera che egli mise fine ai suoi giorni. Il medico municipale dott. Debenedetti, accorso sul luogo, giudicò che la morte era avvenuta da un'ora circa.

Il suicida ha voluto scomparire dal mondo portando con sè il segreto della causa che lo spinse al disperato atto.

Infortunio

L'operaio Angelo Vaudagnotto, d'anni 43, rimase ferito piuttosto gravemente alla mano sinistra dallo scoppio di una bottiglia di acqua gassosa. Ebbe i soccorsi del dottor Berizzo, che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Il chinino

La maestra Emilia Grigietti deve avere più displacere che mai (ai anni ne ha 17 appena) perchè si disse stanca di vivere ed ingoiò alcune pasticche di chinino di Stato con una piccola dose di permanganato di potassa. Poco dopo fu accompagnata all'ospedale di San Giovanni, dove il medico di turno le praticò la lavatura dello stomaco, giudicandola fuori di pericolo. Non volle dire quali motivi la avessero resa tanto ingiusta la vita da indurla al passo precipitoso.

Bimba travolta da un carro

Sul corso Vercelli una bimba di 15 mesi appena, a nome Maria Silano, mentre si trastullava, fu investita e travolta da un carro il cui conducente s'allontanò di corsa. La bimba per fortuna non riportò gravi male ed ebbe dall'urto soltanto alcune contusioni guaribili in 10 giorni.

I genitori la trasportarono all'ospedale di San Giovanni per la necessaria medicazione.

Furti

Ignoti ladri si introdussero mediante scalata nello stabilimento del signor Riccardi Attilio, in via Don Bosco, N. 55, e rubarono alcuni pacchi di cotone del valore di L. 120.

— La scorsa notte in una imprecisata, altri ignoti si introdussero nella cascina detta « Del Petrollo », sita in via Circonvallazione, N. 300, e rubarono dodici galline del valore di una quarantina di lire, di proprietà di Sorio Maria.

Stato Civile di Torino

28 e 29 agosto 1910.

Nascite: 38, cioè maschi 22, femmine 16.

MATRIMONI: Cardetti Enore con Francini Gaetana — Orsini Giuseppe con Gatti Cornelia ved. Genti.

MORTI: Terrone Filomena (ved.) n. Dujna, danni 66, di Casalgrasso, possidente, via Carmata, 25.

Nuvoli Antonietta n. Garavagno, id. 31, di Ivrea, lingerista, via San Dalmazzo, 18.

Thenna Claudina (ved.) n. Duisit, id. 78, di Challes les Baux (Savoia), casalinga, via San Secondo, 24.

Ziliani Giovanna n. Marina, id. di Piacenza, casalinga, via dei Fiori,

Grioda Anna (ved.) n. Sanil, id. 73, di Pleasasco, pensionata, via Orto Botanico, 15.

Davide Delfina n. Canonica, id. 55, di Pecetto Torinese, casalinga, via Piemonte, 1.

Cordero Emilia, id. 24, di Torino, sarta, via Volvera, 18.

Giamoglio Guglielmo, id. 70, di Racconigi, commerciante, via San Rocco, 42.

Succio Lucia (ved.) n. Quaranta, id. 82, di Rivalta Torinese, agiata, via ai Ronchi, 181.

Dotti Giuseppina, id. 28, levatrice.

Bovarone Francesca n. Faber, id. 56, di Cavour, casalinga.

Ambrogio Giovanni, id. 75, di Vercelli, calzolaio.

Gili Carlo, id. 65, di Pinerolo, manovale.

Tornaso Giuseppe, id. 60, di Chivasso, carettiere.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati 18, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

N. B. Sulla nota di ieri, invece di Demarchi Giovanni, d'anni 52, ecc., leggasi Demarchi Giacomo, d'anni 52, ecc.

Gara dattilografica nazionale.

Milano, 29, ore 20.

Una grande gara dattilografica nazionale si svolgerà in Milano nel giorno 30 e 31 ottobre e 1 e 2 novembre, sotto l'alto patronato dei ministeri della pubblica istruzione e agricoltura, industria e commercio, e la presidenza onoraria dell'ex-sindaco comm. avv. Bassano Gabba e dell'onorevole presidente della Camera di commercio ing. comm. Angelo Salmoiraghi, promossa dall'Associazione degli impiegati, via Silvio Pellico, N. 3.

Il Comitato ordinatore ha testè pubblicato un elegante opuscolo contenente il regolamento ed il programma, dal quale rileviamo che la manifestazione comprenderà ben dieci gare, e cioè di resistenza, di velocità, artistica, dei diplomi, delle batterie, di composizione, di campionato dell'Alta Italia 1910, ecc.

Apprendiamo pure in pubblico per la prima volta il primo modello della macchina per scrivere in musica, cosa italiana che supplendo in modo ammirevole la litografia, oggi costosissima, porterà un grande sconvolgimento nel campo musicale.

Sappiamo che numerosi premi sono già a disposizione del Comitato; fra essi figurano coppe e preziose targhe, medaglie d'oro e d'argento ed oggetti artistici offerti da varii Comuni, fra i quali quello di Milano, dai ministri, dalla Camera di commercio e dalle deputazioni provinciali, dai giornali cittadini, Banche ed istituti di credito, nonchè da importanti Case commerciali e privati.

L'appello rivolto agli interessati dal Comitato ordinatore non fu vano. I contributi offerti ed il numero dei dattilografi inscritti dimostrano come la manifestazione assuma un'ora tali proporzioni da superare ogni aspettativa. Il Comitato raccomanda l'iscrizione collettiva da parte di quei dattilografi o squadre di dattilografi che ancora non avessero dato la loro adesione.

Arresto sensazionale a Luino
Individuo misterioso possessore di 25 mila lire

Novara, 29, ore 22.

Da parecchi giorni il comando dei carabinieri di Luino, aveva posto gli occhi sopra un individuo sconosciuto che si faceva passare per gran signore. Per parecchi giorni vanno tenuto in osservazione e sua insaputa, fino a che, ieri sera, in seguito a fondati sospetti si trattenne di un individuo molto misterioso, il tenente dei carabinieri, Angelo Barisone, comandante quella stazione, in unione a due militi, fingendo per arrestarlo. Il giovanotto non oppose nessuna resistenza e dichiarò chiamarsi Gerolamo Battaini, di Marmate, d'anni 20. Egli dichiarò di possedere una settantina di lire, frutto dei suo lavori, ma trovato in camera e perquisito diligentemente, gli vennero riscontrate nel taschino destro del panciotto altre cinquecento lire in biglietti di banca, e più ancora una distinta di libretti a lui intestati, sulla Cassa di risparmio di Milano, Varese e Ufficio postale di Malnate. L'importo complessivo era di 25 mila lire circa.

Chiestane informazioni al paese del Battaini, fu risposto trattarsi di un individuo molto sospetto, per cui l'arresto venne legittimato. Frattanto le autorità di Luino hanno iniziato attivissime ricerche per iscoprire il mistero del denaro da lui posseduto e conoscerne la provenienza.

Il Battaini in un primo interrogatorio dichiarò essere denari di sua proprietà, ma cadendo però in soventi contraddizioni.

Misterioso avvelenamento d'una ragazza

Milano, 27, ore 18.

Sant'Agostino Maria, d'anni 21, domiciliata alcuni anni fa in via Sant'Ottavio, 15, fu ferito al gomito destro da un sasso scagliatogli da uno sconosciuto, e dovette farsi medicare al San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in otto giorni.

— Alle Molinette ospedale fu accompagnato il ragazzo Clemente Mombicone, d'anni 6, abitante in via Gattinara, 4, colpito pure da una sassata, che gli produsse una ferita al capo, guaribile in dodici giorni.

Morte appicato

Questa mattina, verso le 5,30, alcuni operai addetti alla costruzione del nuovo ospedale militare trovarono appiccato ad una trave il manovale Alroldi Giovanni, d'anni 36. L'Alroldi, per concessione dell'impresa, occupava una cameretta dell'edificio, ed è appunto in detta camera che egli mise fine ai suoi giorni. Il medico municipale dott. Debenedetti, accorso sul luogo, giudicò che la morte era avvenuta da un'ora circa.

Il suicida ha voluto scomparire dal mondo portando con sè il segreto della causa che lo spinse al disperato atto.

Infortunio

L'operaio Angelo Vaudagnotto, d'anni 43, rimase ferito piuttosto gravemente alla mano sinistra dallo scoppio di una bottiglia di acqua gassosa. Ebbe i soccorsi del dottor Berizzo, che lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Il chinino

La maestra Emilia Grigietti deve avere più displacere che mai (ai anni ne ha 17 appena) perchè si disse stanca di vivere ed ingoiò alcune pasticche di chinino di Stato con una piccola dose di permanganato di potassa. Poco dopo fu accompagnata all'ospedale di San Giovanni, dove il medico di turno le praticò la lavatura dello stomaco, giudicandola fuori di pericolo. Non volle dire quali motivi la avessero resa tanto ingiusta la vita da indurla al passo precipitoso.

Bimba travolta da un carro

Sul corso Vercelli una bimba di 15 mesi appena, a nome Maria Silano, mentre si trastullava, fu investita e travolta da un carro il cui conducente s'allontanò di corsa. La bimba per fortuna non riportò gravi male ed ebbe dall'urto soltanto alcune contusioni guaribili in 10 giorni.

I genitori la trasportarono all'ospedale di San Giovanni per la necessaria medicazione.

Furti

Ignoti ladri si introdussero mediante scalata nello stabilimento del signor Riccardi

ULTIME NOTIZIE

Il Mikado
proclama l'annessione della Corea al Giappone

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 29, ore 24.

L'Ambasciata del Giappone comunica il rescritto imperiale relativo all'annessione della Corea. Eccone il testo:

nessione della Corea:

«Noi, dando la più grande importanza al mantenimento di una pace permanente nell'Oriente ed a consolidare una durevole sicurezza del nostro Impero trovando che la Corea è una costante feconda fonte di complicazioni, incaricammo il nostro Governo di concludere un accordo nel 1906 col Governo coreano, per il quale la Corea fu posta sotto la protezione del Giappone, nella speranza che con questo ultimo provvedimento la pace sarebbe assicurata per sempre. Durante i quattro anni che sono passati, il nostro Governo si è adoperato con ininterrotta cura ad introdurre riforme nell'amministrazione della Corea, e gli sforzi in un certo grado sono stati coronati da successo; ma nello stesso tempo l'attuale regime di governo si è mostrato difficilmente atto a preservare la pace e la tranquillità; ed inoltre lo spirito di diffidenza e il sospetto dominava nella Corea presente.

«Per mantenere l'ordine pubblico e la sicurezza e per il progresso della prosperità e del benessere pubblico è divenuto manifesto che un fondamentale cambiamento del presente sistema di Governo era necessario. Noi, d'accordo con Sua Maestà l'Imperatore di Corea, tenendo presente queste condizioni di fatto, persuasi della necessità di annettere completamente la Corea all'Impero del Giappone per rispondere alle esigenze della attuale situazione, abbiamo deliberato la permanente annessione.

«A S. M. l'Imperatore di Corea» alla Casa imperiale, nonostante l'annessione, è accordato un annuo e appropriato trattamento. Tutti i coreani che si trovano sotto il nostro diretto potere, godranno di una crescente prosperità e di un benessere, assicurati della tranquillità e la sicurezza; l'industria e il commercio potranno espandersi sempre più.

«Il nuovo stato sarà sicura garanzia di duratura pace in Oriente. Noi ordiniamo la istituzione di un ufficio di governatore generale della Corea, che sotto la nostra direzione avrà il comando dell'esercito e dell'armata e il controllo generale sulle funzioni amministrative della Corea. Invitiamo tutte le Autorità ufficiali da noi dipendenti ad adempiere il loro rispettivo dovere in vista dei nostri voleri, d'accordo colle esigenze della situazione, affine che i nostri sudditi possano a lungo godere dei benefici della pace e della tranquillità».

Il trattato di annessione

Ecco ora il testo del trattato tra il Giappone e la Corea, firmato il 22 corr., ed oggi pubblicato.

«S. M. l'Imperatore del Giappone e S. M. l'Imperatore della Corea, vedendo le speciali strette relazioni esistenti tra i due rispettivi paesi, desiderando il progredire delle due Nazioni e assicurare la pace permanente nell'Estremo Oriente, essendo convinti che tali scopi possono essere raggiunti nel miglior modo coll'annessione della Corea al Giappone, hanno deciso di concludere un trattato per l'annessione; ed a tale proposito hanno scelto come loro plenipotenziari: S. M. l'Imperatore del Giappone, il visconte Masuki Terauchi, suo residente generale; e S. M. l'Imperatore della Corea, Ji Wan Jing, presidente del Consiglio dei ministri, i quali, dopo conferenze e deliberazioni, hanno stabilito i seguenti articoli:

«Art. 1.o — S. M. l'Imperatore della Corea fa completa permanente cessione a S. M. l'Imperatore del Giappone, di tutti i suoi diritti di sovranità su tutta la Corea;

«Art. 2.o — S. M. l'Imperatore del Giappone accetta la cessione menzionata nel precedente articolo, e consente alla completa annessione della Corea all'Impero del Giappone;

«Art. 3.o — L'Imperatore del Giappone accorderà a S. M. l'Imperatore, all'ex-imperatore, a S. A. Imperiale il principe ereditario di Corea e alle loro consorti, i titoli, la dignità e gli onori che si appropriano ai rispettivi ranghi, ed un sufficiente appannaggio annuo reale, dato per il mantenimento adeguato a tali titoli di dignità e d'onore;

«Art. 4.o — S. M. l'Imperatore del Giappone accorderà anche onori e trattamento appropriati agli altri capi della Casa imperiale di Corea, ai loro eredi che non sono nominati nell'articolo precedente, e saranno garantiti i fondi necessari per il mantenimento dei loro onori e trattamento;

«Art. 5.o — S. M. l'Imperatore del Giappone conferirà il grado di pari e garanzie monetarie a quei coreani che in compenso di meritevoli servizi sono giudicati degni di speciale ricompensa;

«Art. 6.o — In conseguenza della suddetta annessione il Governo del Giappone assume interamente il governo e l'amministrazione della Corea e si incarica di garantire completa protezione delle persone e delle proprietà coreane in obbedienza alle leggi del paese vicino e di promuovere il benessere di tutti i coreani;

«Art. 7.o — Il Governo del Giappone, per quanto le circostanze lo permetteranno, impiegherà, nei pubblici servizi del Giappone e della Corea, coreani che accetteranno il nuovo regime lealmente, in buona fede, e debitamente qualificati per tali servizi.

«Art. 8.o — Il presente trattato essendo stato approvato da S. M. l'Imperatore del Giappone e da S. M. l'Imperatore della Corea, avrà effetto dalla data della sua promulgazione».

La dichiarazione governativa

Ecco il testo della dichiarazione del Governo giapponese riguardo l'annessione della Corea:

«Nonostante il lungo e difficile lavoro di riforma dell'amministrazione della Corea, lavoro a cui il Governo del Giappone e della Corea hanno atteso più anni, sin dalla conclusione dell'accordo del 1905, il sistema di governo esistente nel paese non si era mostrato completamente idoneo al mantenimento dell'ordine pubblico e della tranquillità. E, inoltre, il sospetto e la sfiducia dominavano tutta la penisola. E' stato ampiamente dimostrato che il cambiamento fondamentale dell'attuale regime di governo era assolutamente necessario per mantenere la pace e la stabilità della Corea e per promuovere la prosperità ed il benessere dei coreani e nello stesso tempo garantire la sicurezza e la tranquillità degli stranieri lì residenti.

«Il Governo del Giappone e della Corea, essendo convinti della urgente necessità di introdurre la riforma corrispondente ai bisogni della situazione e di fornire sufficiente garanzie per l'ordine, hanno compiuto colla approvazione di S. M. l'Imperatore del Giappone e S. M. l'Imperatore della Corea, per mezzo dei rispettivi plenipotenziari, un trattato che prevede la completa annessione della Corea all'Impero del Giappone.

«In virtù di tale importante atto, che avrà effetto dalla sua promulgazione (29 agosto 1910), l'Imperiale Governo giapponese assume interamente il governo e l'amministrazione della Corea.

Gli stranieri

«Perciò, qualunque affare riguardante gli stranieri ed il commercio straniero colla Corea, sono trattati in base alle seguenti norme:

«1.o I trattati sinora compiuti dalla Corea colle Potenze straniere cesseranno di essere attivi. Gli esistenti trattati del Giappone, appena sarà possibile, saranno applicati alla Corea. Gli stranieri residenti in Corea godranno degli stessi diritti e la stessa immunità che sono propri nel Giappone e la protezione dei loro diritti legalmente acquisiti. Saranno soggetti, in ogni caso, alle giurisdizione del Giappone.

«Il Governo imperiale è pronto a consentire tale giurisdizione riguardo i casi attualmente in pendenza in ogni Corte consolare estera dal momento in cui il trattato di annessione ha effetto e rimangano presso quelle Corti sino a decisione finale.

«2.o Indipendentemente da ogni impegno o convenzione anteriormente esistente a tale riguardo, il Governo imperiale, per un periodo di dieci anni, rivaluterà sulle merci esportate in Corea, da paesi esteri o esportati dalla Corea nei paesi esteri, e su quei bestiame estero che entra in ciascun porto aperto della Corea, la stessa tassa di importazione e di esportazione sui diritti di tonellaggio che si devono colle tariffe esistenti. La stessa tassa di importazione e di esportazione sui diritti di tonellaggio sarà riscossa sulle merci e sul bestiame suddetto e saranno anche applicate, per un periodo di dieci anni, per le merci importate alla Corea dal Giappone ed esportate dalla Corea nel Giappone, e sul bestiame giapponese che entrerà in ciascun porto aperto della Corea.

«3.o Il Governo imperiale permetterà, anche per un periodo di dieci anni, che il bestiame viaggiante con bandiere delle Potenze che hanno trattato col Giappone, pratichino il commercio estero tra i porti aperti della Corea e tra quei porti ed i porti aperti del Giappone.

«4.o I porti aperti attualmente esistenti in Corea, ad eccezione di quello di Masampho, resteranno porti aperti, ed inoltre sarà aperto il porto di Shin-Wi-Jiu, di modo che il bestiame, sia straniero che giapponese, vi sarà ammesso, e le merci potranno da quei porti essere importate od esportate».

L'editto del "fu,, imperatore di Corea

Seoul, 29, ore 24.

Al momento della sua abdicazione, l'Imperatore di Corea ha pubblicato un editto dicente che gli è stato impossibile realizzare le riforme che egli si proponeva, e perciò ha considerato come opportuno di rimettere questo compito nelle mani di un Governo più abile. L'Imperatore prega il popolo di mantenersi calmo e di obbedire alla nuova amministrazione che darà 3,500,000 dollari per incoraggiare l'industria e l'istruzione popolare.

Il paese, per ora, si mantiene calmo.

I lavori della Giuria all'Esposizione di Bruxelles

Bruxelles, 29, ore 21.

Con uno splendido discorso del ministro Hubert si inaugurano stamane i lavori della Giuria di gruppo, con l'intervento di varii delegati italiani. Il gruppo per l'elettricità lo costituisce la sua presidenza, chiamando a far parte l'on. Montù ed il prof. Gerard, di Liegi.

Causa l'interruzione delle linee telefoniche con Parigi, questa notte ci è mancato tutto il nostro Servizio Speciale dall'estero.

Il testo del proclama di Re Nicola

Cettigne, 29, ore 24.

Il re Nicola I ha emanato il seguente proclama:

Mio caro popolo! La rappresentanza della nazione, interpretando il vostro pensiero e i vostri sentimenti, mossa dal desiderio di coronare il cinquantenario del mio regno con un atto, che compenserà il mio buon popolo delle secolari lotte dell'eroismo, del sacrificio e delle sovrumane sue fatiche, ed avuto riguardo al passato glorioso della patria che diede al popolo serbo il primo potente e sacrosanto regno, nella sua odierna seduta con proposito unanime ha avanzato la proposta di elevare il principato del Montenegro a regno, facendo voti che io accettassi la dignità di Re. Poichè io ho accettato la proposta della rappresentanza nazionale e colla mia firma ho legittimato l'atto, in nome di Dio proclamo la patria regno e me per grazia di Dio Re del Montenegro, con diritto di successione. Annunciando ciò al mio popolo, invoco la grazia di Dio sulla nostra terra, e prego il supremo creatore perchè benedica il mio atto, affinchè contribuisca alla felicità della gloria ed alla grandezza del Montenegro.

Pubblicato nella nostra capitale il giorno della Madonna, 1910.

Firmato: Nicola I.

Un discorso al palazzo del Governo

Eccoci qualche particolare maggiore sul ricevimento del nuovo Re al palazzo del Governo.

Alle 10, al palazzo Principesco, formatosi nuovamente il corteo, il principe Nicola, dando il braccio alla principessa Milena, il Re d'Italia, dando il braccio alla Regina, i Principi, le Principesse, i ministri, i dignitari, si recarono al palazzo del Governo per l'atto d'omaggio al Principe. Parlarono prima i rappresentanti del clero ortodosso, cattolico e turco, il presidente della Scupcina, il presidente dei ministri, e poscia rispose Nicola, ringraziando commosso. «Se ho un merito — ha detto — è quello di avere amato il mio popolo, nel quale io sempre trovato cuore, coraggio e fedeltà. Nel presente e nell'avvenire, sempre in ogni occasione, il popolo troverà in me un sostenitore. E se a mia volta di poter contare sull'appoggio di tutti i montenegrini». Ha concluso ringraziando nuovamente tutti, e dicendo come egli si di poter contare sul popolo, questo se di poter contare su lui per la felicità, la grandezza del Montenegro, pel trionfo della causa nazionale dei serbi.

Dopo il banchetto dei giornalisti si inviò al Re d'Italia il seguente telegramma: «A Sua Maestà il Re d'Italia, Cettigne: Rappresentanti stampa italiana, russa e jugoslava, riuniti fraternamente banchetto, acclamano calorosamente ai brindisi fatti a Vostra Maestà e Sua Maestà la Regina, che dà lo splendore della sua grazia e della sua bontà all'unione delle due razze. — Firmati: Muntegazza, Douzhovelski, Barbaro, Miela».

Al banchetto in onore del Principe di Serbia

Al pranzo di gala in onore del principe Alessandro di Serbia, Re Nicola ha brindato in questo modo:

«Altezza Reale: S. M. il vostro augusto padre e mio caro genero diede l'espressione dei sentimenti di sincera fratellanza a me ed al mio popolo, inviando voi a rappresentare lui ed il suo popolo in questo giorno di festa per il Montenegro e per la mia casa. Io sono grato a S. M. il Re per i suoi auguri e per il suo amore, giacchè in voi vediamo il vostro amato padre che nello spirito e nel pensiero è insieme qui con noi. Noi ringraziamo V. A. di essere venuto a trovarci, a vedere i progressi di questo paese eroico, ove voi siete nato. Tutti vi salutiamo cordialmente quale sangue del nostro sangue, quale diletto figlio che ci è caro al cuore. La presenza di V. A. R. in questi giorni, cari al mio cuore ed al mio popolo, mi rende lieto perchè la vostra venuta ha dato una nuova prova dell'unione dei due Stati serbi e delle due Case regnanti. Quando voi ritornerete nella bella metropoli vi prego di trasmettere al Re il mio saluto fraterno. Dite al vostro amato padre e mio caro genero che il cuore di vostro nonno batte all'unisono col cuore del Re di Serbia. Non vi è forza che possa separare il Re da me; noi da voi. Dite a S. M., a nome mio, che il Montenegro resterà per tutto il tempo il fratello più sicuro della Serbia e che il Montenegro, insieme ad esso, effettuerà il suo compito più facilmente e con più speranza di riuscita. Bevo alla salute ed alla felicità di Re Pietro, alla salute di V. A. R., alla Casa reale, al bene ed al progresso della Serbia».

Al brindisi di re Nicola il principe Alessandro di Serbia rispose parafrasando il brindisi del Re del Montenegro.

Sono giunti da Roma i battaglioni scolastici, che presenteranno a re Nicola una pergamena con l'indirizzo di omaggio e di felicitazioni.

La partenza dei Sovrani d'Italia da Cettigne

I Sovrani d'Italia lasciarono Cettigne, all'una pomeridiana, per ritornare in Italia. Il congedo dei Sovrani d'Italia e del Montenegro fu estremamente cordiale. I Sovrani furono accompagnati ad Antivari dal principe Danilo e dal Principe ereditario di Serbia.

Grave disgrazia tranviaria

Alessandria, 29, ore 21.

Certo Bisio Giovanni, d'anni 53, negoziante in bestiame, ieri sera, volendo scendere dalla tramvia a vapore Spinetta-Alessandria, mentre ancora era in moto, cadde sotto una vettura, che lo travolse. Quando il macchinista s'accorse del triste caso, le ruote gli erano passate sulle gambe del disgraziato. Trasportato prontamente all'ospedale Civile, gli vennero riscontrate gravissime contusioni alle gambe, e stamane gli si dovette amputare la destra al terzo medio superiore. Il suo stato è grave.

Suor Lucia e la sua gran giornata
Mirabolanti rivelazioni - Terremoti e colera annunciati dalla Madonna - L'estasi del popolino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29 ore 24.

Il «miracolo» capitato alla isterica suor Lucia — al secolo, Teresa Salvatori — ha messo a rumore il popolino romano. Una folla indescrivibile ha preso d'assalto la modesta camera ove la «santa» ha vissuto la sua gesta mirabolante. Si tratta evidentemente di uno dei tanti fenomeni d'isterismo assai frequenti nel campo della mania religiosa. V'è qualcuno, peraltro, che protende a credere si tratti di un semplice caso di ciarlatineria.

Comunque il fatto è così pittoresco ed appassiona in tal misura il popolo più minuto di Roma, da meritare uno svolgimento accurato. Il *Messaggero* offre ai suoi lettori una discreta dose sul rumoroso avvenimento popolare.

Suor Lucia e la Madonna

Ecco come è tratteggiata la figura della protagonista di questo curiosissimo dramma. Sono particolari interessanti da aggiungersi alla notizia che già vi fu trasmessa sullo strano caso di suor Lucia».

«Allo stato civile si chiama Maria Giovanna Teresa Salvatori, del fu Michele e di Maddalena Simone, nata nel 24 febbraio 1882 nel Comune di San Apollinare, presso Gaeta. Entrata giovinetta nell'ordine delle Figlie della divina provvidenza, assunse il nome di suor Lucia, che conserva tuttora.

«Ella assicura che la madre superiora aveva preso a perseguitarla per costringerla a lasciare il convento, perchè ammalatasi di artrite e di spinite non era più in grado di dedicarsi a lavori proficui. Aggiunge che, siccome sopportava con rassegnazione tutte le persecuzioni, e non voleva lasciare la vita monacale, per cui aveva una grande vocazione, si tentò più volte di mandarla all'altro mondo, mettendo dei veleni nei suoi cibi. La Madonna però li salvò dal morire.

«Alla fine, tredici o quattordici anni or sono, venne cacciata con la violenza dal convento. Suor Lucia andò al paese, poi ritornò a Roma e da parecchi anni si è stabilita nella stanzetta di via Mascherino. Qui richiamo in breve l'attenzione di tutto il vicinato, per la sua vita dedita alle preghiere. Nella sua stanzetta, che la monaca aveva dedicato alla Vergine addolorata, si iniziò un pellegrinaggio di contadine e di popolane, recantesi a supplicare la Madonna di concedere loro ogni grazia. Ma non erano popolane soltanto: ogni tanto si fermavano dinanzi alla porta a vetri, in via Mascherino 65 A, carrozze o automobili, da cui scendeva qualche dama, che entrava nella stanzetta e faceva appello alla pietà di suor Lucia, affinchè le ottenesse una grazia, e le lasciava uno o più biglietti di banca.

«La fama delle grazie conseguite dalla Madonna, per le preghiere di suor Lucia si diffuse così in un baleno.

«Ma la superiora del convento delle Figlie della Divina Provvidenza — secondo dice la «santa» — continuò ad osteggiarla ed a spargere voci maligne sul suo conto. E la stessa Curia si rifiutò sempre di prestar fede alla sua qualità di intermediaria benè accetta presso la Madonna, ed ella, che ottenne grazie per tante persone, dalla Madonna, non riuscì mai ad ottenere grazia per sè dalla Curia. Il padrone di casa che le affitta per una tenue somma, la stanza, ha insistito più volte perchè sgombrasse. E' opinione di suor Lucia che il proprietario della casa sia mosso su dalle Figlie della Divina Provvidenza.

«Ad ogni modo, ella non si è mossa di là. E' provato con documenti medici che ella era afflitta da artrite, da spinite e da tanti altri mali che le impedivano di muoversi dal letto. Ultimamente ella andò peggiorando.

Appare la Madonna...

Quanto al preteso miracolo, un redattore del *Messaggero*, che s'è recato a visitare la «santa», così ne scrive:

— Suor Lucia, che trovo seduta sul seggiolone, attorniata da donne e ragazze che stanno come in adorazione presso di lei, veste un abito nero, nuovo, ed ha il viso incorniciato da un'aureola in filo bianco inamidato e inanellato.

— Suor Lucia, mi hanno avvertito del miracolo di stamane. Vengo a rallegrarmi con lei.

— Grazie. Si tratta veramente di un miracolo della Madonna. Si ricorda come mi trovò l'ultima volta che venne a visitarmi?

— Sì, ammalata e impossibilitata a muoversi.

— E' la verità. L'artrite mi aveva rovinata una gamba e la spinite mi aveva fatto incurvare a forma di *C* le spalle e il dorso; e soffrivo mille torture.

— Ora è guarita?

— Quasi interamente.

— Quasi interamente.

— Mi narri come avvenne il miracolo.

— Stamane, poco prima delle sette, mentre dormivo, mi apparve una figura alta e bellissima che mi disse: «Alzati, suor Lucia, e va a fare le devozioni a San Pietro ed a pregare per l'anima di Pio IX. Egli è un santo, ma non può entrare in Paradiso se tu non preghi per l'anima sua dopo aver fatto le devozioni».

«Io fui presa da turbamento nel vedere la celeste figura e nell'udire l'ordine che mi dava, una voce armoniosa.

"Alzati e va!,,

«Chi siete voi?». io chiesi. «Sono la Madonna Addolorata, la tua protettrice. Fui quanto ti ho detto!» «Ma non posso muovermi dal letto. Sono piena di dolori» «Obbedisci, alzati, vestiti e va a fare le devozioni a San Pietro ed a pregare per l'anima di Pio IX». Io mi accinsi ad obbedire e provai a mettermi a sedere sul letto. Non sentivo più nessun male. La mia schiena si era raddrizzata, ed anche la mia gamba era guarita...».

«Poi mi vestii in fretta, benedicendo la Madonna, e mi recai senza bisogno di aiuto a San Pietro. Erano tredici anni che non camminavo più. Ed ora andavo svelta come una giovinetta. Nella basilica mi confessai e mi comunicai. Quando fui così in grazia del Signore, pregai per l'anima di Pio IX.

— Ed ora si sente sana e forte?

— Sì, tanto sana e forte che posso camminare da sola.

E per dimostrarmelo si alzò dal seggiolone, e con la persona diritta si mise a passeggiare per la stanzetta, mentre alcune donne le toccavano gli abiti, le baciavano le mani e il lembo della tonaca.

— Vede come la schiena mi si è raddrizzata?

— E la gamba?

— La gamba funziona anch'essa benissimo.

— Le è apparsa altre volte la Madonna?

— Sì, e per avvertirmi di una disgrazia.

E a questo punto la «santa» ha raccontato una novella istoria.

Due terremoti e altri guai

«Continuavano contro di me le persecuzioni della superiora delle Figlie della Divina Provvidenza. Il padrone di casa mi aveva licenziata. Da varie parti mi venivano dispiaceri gravi. Nella notte dal 15 al 16 dicembre 1908 mi apparve in sogno la Madonna addolorata e mi disse queste testuali parole: «Suor Lucia, se che molte persone vorrebbero farti del male. Ma non vi riusciranno, perchè io ti proteggo. Tu guarirai e vivrai fino ai sessant'anni. Allora morirai santa. Per castigare le persone che ti vogliono danneggiare manderò in Italia due terremoti. Infatti il 28 dello stesso mese si ebbero i terribili terremoti di Reggio Calabria e di Messina.

Continuando a discorrere, suor Lucia ha narrato di altri miracoli operati in suo onore dalla Madonna.

Eccone un terzo: è sempre lei che parla:

«Ricorderete lo scoppio della polveriera. Io ero allora in convento. Crollarono i muri ed io ne venni sepolta. Parecchie ore dopo fui estratta con grande fatica dalle macerie. Tutti credevano che fossi morta schiacciata, mentre io, per quanto materiale avessi sopra di me, rimasi incolume. E poi la Madonna mi salvò tante volte dal morire avvelenata in convento».

Ecco un altro miracolo che narra suor Lucia: «Ho ottenuto moltissime grazie in favore di persone sconosciute che vidi una sola volta. Anche recentemente un ragazzo di 15 anni era moribondo a Santo Spirito. I medici lo avevano abbandonato. La madre mia venne a pregarmi di far qualche novena alla Madonna. Acconsentii: dopo otto giorni il giovinotto guarì, uscì dall'ospedale e rientrò a casa dopo tanti giorni di digiuno, mangiò come non fosse stato mai ammalato. E da allora è stato sempre bene».

Suor Lucia fa leggere a tutte le persone che vanno a trovarla, documenti di comuni persone del suo paese, fra i quali quasi tutti i consiglieri comunali, dai quali documenti risulta la sua specchiata condotta e l'interessamento da lei destato e che ella apparteneva a famiglia nobile decaduta.

Parla il delegato di P. S.

Tanta roba... miracolosa non ha commosso soltanto il popolino, ma anche la Polizia. Essa ho oggi invaso l'abitazione di suor Lucia, della «Santa di Borgo», nelle persone di un delegato e di due agenti.

— In nome della legge, uscite tutti! — ha gridato il delegato alla folla, che assediava la «santa». Ed ha replicato: — Dovete uscire tutti! Io debbo restare con suor Lucia!

Suor Lucia rimane impertorrita. La donnicciuole se ne vanno a malincuore.

Usciti tutti, il delegato dice alla «santa»:

— Vengo, a nome del commissario di Borgo, a dimandarvi di continuare in questa pubblicità. Se continuerete ancora così tanto chiasso, saremo costretti a mandarvi alla Manicomio... Non dovete dare più questo scandalo... Nessuno deve entrare più qua dentro, e vi proibisco anche di sparpagliare la voce per la città che il colera scoppierà in tutto il mondo!

— Va bene, questo non interessa noi. Voi siete avvisata!

— Ma ci non crede alla Madonna?

— Non ci penserò, a stare attenta a voi stessa!

— Io non ho paura di nessuno; ho paura soltanto di Dio e della Madonna. Vorrei parlare a quattr'occhi, non col cardinale vicario non lei non parlo, perchè lei non ragiona...

Il delegato, quindi, se ne è andato, ripetendo l'ammonimento.

"23, 27, 80, 69,,

I giornalisti si sono poi avvicinati alla suora, e le hanno fatto comprendere che, dando tre numeri, ella potrebbe sollevare tanti miseri. La suora, commossa, si è fatta un po' pregare, poi ha cedato ed ha dato i numeri 23, 27, 80, 69.

— L'indovinerò?

— Io pregherò la Madonna perchè li faccia uscire.

Le si chiede una sua fotografia, e lei in data tutta contenta. Poi corre ad un piccolo cassetto e trae una fotografia da un fascio di carte.

— Fate pure questa: è di mia mamma! Vi dà tre lire se me la fate: è la mamma mia! Ma la voglio grande, grande!

La folla, intanto, al di fuori, cresce sempre e comincia a rumoreggiare.

La "santa,, involata da una signora.

Mentre la Polizia fa ogni sforzo per tenerla lontana, giunge una carrozza signorile tirata da una pariglia di cavalli. Ne discende una signora elegantemente vestita, col viso coperto da un lungo velo nero. Entrata nella camera della «santa», si è intrattenuta brevemente con costei.

La gente commenta, sorpresa, e più sorpresa rimane quando vede uscire la signora sconosciuta, non più sola, ma accompagnata dalla «santa» in persona, e tutte e due salgono nell'elegante carrozza e si allontanano verso i prati. La signora si dice sia certa contessa Poggioli. Intanto la dimora della «santa» rimane piantonata dagli agenti del Commissariato di Borgo, i quali vigilano perchè non avvengano disordini e chiassi.

Ufficiosa giustificazione del discorso Guglielmo II
Il cancelliere lo difenderà

Berlino, 29, ore 24.

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, rispondendo alle proteste pubblicate dai giornali contro il discorso pronunziato a Konisberg dall'Imperatore, scrive: «Il discorso di Guglielmo II non fu atto di governo, ma una professione di fede personale del Monarca. Siccome tale discorso rispecchia lo spirito di fede e il sentimento del dovere basati sul convincimento religioso che l'Imperatore ha manifestato varie volte a conformato nell'esercizio delle sue alte funzioni di Sovrano, il cancelliere difenderà l'Imperatore contro i commenti arbitrari e alle interpretazioni maligne, e seguiterà a trattare gli affari come fece fino a d ora in pieno accordo colla Corona, sotto la garanzia di tutti i diritti costituzionali».

Un incidente al treno del marchese Di San Giuliano

Salisburgo, 29, ore 24.

Il treno che recava l'on. marchese Di San Giuliano è giunto con oltre un'ora di ritardo per un lieve incidente ferroviario. Dopo che il *wagon-salon*, in cui si trovava il ministro degli esteri italiano, fu attaccato al diretto, a Rosenheim (Baviera), il *tender* della macchina deviò, senza conseguenza, a qualche chilometro da Rosenheim. Per tale deviamento si ruppe il gancio fra i due vagoni, ma questi furono rapidamente riuniti, ed il treno proseguì il suo viaggio.

Tale incidente ferroviario non ebbe nessuna dolorosa conseguenza, ed il ministro ne ebbe conoscenza soltanto dopo che era avvenuto.

Il conte di Aehrenthal ha diretto da Ischl un telegramma di cordiale benvenuto al ministro Di San Giuliano, annunciandogli la sua visita per domani. Il marchese Di San Giuliano ha risposto al collega con uguale cordialità.

Un individuo "sospetto,,
tenta di fuggire dal Lazzaretto e ferisce colla rivoltella un infermiere

Foggia, 29, ore 23.

Col primo treno di stamane giunse a Manfredonia tale Piemontese Vincenzo. Il suo aspetto sofferente impressionò gli agenti di quella stazione, che lo fecero sorvegliare e sottoporre a visita medica. Egli dichiarò di sentirsi male e di volere ritornare a Foggia, donde era partito. Mentre attendeva la partenza del treno, fu preso da forte diarrea, accompagnata da vomito, il che impressionò quelli che lo tenevano d'occhio: per quanto gli altri sintomi del colera non vi fossero, essi lo fecero senz'altro accompagnare al lazzaretto. Il sanitario preposto a questo si accorse che il Piemontese, più che da Foggia proveniva da Napoli, dove era stato visitato dal prof. Bianchi che gli aveva constatato un residuo di piombo nella scatola cranica in seguito ad un colpo di rivoltella alla nuca, avuto un mese addietro. Il sanitario che lo visitò attentamente, non credette di rilasciarlo in libertà. Il Piemontese finse di adattarsi alla decisione, ma poscia, giudicando la vigilanza dei custodi, tentò di scappare. Impedito, tirò alcuni colpi di una rivoltella che aveva celata indosso, ferendo gravemente tale Pietro Pitta, uno degli infermieri che colà faceva servizio; indi continuò la sua corsa. Inseguito e raggiunto da alcuni militi della Croce Rossa e da due carabinieri, scaricò nuovamente l'arma contro di essi senza colpire. Infine, ridotto all'impotenza, fu accompagnato alla caserma dei carabinieri. Il ferito che si trova in condizioni gravi, sarà operato domani.

Il Governo italiano
richiama gli Stati esteri all'osservanza della Convenzione di Parigi

Roma, 29, ore 24.

A mano a mano che i rappresentanti dell'Italia all'estero hanno segnalato l'adozione, da parte delle autorità di alcuni Stati, di misure sanitarie a riguardo delle provenienze dall'Italia contrarie alla convenzione sanitaria di Parigi o esageranti i provvedimenti difensivi, il presidente del Consiglio, on. Luzzatti, d'accordo col sottosegretario di Stato, on. Di Scalea, ha subito, pel tramite diplomatico, fatto richiamare su ciò l'attenzione dei varii Governi, facendo rilevare che l'inesatta o eccessiva interpretazione della convenzione di Parigi potrebbe, in avvenire, costringere il Governo italiano a seguire tale interpretazione, che non viene fatta solo a svantaggio del commercio del nostro Paese. Il Governo austro-ungarico ha dato, in proposito, assicurazione di avere disposto perchè le autorità marittime si attengano strettamente alle disposizioni della convenzione di Parigi. Il Consiglio sanitario di Tangeri ha modificato le disposizioni prese dapprima energicamente rispetto alle provenienze dai porti delle Puglie, riciarando immuni da infezione colerica i porti di Manfredonia, Monopoli e Bari. Il Governo imperiale tedesco ha dato assicurazione che non ha adottato nè intende di adottare provvedimenti sanitari restrittivi contro l'esportazione dell'uva e del mosto dalle Puglie. Continuano le più attive pratiche presso i Governi britannico, francese ed altri, dai quali si attendono ancora le risposte.

Voci esagerate del colera in Italia smentite nella Svizzera.

Berna, 29, ore 24.

Le voci esagerate corse in Isvizzera sul colera in Italia furono prontamente ed energicamente smentite, per effetto di proteste e chiarimenti del Governo italiano. L'ufficioso *Bund* pubblica la smentita categorica delle false notizie di colera a Milano. *L'Agenzia Telegrafica Svizzera* diramò ai giornali la smentita, che molti riprodussero. Il *Journal de Lausanne*, pubblicando la smentita, fa un vivo elogio dell'opera delle Autorità italiane nella repressione dell'epidemia. I consoli italiani di Basilea e di Coira smentirono le notizie tendenziose date dai giornali nelle rispettive circoscrizioni. Tutti i giornali riproducono la smentita pubblicata dall'*Agenzia Stefani*.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 Agosto

Godimento del 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio 101 17 1/2.
Rendita 3 75 0,0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 22 1/2.
Rendita 3 75 0.0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 27 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rendi. da L. 18 75, 7 50 e 3 75) prezzi nominali 104 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 100 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 32 1/2, lettera 100 62 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 3: denaro 25 33, lettera 25 B.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1480, 1479 50, 1478 50, 1478.

- Banca Commerciale 804, 803, 802 50, 803.
- Banco della Liguria 126 50.
- Ferrovie Mediterraneo 413 50.
- Condotte Vicenza 128, 127.
- Fiat 140 75, 140, 139 50.
- Italo 65 50.

Continuano i realizzi sui Bancari che vanno assai facilmente assorbiti. Fiat di nuovo in reazione.

Prezzi nominali 29 Agosto

Debiti redimibili

500 Prestito Blount (Prestito 15 di 5 p/0 . . — —

Obbligazioni.

400 Ferroviario 3 p/o emesso per lo Stato dall'esc. eserc. le reti Mediter., Adriat. e Sicula (minim. 1885-86-90) (Legge 27 Aprile 1885, n. 3048, serie 350 50
500 Strade ferrate Romane (delle comunali) 3 p/0 305 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o . . . 434 —
500 Ferrovia Meridionale 3 o/o . . . . 502 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o 303 —
370 Strade ferrate Sarde 3 o/o . . . . 324 —
370 Strade ferrate Calabro 3 o/o . . . . 407 —
400 Id. id. id. 5 o/o . . . . 4 % —
196 Strade ferrate Romane Vetture 3 o/o . . —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o . 301 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1905) — —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1906) — —
400 Id. id. 3 o/o (Emissione 1907) — —
400 Str. ferr. Casale-Valenza-Alessandria 3 o/o 313 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o . . —
500 Id. id. id. serie B 3 o/o . . —
500 Id. id. id. serie C 3 o/o . . 87.4 —
500 Id. id. id. 3e serie D 3 o/o . . —
500 Id. id. id. 3e serie D 3 o/o . . —
500 R. ferr. Cent. tose a Sicilia-Brissago a 3 o/o 284 —
500 Id. id. id. id. id. N . . —
500 Id. id. id. id. id. C . . 285 —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 o/o . . —
250 Id. per i lavori del Tevere 3 o/o . 100 —
250 Id. per i lavori ed ist. Roma 3 o/o . 3 0 —
150 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 3 o/o 30.8 —

Azioni.

250 Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Monferrato emesse a favore Canalizz. Sesia e suo 300 —
250 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per litenchi fra Casalmaggiore, Castagnole, Mortara 200 —
250 Obblig. 3 50 0/0 cat. 1e legge 21 dic. 1890. 303 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

470 Ferrovie Sarde (delle Soc. Emissione 1870 (R. decreto 4 agosto 1870) 3 o/o . . 310 —
200 Id. id., serie C (2.a emissione 1885) . 3 0 —
200 Id. id., serie C (2.a emissione 1905) . 3 0 —

Prestiti.

Rendita della città di Napoli 5 o/o . . 102 50

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o. . 100 —
Credito Comunale e Provinciale . . . 298 —
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o . 300 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

20 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . 500 —
100 Ferrovie Meridionali 300 50
100 Id. Secondarie Sardegna . . . . 300 —
100 Id. Sarde, serie A . . . . . 272 —
100 Id. id. id. B . . . . . 271 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 con Ben. 1868 705 —
500 Id. id. id. id. 1891-92 505 —
100 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 510 —
100 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
100 Società Siderurgica di Savona . . . 513 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 500 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . 50 —
100 Id. Miniera di Montecatini . . . 450 —
100 Id. Manifattura Lana Borgosesia . . 104 50
100 Id. Miniere e Fond. . . . . 500 —
100 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 500 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie Assicurative Torri 500 —
100 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 o/o 504 —
100 Unione Esercizi Elettrici . . . . 260 —
100 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora . . 514 —
100 Officine Elettriche Genovesi . . . 500 —
100 Prestito Provincia Alessandria . . . 505 50
100 Id. Provincia di Lucca . . . . 500 —

Cartelle.

500 Credito Rom. di . . 500 Id. It. Cred. Fond.
San Paolo 4 1/2 0/0 Ser. 50 . 4 1/2 0/0 . . 518 —
Id. id. 3 1/2 0/0 . 500 — 500 Id. id. id. 4 0/0 511 —
500 Fond. Naz. 4 0/0 . . 100 Mediterr. 3 1/2 0/0 503 50
Italia 3 1/2 0/0 . . 102 — 500 Fond. Monte Pa-
500 Fond. Cr. Naz. 3 75 Ser. 50 schi di Siena 3 1/2 0/0 . 502 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
250 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
200 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . — —
500 Banco di Roma . . . . . — —
112 Banco di Sicilia . . . . . — —
— Banco di Torino (al portatore) . . . 2 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 133 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . 351 —
250 Id. id. Secondarie Sarde . . . 312 —
250 Id. id. Sicule . . . . . 376 —
250 Id. id. Mediterranee-Modene . . . 305 —
250 Id. id. Sicule . . . . . 700 —
250 Id. id. Piemonte (1.a emissione) . . 475 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . 490 —
100 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì. . —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie sarde. 302 50
500 Società Anonima Tramways Vercellese . 4 0 —
100 Id. Ferrovie del Vomero . . . . 104 —
75 Id. Romane Tramways-Omnibus . . —
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . 70 —
100 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova). 170 —
60 Certificati godimento Tram Vercellesi . — —

Luce ed elettricità.

50 Società Italiana per il Gas . . . 334 50
100 Id. Consumatori Gas Lodigiano . . 515 —
100 Id. Elettricità Alta Italia . . . 515 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . 180 —
500 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . — —
250 Società Officine elettriche Galigani . . — —
500 Id. Unione Esercizi Elettrici . . 260 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 110 —

Industrie meccaniche.

50 Società Officine di Savigliano . . 1250 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
50 Id. Anonima Ceramica già Ilmitto . . 240 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. Meccan. (Bologna) — —
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vendel e C. 276 —
100 Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) 311 —
100 Id. Officine di Savigliano . . . 327 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lima . . — —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . 1400 —
240 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. . —
25 Id. R. Zust. costruz. motori a gas (Mi) . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio — —
25 Id. Officine Meccaniche Stigliano . . 72 —
100 Id. Officine Turbine per automob. e vel. — —
25 Id. Pilati-Sua Giorgio . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica automob. (Genova) — —
25 Id. Fiues Fabbrica Automobili (Roma). — —
25 Id. Fabbrica automobili Italia-Torino . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . — —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 104 17 1/2 — Id. fine mese 104 45 — Id. 3 1/2 0/0 104 15.

Mediterranee 414 — Credito Italiano 572 — Banca Commerciale 805 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria 105 25 — Lombardo Rosa 1680 — Centrale Canoni 368 — Rubattino 361 — Raffineria L. L. 368 — Unione Sovvenzioni 66 — Vapore 215 — Terni 1697 — Elettrico 509 50 — Obbligazioni Meridionali 306 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 358 25 — Fondi, Banca Nazionale 508 25 — Cassa di Risparmio 510 50 — Id. 4 0/0 509 25 — Cotonificio Veneziano 137 — Meridionali 691 — Banca d'Italia 1480 — Obbligazioni Mediterranee 504 50 — Metalli 117 — Boni Stefani 231 — Savoia 227 50 — Elba 263 — Dietti ore 15 50 — Carburo 545 — Canoni Chinovi 127 50 — Fondi Russi 104 50 — Molini Alta Italia 215 50 — Birra, 181 — Ferriere 177 — Vizzola 2179 — Acciaio 247 50.

Cambio su Parigi 100 60 — Id. Londra 25 33 1/2 — Id. Berlino 124 05 — Id. Svizzera 100 45 — Id. Vienna 105 60.

Tendenza calma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 16:

Al ristegno dei giorni scorsi subentrò stamane un mercato più calmo senza numerosi realizzi di bancario e senza ancora di qualche difficoltà di ordine regionale incontrarsi nella nota fusione del Banco di Roma e Banco Liguria, che si ritiene però sia presto eliminata. Infatti Banco Liguria, cauditio debole, chiude nuovamente a 188 50.

Resto della quota spacio tenue chiude debole ai minimi. Banca 1480, chiude a 1476 50. Commerciali e 802, chiudono a 801. Residenti i Sacerdotali. Sola Eridania reazione a 780. Bonvicinato Italia da 95 a 96. Chiude a 97. Siderurgici abbastanza fermi, ma con poche transazioni. Terni ripresale il 1600 e chiude 1595. L'accordo fra i produttori Carburo comincia a dare i primi effetti. Ricercato il Carburo Romano a 545. In ripresa i Molini da 217 a 220, prevalendo forse in Cornigliò il gruppo che vuole elevare a dividendo da 7. 12 50 a 15 50. Offerta la Rendita italiana a 104 30.

(Tutte fine sensazione).

Rendita 104 62, 104 38.

Prora 1480, 1479, 1478, 1476 50 — Comit 803, 802 50, 802, 801 — Credito 571, 569 50 — Pescarese 104 — Meridionali 664, 663 — Meier 434, 433 50 — Rubattino 360, 358 — Raffineria 367, 366 — Industria 317, 316 50 — Edilizia 770 795, 791, 789 — Terni 1603, 1600 — Armstrong 248, 247 — Elba 263, 262 — Savoia 230, 225 — Schiaffino 101, 302 — Carburo 542, 545 — Ansaldo 253 — Officine 275 — Banco 125 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 15:

Rendita 3 0/0 cont. 104 45.

Antisanitario 75 — Acque Marcia 1002 — Anglo 149 — Ansaldo 265 — Banca d'Italia 1478 — Banco Commerciale 822 50 — Banco Roma 104 — Beni Stabili 350 — Carburo 547 — Cementi 116 50 — Credito Italiano 571 — Condotte d'Acqua 388 — Elba 272 — Gas 1280 — Immobiliari 230 — Ingrosso Fondiario 125 50 — Kerbs 154 — Metallurgica Italiana 118 — Meridionali 675 — Mediterranee 412 — Montecatini 120 1/2 — Molini Pantanella 321 — Navigazione Generale 300 — Omnibus 226 — Piombino 144 — Risanamento 71 — Sodа 75 — Fondi Rustici 107.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 agosto — Per gli stessi scambi gunerieri alle 10 fire ufficiali con certificati L. **100.57** (arrotondato).

Roma — Cambio settimanale L. **100.60.**

Genova, 29 agosto — Mercato nominale, dei cambi: Francia 100 55 —; Londra 25 30 —; Germania 124 05 —; Svizzera 100 40 —; Belgio 100 25 —; Austria 105 65 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. fran.	97	29		97	29
3 0/0 ammort.	—	—	Argento fisso	90 —	89 75
Rend. 3 0/0 perp.	91 60	92 1.	Cred. Foncier.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Sues . . .	3495 —	[illegible]
Id. ita. 3 1/2	102 50	103 25	Lodi Turchi	128 —	129 75
Cambi sull'est	25 23	25 24	Ferr. Meridion.	— —	— —
(assegni)	101 1/4	101 1/2	Rendita turca	98 —	98 60
Obb. Londra	102 —	102 50	Ottomane . .	1 5 42	1 05 42
Cambio Italia	99 7/8	99 3/4	Banco Parigi	1 0 —	1 0 —
Turco, merid.	98 —	98 —	Id. ottomano	577 —	581 —
Banca Parigi	1765 —	1764 —	Banca Francese	— —	— —
Tunisino . .	455 —	454 —	Canal, Madrid	— —	— —
Ferrov. Lombarde	102 —	101 4	Id. comp. fr.	485 —	488 —
R. Inglesi, 4	87 —	86 75	Nordiska Aerial	— —	— —
Id. spagn. ext.	86 —	85 65	Spagnuoli 1908	456 50	453 —
Banca ottom.	695 —	695 —			

Rend. Aust. 4 0/0	—	—	Messicane .	1 53	1 54
Id. id. 1860	—	—	Metropol. .	521 —	527 —
Rente Londra	—	—	50 Id. Tabacchi	775 —	778 —
Rendite perp.	—	—	Rend. Minas	218 —	220 0
Id. id. emiss.	—	—	Id. de Rente	100 50	100 5
Rendite Ungh.	—	—	50 Id. Chartered	44 50	45 25
Credit Lyon.	1615	1 630	Ferrovie .	492 —	501 —
Andaluse. . .	75 —	75 —	Radiotelefo	28 50	29 50
Nord Espagne	75 —	76 —	Rodedenet	15 75	15 —
Saragosse . .	80 —	80 —	Noitz Field	151 50	150 —
Rio Tinto . .	1742 —	1747 —	Geduld . .	16 75	16 50

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	27	29		27	29
Comm. Londra	20 434	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Comm. Parigi	81 —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Credito Italia	80 50	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	— —	100 25	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banco Comm.	216 25	216 63
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	246 75	250 —
Chem. Franco.	68 50	68 25	Diskonto . . .	187 25	187 50
Naz. Turca	98 25	98 50	Dochmer . . .	236 25	237 50
Obbl. Fer. It. 3	— —	72 50	Gelsenkirchen	218 25	218 12
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	27	29		27	29
Cred. Austr.	668 —	666 —	Obbl. it. (carta)	94 35	94 40
Lombarde . .	116 —	117 —	Rend. Austr.	93 40	93 70
B. Anglo-Aust.	310 —	310 —	Id. in carta	93 60	93 80
Austriache . .	750 75	752 —	Union Bank	690 25	693 25
B. Austro-Ung.	1 0 —	1 0 —	Id. Austr. ora	114 15	114 15
Navi. Cons. .	18 50	18 60	Tramway . .	491 50	491 50
Azoute . . .	1 0 —	1 0 —	Id. 3 1/2 0/0 .	86 25	86 —
Cambi e valute	20 25	20 26	Ex. Pacsi Rend.	238 —	238 —
Id. Londra . .	24 42	24 44			

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

27 Agosto.

Grani vecchi Eni di Piemonte, al quintale, da lire — a — ; Id. nuovi di Piemonte da 26 75 a 27 50 Id. esteri teneri di forza da 25 — a 30 —

Granoni Asi di Piemonte, al quintale, da L. 23 50 a 24 50; Id. nostrani da 23 50 a 24; Id. esteri duri da 18 a 18 50; Id. id. esteri mercantili da 17 50 a 18. Segale nazionali nuove da 17 — a 18 —.

Mercato calmo.

Farine di grano tenero, N. 1, al quintale, da L. 33 a 33 50; Id. id. id. marca B. superiore, da 32 50 a 33 50; Id. id. id. marca B. comune, da 30 50 a 32 50; Semole di grano duro 28, da 41 25 a 41 75; Farine di grano duro da 23 50 a 24; Crusca di grano tenero da 15 50 a 16 50; Cruschello id. da 14 50 a 15 50; Farinacce id. da 14 50 a 17 50.

Mercato calmo. Affari nulli.

Avena nera di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 —; Id. comuni id. da 19 50 a 20; Id. id. id. altre provenienze nazionali da — a — ; Id. estere da 19 50 a 20 75; Nere da 19 — a 19 50.

Fieno cannellino Ligure, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. comune id. estrale, 1.a qualità, da 1. 42 — a 42 75; Id. Secondo Ligure da 42 — a 42 75; Id. Sorrino mercuale da 40 a 41 25; Id. erbe mercantile nazionale, da 31 25 a 32 25; Id. cannellino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 35 50 a 37 50.

Mercato commercio. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati del 21 luglio al 16 agosto:

Foraggi nazionali 1910:

Maggengo secco (dato compreso in L. 0 10) al quintale L. 0 995; Ricetta L. 0 50.

Paglia di segala comune (dato compreso in L. 0 05) L. 0 475.

La Commissione pei foraggi.

Mercato del bestiame

dal 22 al 28 Agosto.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — mercati del vitello (1) (62), buoi 16, maggiori e minori 40 tori 10, vacche 3, anini 182, capre 3, montonie pec. 0, agnelli 0, capretti 0 — Totale 1477.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi, romagnoli e francesi.

Suini: neutrali e romagnoli.

Ovini e caprini nostrali.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagrammi: Vitelli da 1.a qualità da 1 — a — — Vitelli da 2.a qualità da 7 50 a 8 50 — Tori da 1.a a 8 50 — Buoi e manzi da 1.a qualità da 7 50 a 8 50 — Tori da 2.a a 8 — Buoi e manzi da 2.a qualità da 7 50 a 8 — Vacche da 1.a qualità da 7 50 a 8 — Vacche da 2.a qualità da 7 — a 7 50 — Manzi da 1.a qualità da 8 — a 8 50 — Manzi da 2.a qualità da 7 50 a 8 — Vitelle da 1.a qualità da 8 — a 8 50 — Vitelle da 2.a qualità da 7 50 a 8 — Suini da 1.a qualità da 1 50 a 1 70 — Maiali da 1.a qualità da 1 50 a 1 70 — Maiali da 2.a qualità da 1 — a 1 50 — Agnelli da — a — — Capretti da — a — — Castrati da — a — — Capre da 0 — a 0 —

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) **DI USO UNIVERSALE**

a base di Fosforo-Ferro-Cola Chinina pura-Coca-Stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA**
(privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corso - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO PUBBLICO DI
Collegio Convitto Canonica
Pareggiato con Medaglia d'oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
Regio Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica comunale
26031

TRIONFO MONDIALE
MORTE alle Tinte dannose

Il Capelli di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconosciuta nella Tintura Marfor per capelli e barba l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture pericolose con 4 grandi prix. Istantanea L. 3, poco. L. 3. Progressiva L. 3, poco. L. 2.50. Gerardi, Via Orefici (angolo Rossi), Milano.

Deposito: G. RATTI, via Cavalletto, 2, Torino.
20778

Incanto Pubblico

alle ore 9 del 10 settembre 1910, nello Studio del notaio Cisterna in Torino, piazza Castello, 16, di casa con giardino a Torino, via Carlo Botta, 27, e corso Massimo d'Azeglio, 24, al prezzo di L. 225,000, come dal bando.
c21240

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
"MUNKTELLS"
MOTORI
LOCOMOBILI
"PETTER"
A OLIO PESANTE

ING.i MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSO 21 - MILANO

SPREMI-POMODORO

Spremi la polpa e la separa dalle bucce ed i semi. Serve ad ogni uso, specie per marmellate; adatto anche per uva, frutta, ecc.

PREZZI:

Mod. grande spreme 200 kg. all'ora	L.	22	
» medio » 70 » »	»	15	
» piccolo » 15 » »	»	10	
» modo speciale per pizzo	»	12	

Il più conveniente per famiglie e piccole.

Deposito presso la G. CELESIA & C. - Torino - Piazza Carlo Felice, N. 32

CONCIMI COMPLETI, INSETTIFUGHI ai
"CALCIOCARBOL"
riconosciuti i migliori per prati, campi, orti, vigneti
DI EFFICACISSIMI
L. RUFFINO Via Pietro Micca, N. 16 - TORINO -

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità casseforti corazzate inforabili. Casseforti speciali con 4 chiavi diverse per Reggimenti ed Amministrazioni — Cataloghi a richiesta. 185

VOLETE
guadagnare tempo e denaro?
Rivolgetevi
per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini
E. BIANCHI
VIA VIOTTI
TORINO
24127

Per malattie nervose e mentali
VILLA DI SALUTE
TREFARELLO
Direzione medica: Dott. P. Speciale.
Dott. G. Bentivoglio - Dott. C. F. Morlani
Direttore amministrativo P. F. CORPERO
Città in Torino, Corso Re Umberto, 27, dalle ore 13 alle 15 — Villa Trefarello, 29, dalle ore 10 alle 17.
Per telefono e telegrafo: Villa Salute, Trofarello.

Contro la TENIA o VERME SOLITARIO
TENIFUGO VIOLANI
del chim. cav. G. VIOLANI, via Orti, 1, Milano
Una sola dose è sufficiente. Cura completa in un'ora. Una nuova distretta, se mai anche per bambini. Vendesi in tutte le farmacie. L. 4.50; in casa per Regno L. 5 Opuscolo, gratis, a richiesta.
Unico deposito per l'estero presso la Ditta produttrice.

La guarigione del DIABETE
viene facilmente ed in breve tempo ottenuta con l'uso del
VINO URANE PESQUI
Potente tonico-regolatore per quelle persone affette da diabete o debilitate per qualsiasi causa. La sete diminuisce, l'insaziabile appetito scompare gradatamente, la forza muscolare ritorna mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale attesta l'approvazione del Corpo Medico, ed è specificatamente raccomandato per la **guarigione del diabete.**
IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con sicurezza.
Si trova presso tutte le Farmacie.

Il Colera si previene.

La sempre solerte e benemerita Direzione Generale di Sanità, a mezzo di circolari e pubblicazioni sui giornali, dà preziose istruzioni sulla dieta da osservarsi e intorno alle pratiche igieniche che si devono scrupolosamente seguire in questo momento di minacciata invasione colerica. Specialmente raccomandata è la pulizia la più scrupolosa e l'uso di antisettici disinfettanti; per cui è necessario che ogni famiglia abbia sempre sottomano una scatola di

SAPOL CRELIUM BERTELLI

In tempi di epidemia
Disinfettante sicuro e innocuo
Profumato
Disinfettare le mani e la bocca
Disinfezione degli appartamenti
Riguardo dovuto al Medico
Pareri di Autorità Mediche

Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali cui possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del colera, e per la necessità in tutti casi delle malattie *infettive, epidemiche, diffusive*, ecc.), è necessario che il pubblico abbia in pronto e usi il medico delle condizioni di avere sottomano, un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisce una forte e perfetta disinfezione. Il SAPOL CRELIUM BERTELLI rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e non vi ha bisogno lo più quasi impercettibile, una signora lo può adoperare e per la ordinaria toletta e per la igiene intima, in cucina, non essendo né caustico, né velenoso come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciacchiare alla cute o agli abiti e alle biancherie, né irritazioni di parti delicate, né pericolo di avvelenamento, mentre è pel di sopra sano e gradevolissimo.

Il SAPOL CRELIUM BERTELLI, disinfetta sapone, si usa nei soliti lavacri. Le mani, specialmente, devono essere lavate parecchie volte al giorno col SAPOL CRELIUM, perchè sono le mani massimamente il veicolo dell'infezione: infatti, con esse tocchiamo mille cose che possono essere infette, o biglietti di banca e danaro e abiti a carte, ecc. Le mani poi le adoperiamo per portare il cibo o chi sigaro o altre cose alla bocca. Dalla bocca agli intestini è breve il passo. Dunque, teniamo le mani sempre pulite e di infettate con frequenti lavacri di SAPOL CRELIUM BERTELLI.

Senza rimandare all'uso del per lauri sfilegni *Dentifrici Peons* e *Rinodont Bertelli*, noi vi utilizziamo fare una o due volte al giorno un gargarismo con una leggera soluzione di SAPOL CRELIUM. Così, la via maestra all'infezione sarà barricata.

Essendo che si abbia un ammalato di malattia contagiosa, si lavino le mani col SAPOL CRELIUM BERTELLI. Il vostro fazzoletto dovrebbe essere sempre leggermente bagnato con una soluzione di questo insuperabile sapone antisettico.

La disinfezione continua, giornaliera, dei locali, da tenersi completamente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il SAPOL CRELIUM BERTELLI rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si possa desiderare.

Quando il Medico lascia il letto dell'infermo, dovrebbe sempre trovare un vaso d'acqua e un pezzo di SAPOL CRELIUM oppure di SAPOL AL SUBLIMATO CORROSIVO BERTELLI 1 ‰ per la necessaria disinfezione.

Ecco, in sintesi, alcuni dei tanti pareri favorevoli pronunciati da eminenti Autorità Mediche sull'efficacia del SAPOL CRELIUM BERTELLI: « . . . All'azione veramente antisettica unisce tutte le qualità di un ottimo sapone . . . » Prof. R. PESARI — « . . . Ho fatto eccellente prova come potente antisettico ed emolliente . . . » Prof. L. VIOLANI — « . . . Della sua efficacia quale antisettico, sono in debito e sicuro fautore . . . » Prof. F. MALTESE — « . . . Ha proprietà decisamente antisettiche . . . » Prof. A. CONONA — « . . . Ho riconosciuto la sua potente azione antisettica . . . » Prof. DALLE CHIE — « . . . È un eccellente sapone disinfettante . . . » Prof. G. ZERSI — « . . . La trovai assolutamente superiore a quanti saponi antisettici venuero da me sperimentati . . . » Prof. G. FADIANI — « . . . È un ottimo antisettico . . . » Prof. L. MANGIAGALLI.

Il SAPOL CRELIUM BERTELLI si vende a L. 1.— al pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri.
Proprietaria esclusiva la Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C.
MILANO, Galleria V. E. - TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via Roma, 16 - ROMA, corso Umberto I., 380 - NAPOLI, piazza S. Ferdinando, 51 - PALERMO, via Macqueda, 342
Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviato franco dietro cartolina postale 571, Milano.
4158

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

RIMEDIO contro il GOZZO
Impareggiabili ghiandolari e revulsivo del sudo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 1.50, franco L. 2.
FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO
24095

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia (scolo)** coi Preparati speciali della Farmacia **CANDINI**
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo
181

ETERE

delle Cento Bibite
del Prof. J. Longbard di Parigi
La bocciette contagocce.

MENTA
ANICE
LIMONE
CAMOMILLA

Un flacone L. 1,50 - Sei flaconi L. 8

CAFFE'

PURO - CONCENTRATO

Nuova invenzione brevettata - Con questo nuovo prodotto ognuno può prepararsi in mezzo minuto una ottima tazza di caffè, o qualsiasi bibita al caffè, senza avere tutti gli inconvenienti e perditempo che si hanno per fare il caffè col sistema abituale.

Flacon semplice L. **0,70**, con Cognac L. **0,80**

CHAMPAGNINO
ARANCIO - GRANATINA - RIBES
SODA CHAMPAGNE
AMARENA - LAMPONE - LIMONE
TAMARINDO
SCIROPPI
Garantiti puro zucchero e succo di frutto
Bottiglia L. 3 - Mezza L. 1.50

Città di Torino

Servizio Celtico Municipale

È aperto il concorso, per titoli e per esami, a tre posti di Direttore dei dispensari celtici comunali.

Gli aspiranti devono avere, alla data del presente avviso, non più di 45 anni di età, e devono dimostrare di avere conseguita da almeno cinque anni la laurea di medicina e chirurgia in una Università od Istituto superiore del Regno.

Il compenso annuo sarà di lire 1600 lorde da imposta di R. M.; durante il primo anno di esperimento detto compenso sarà di lire 1200, pure lorde di R. M.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per ottenere il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del giorno 15 settembre 1910. 25327

Addì 15 agosto 1910.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.
Il Segretario: C. TESTERA.

COMUNE DI GIAVENO

Per il prossimo anno scolastico 1910-1911 sono vacanti i seguenti posti da insegnante elementare:

1. Classe IV maschile capoluogo - Stipendio annuo L. 1140;
2. Classe unica inferiore femminile frazione Madalene - Stipendio L. 950.

La nomina avrà la durata di un anno. Domande e documenti dovranno pervenire a quest'Ufficio municipale entro il 15 settembre 1910.

Per l'anno 1911-1912 si farà regolare concorso.

Giaveno, 26 agosto 1910. 27422

Il Sindaco: CARLO GALLO.

HERMITINE

È il rimedio più pratico ed economico che ogni **Famiglia dovrebbe sempre tenere in casa:**

D'istantanea penetrazione — *Non è velenoso* — Rimpiazza il sublimato corrosivo. 22143

L'HERMITINE ha un vasto campo di applicazioni, ed è efficacissimo nelle *Malattie delle donne, della pelle, ferite, tagli, bruciature, piaghe* (anche varicose), *foruncoli, malattie della gola, bocca, denti, naso, occhi e orecchi.*

Rivela sempre ove altri prodotti furono inefficaci.

È prescritto dalle più note celebrità mediche

In vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'HERMITINE, IV, via Cappella, Torino. 22143

Litro L. 3; mezzo litro, 2; quarto di litro, 1.25
Saggio, 0,50.

INCANTO DI STABILI

Il Notaio sottoscritto notifica che alle ore 10 del giorno 9 settembre, in Torino, e nel suo studio in via *Arsenale, N. 8*, procederà alla vendita a mezzo di pubblico incanto d'uno stabile di proprietà della Società Anonima

Fabbriche Riunite Acque Gazose (FRAGMA)
IN LIQUIDAZIONE

L'incanto verrà aperto in lotto unico al prezzo di Lire 100.000 e comprende: Terreno di mq. 3005 con entranti fabbricati ad uso industriale, **Corso Orbassano, 40 Torino.**

Le condizioni della vendita ed i documenti relativi sono visibili presso il Notaio stesso.

c26397 TEPPATI CAMILLO, R. *Notaio.*

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Form. del Fr. Bonifacio dalle Palme
Meravigliosa e semplice fusione di erbe. Concentra in piccola dose la più eletta quantità di principii attivi.
Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, mala di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da rapido ricambio e da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al *Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino*, GENOVA - Prezzo di un flac. L. 4,50 (per spedizione cent. 240).
22037

ACCENDITORI
(Bollati)
Imperator R. K.
12 pezzi L. 3.50 cadauno
6 » » 2.00 »
1 » » 0.75 »
Ciliatti, C.a Duca Genova, 9
1620

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c22219

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51
— *Telefono 11-18* —
Stabil.: via S. Donato, 40
178

CIOCCOLATO CACAO
Compagnia Svizzera Lugano
DEPOSITO ingrosso, dettaglio: V. Girardi, Via Arsenale, 19, Torino.
c24285

LEVATRICE Occulli Innocenta approvata con sopraffine. Ilena pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 2, Torino. 152

TORINO - Piazza S. Carlo, 8 - **FRATELLI PAISSA** - Piazza S. Carlo, 8 - TORINO

SOCIETA' ANONIMA "SALUS" - Capitale L. 1,700,000 interamente versato
Torino — Milano — Genova — Venezia — Bologna — Novara — Spezia

---

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Preparatori del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR * **GRAN LIQUORE GIALLO** - MILANO - * **VINO VERMOUTH**
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE 22

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud: C. F. HOFER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK